Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 87 del 13 aprile 2022 - Serie generale

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 13 aprile 2022** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

N. 14

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 25 gennaio 2022.

5º Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2022-2023.

SOMMARIO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 25 gennaio 2022.

Indice delle figure

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 25 gennaio 2022.

5º Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2022-2023.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 1 della legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Visto l'art. 2, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

Vista la legge 23 dicembre 1997, n. 451, recante istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, concernente regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia, a norma dell'art. 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e in particolare l'art. 1, il quale prevede che il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva è predisposto ogni due anni dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ed è adottato con decreto del Presidente della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, previo parere della Conferenza unificata e previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Vista la legge 12 luglio 2011, n. 112, recante istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, e, in particolare, l'art. 3, comma 1, lettera *f)*;

Visto l'art. 3, comma 1, lettera *c)*, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità, ai sensi del quale sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità le funzioni di competenza del Governo per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'art. 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269;

Visto il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;

Acquisito il parere dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza del 16 giugno 2021;

Sentita la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza che ha espresso il proprio parere nella seduta del 3 novembre 2021;

Acquisito il parere della Conferenza unificata, espresso nella seduta 3 novembre 2021, repertorio atti n. 170/CU;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 21 gennaio 2022;

Sulla proposta del Ministro per le pari opportunità e la famiglia;

Decreta:

Art. 1.

È approvato il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023, che forma parte integrante del presente decreto.

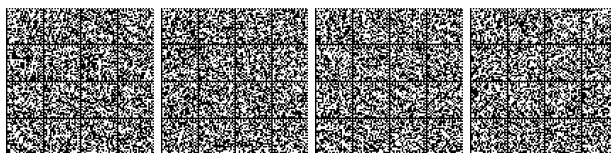
Il presente decreto, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 2022

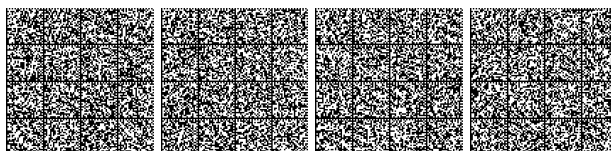
MATTARELLA

DRAGHI, *Presidente del Consiglio dei ministri*

BONETTI, *Ministro per le pari opportunità e la famiglia*

Registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 2022
Ufficio controllo atti P.C.M., Ministeri della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, registrazione n. 444

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

5° PIANO NAZIONALE DI AZIONE E DI INTERVENTI PER LA TUTELA DEI DIRITTI E LO SVILUPPO DEI SOGGETTI IN ETÀ EVOLUTIVA 2022-2023

EDUCAZIONE, EQUITÀ, EMPOWERMENT

Premessa

Il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, frutto del lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, è uno strumento programmatico e di indirizzo che individua gli interventi prioritari a favore dei soggetti in età evolutiva, in attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176.

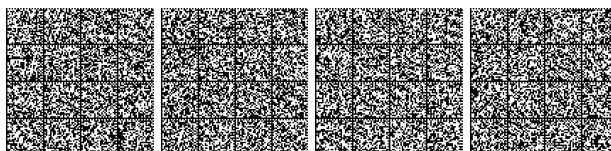
Si ringraziano le amministrazioni centrali, le regioni e le province autonome, i comuni, l'Istituto nazionale di statistica, le parti sociali, le istituzioni e gli organismi della società civile nonché i rappresentanti del terzo settore e gli esperti della materia che con alta professionalità e passione hanno fornito un contributo competente e articolato alla definizione dei contenuti del Piano e della futura azione del Governo nel campo delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

Presentazione

Educazione, equità, *empowerment*: verso il 5° Piano di azione per l'infanzia e l'adolescenza

L'8 aprile 2020 si è insediato, presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri, il nuovo Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, sotto la presidenza della Ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, ricostituito con decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 18 febbraio 2020.

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito dalla legge 23 dicembre 1997, n. 451, e disciplinato, da ultimo, con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103. L'Osservatorio è organismo collegiale, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica con delega alla famiglia, e composto da un'ampia rappresentatività di tutte le istituzioni pubbliche e delle istanze sociali coinvolte nelle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza (54 membri fra amministrazioni di tutti i livelli di governo, enti pubblici, ordini professionali, organizzazioni della società civile ed esperti della comunità scientifica) e ha tra i suoi compiti principali l'elaborazione del Piano biennale nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

Nel corso di un anno l'Osservatorio, in continuità con il precedente 4° Piano d'azione 2016-2017 (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 2016), ha predisposto la bozza del 5° Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, con l'obiettivo di conferire priorità – nelle politiche del Paese – ai programmi dedicati a bambini, bambine e adolescenti, e al fine di mantenere gli impegni assunti dall'Italia per l'applicazione e l'implementazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata a New York il 20 novembre 1989.

In occasione della costituzione del rinnovato Osservatorio nazionale, è stato ufficializzato l'avvio dei lavori di cinque gruppi tematici, che si sono occupati di contribuire alla stesura di un documento organico di misure utili a promuovere e garantire i diritti delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.

Le attività dei cinque gruppi si sono svolte intorno alle seguenti tematiche:

a) elementi e processi di rischio di impoverimento dell'infanzia e dell'adolescenza e ruolo dei livelli essenziali delle prestazioni;

b) valorizzazione e ruolo delle comunità educanti e delle reti di solidarietà territoriale;

c) promozione e tutela della salute intesa come benessere integrale della persona di minore età;

d) tutela, sostegno e accompagnamento dei soggetti più vulnerabili;

e) responsabilità e partecipazione delle persone di minore età: creatività e recupero di senso.

I gruppi di lavoro hanno sviluppato, autonomamente, la tematica assegnatagli attraverso una serie di incontri e seguendo gli orientamenti operativi e il cronoprogramma stabiliti dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di elaborare un documento programmatico che raccogliesse le proposte di orientamento e le azioni individuate.

Tale documento si struttura nelle seguenti parti:

a) un quadro di riferimento;

b) l'enucleazione di obiettivi generali e specifici;

c) una serie di schede descrittive delle azioni proposte.

Ha rivestito una specifica funzione di raccordo, orientamento e supervisione un apposito gruppo di coordinatori che, sotto la guida del Dipartimento per le politiche della famiglia, ha garantito che il lavoro di elaborazione e proposta si svolgesse all'interno di ognuno dei cinque gruppi tematici secondo modalità coerenti e condivise. Le attività si sono articolate in tre fasi:

a) prima fase, dal 10 agosto 2020, la quale ha previsto la raccolta di assoluta e contributi e l'elaborazione di una prima scheda programmatica, individuando gli obiettivi generali e le priorità inerenti alla fase emergenziale in corso;

b) seconda fase, dal 30 settembre 2020, la quale ha previsto il completamento della raccolta di materiali nonché l'elaborazione di un primo rapporto di sintesi della scheda programmatica comprensivo anche della declinazione degli obiettivi generali in azioni;

c) terza fase, entro il 30 novembre 2020, la quale ha previsto il completamento del rapporto come composto da quadro di realtà, obbiettivi individuati e azioni proposte.

I gruppi tematici hanno realizzato in totale gli incontri e le audizioni come di seguito richiamati:

a) gruppo tematico n. 1: n. 7 incontri e n. 4 audizioni;

b) gruppo tematico n. 2: n. 8 incontri e n. 12 audizioni

c) gruppo tematico n. 3: n. 10 incontri e n. 6 audizioni;

d) gruppo tematico n. 4: n. 10 incontri e n. 13 audizioni;

e) gruppo tematico n. 5: n. 10 incontri e n. 8 audizioni.

Lo stesso gruppo dei coordinatori ha condiviso un piano di lavoro che si è svolto con continuità nel tempo, comprendendo nel complesso 7 occasioni di incontro.

All'esito delle attività sopra descritte, il gruppo di supporto tecnico-scientifico all'Osservatorio, individuato presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze – nel quadro delle funzioni del già Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – ha integrato e armonizzato i diversi materiali disponibili nel presente Piano, il quale dà conto, in forma integrata, dei temi discussi e delle linee di indirizzo elaborate nei cinque gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel periodo compreso fra aprile 2020 e aprile 2021.

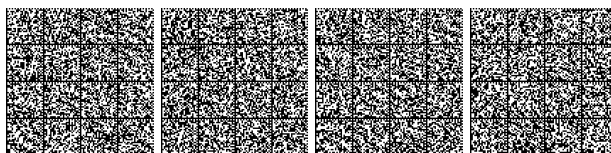
I lavori dell'Osservatorio si sono realizzati in un anno di grande difficoltà legata all'emergenza sanitaria mondiale causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 che, oltre a mettere in pericolo di vita le nostre comunità, ha accentuato – aggravandole – problematiche già in corso e ha messo in luce profonde diseguaglianze sociali, educative ed economiche, anche tra i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze.

Ma la crisi è anche un'occasione di cambiamento, che potrà avvenire se il Paese porrà al centro del processo di rinnovamento, anche attraverso le risorse del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr), proprio l'infanzia e l'adolescenza, nella convinzione che queste fasi della vita costituiscono un fondamentale serbatoio di potenzialità per il presente e il futuro del Paese stesso.

Non si tratta solamente di dare vita a idee e progetti, ma di avere la lungimiranza di trovare tra essi le giuste connessioni per creare benessere diffuso per le comunità. E, ancora, non si tratta solamente di implementare nuovi servizi, ma innanzitutto di far funzionare quelli esistenti, riorganizzandoli intorno al nucleo centrale delle comunità territoriali, capaci di autonomia, responsabilità, forza rigenerativa, e di investire nel capitale umano e sociale che esse producono. L'auspicio dunque è quello di aprire una stagione fertile di politiche rivolte ad accrescere il benessere di bambini e bambine, ragazzi e ragazze e delle loro famiglie.

In tale direzione si muove la proposta di legge Atto Camera n. 2561, delega al governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, 25 giugno 2020, cosiddetto *Family Act*, che istituisce l'assegno universale in favore delle famiglie con figli concependo questi ultimi come un valore sociale e un investimento sul futuro del Paese.

Un disegno di legge organico recante deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, approvato dal Consiglio dei ministri n. 51 dell'11 giugno 2020. Il Family Act si colloca in un insieme di riforme orientato a mitigare le conseguenze economiche e sociali della crisi e a rafforzare la coesione economica e sociale del Paese. Queste riforme, se pure non ricomprese nel perimetro delle azioni previste dal Pnrr, sono destinate ad accompagnarne l'attuazione, concorrendo a realizzare gli obiettivi di equità sociale e miglioramento della competitività del sistema produttivo già indicati nelle raccomandazioni specifiche rivolte al nostro Paese dall'Unione europea.

Il progetto fa leva su un potenziamento del sistema del *welfare*, tramite l'introduzione dell'assegno unico e universale; la revisione dei congedi parentali e il sostegno ai percorsi educativi dei figli; la sicurezza lavorativa; attraverso le misure di sostegno al lavoro femminile e, di nuovo, una revisione moderna dei meccanismi che consentono una conciliazione dei tempi di lavoro e di cura dei figli a carico di entrambi i genitori. Infine, affronta anche il tema della formazione e della emancipazione giovanile.

Nell'ambito del *Family Act*, il primo intervento è quello dell'Assegno unico e universale per ogni figlio a carico, già previsto dalla legge delega 1° aprile 2021, n. 46, quale strumento che riforma completamente il sistema del sostegno economico alla genitorialità e che si rivolge con un carattere universale a tutti i figli. L'assegno parte a regime da gennaio 2022, ma è stata prevista una prima fase di avvio già a luglio 2021.

In questo solco, va rilanciato anche il ruolo cruciale della piena attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, intesi quale strumento capace di rendere effettive le prestazioni su tutto il territorio nazionale e garantire la presenza uniforme di servizi, oltre che una risposta in termini equitativi alle istanze territori. Il presente Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva si rivolge a tutti coloro che lavorano per la promozione dei diritti dei bambini, e *in primis* intende parlare proprio a loro.

È con queste premesse, e con tale consapevolezza, che il 5° Piano intende definire come garantire e dare attuazione agli impegni sanciti nella Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, pensando a politiche e interventi da realizzare nelle seguenti aree e prospettive:

a) educazione formale e non formale, come strumento essenziale per garantire il benessere, psicologico e fisico, e lo sviluppo, sin dalla nascita, in sinergia fra pubblico e privato;

b) equità quale principio per contrastare la povertà assoluta, favorire l'inclusione sociale e garantire pari accesso alla tecnologia; come strategia per coinvolgere, sviluppare e tutelare giovani cittadini consapevoli e attivi;

c) *empowerment* per la gestione dei sistemi sociosanitari rispetto alle condizioni di vulnerabilità e per la programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche di settore.

Sono proprio queste tre parole – educazione, equità, *empowerment* – la guida alla presentazione dei contenuti elaborati nei cinque diversi gruppi di lavoro dell'Osservatorio, i quali, partendo dalla descrizione del quadro di realtà – sviluppato valorizzando quanto prodotto dai gruppi stessi e integrato, laddove possibile in ragione della natura dei temi trattati, con dati di realtà – consentono di individuare gli obiettivi di intervento e le azioni prioritarie collegate a ciascuno di essi. Il Piano è l'esito di un lavoro coordinato e ampiamente partecipato che si è svolto nell'ambito dell'Osservatorio nazionale. La partecipazione non riguarda solo la fase della costruzione del Piano, ma impegnerà tutti i soggetti pubblici e privati che vi hanno preso parte, anche nelle fasi di applicazione del Piano, attraverso uno specifico percorso di accompagnamento nell'attuazione e nel monitoraggio dello stesso, che sono pertanto parte integrante del Piano. Tali attività, indispensabili a garantire un controllo efficace dei progressi raggiunti, saranno svolte dall' Osservatorio nazionale, garantendo la partecipazione attiva dei bambini e delle bambine e dei ragazzi e delle ragazze.

Così come previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, è stato acquisito il parere dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (articolo 3, lettera *f*), della legge n. 112 del 2011), è stata sentita la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ed è stato acquisito il parere della Conferenza unificata. La legge prevede inoltre che il Piano venga adottato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

1 Introduzione

1.1 Le strategie per la promozione e la tutela dei diritti delle nuove generazioni

1.1.1 Il quadro internazionale: l'Agenda 2030 Onu e i 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile

La pianificazione delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza non può prescindere dal quadro di riferimento sovranazionale, perché è proprio a tale livello che, contestualizzando la situazione presente nel nostro Paese, è possibile evidenziare nitidamente gli obiettivi che sono stati raggiunti, quelli per i quali c'è ancora da fare uno sforzo perché sono stati conseguiti solo parzialmente, e infine quelli che richiedono ancora un forte impegno da parte di ciascuno dei soggetti competenti perché sono ancora lontani dall'essere conseguiti.

Allo stesso modo, è solo il livello sovranazionale che può far sentire i singoli Stati non isolati, ma parte di un generale processo di affermazione e di realizzazione dei diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze.

E i piani nazionali d'azione e di intervento per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva che si sono susseguiti nel nostro Paese si inseriscono perfettamente – nel contesto sovranazionale – quali strumenti programmatici e di indirizzo aventi l'obiettivo di rispondere, in primo luogo, agli impegni presi dall'Italia per dare attuazione ai contenuti della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Crc) e, quindi, di rispondere alle Osservazioni conclusive del Comitato Onu pubblicate il 28 febbraio 2019[1] con cui – dopo aver valutato il Rapporto governativo dell'Italia – il Comitato ha reso noto il proprio parere sullo stato di attuazione della Convenzione e dunque sullo stato dei diritti dei minorenni in Italia sottolineando i progressi compiuti ed evidenziando i punti ancora critici, invitando il Governo ad intervenire laddove non siano stati raggiunti risultati soddisfacenti e tracciando la direzione che i programmi per le bambine e i bambini in Italia dovranno intraprendere[2].

A distanza di più di 30 anni dalla Crc, la sfida è stata rinnovata e, se possibile, resa più complessa con il programma d'azione relativo agli obiettivi di sviluppo sostenibile adottato con la Risoluzione n.

---

[1] Per approfondimenti, si rimanda al sito web del Comitato italiano per l'UNICEF Onlus: https://www.unicef.it/pubblicazioni/osservazioni-conclusive-comitato-onu-2019/.

[2] Tra i nodi critici: il diritto alla non discriminazione per tutti i bambini e le bambine che vivono in Italia, in particolare i minorenni stranieri non accompagnati, i minorenni nati in Italia da genitori stranieri e quelli appartenenti a minoranze; la necessità di porre particolare attenzione alla promozione delle vaccinazioni e dell'allattamento al seno nei primi sei mesi di vita del neonato; l'importanza di una regia a livello centrale e di allocare risorse economiche per le politiche e programmi per i minorenni; l'importanza di far partecipare i minorenni in tutte le decisioni che li riguardano e di istituzionalizzare tale coinvolgimento; garantire una piena autonomia e indipendenza all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e che venga creata un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani.

70 del 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*[3].

Tale risoluzione chiede infatti agli Stati – seppur tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo e di capacità delle nazioni – di attuare un quadro di obiettivi che si richiamano ai diritti sanciti nella Crc e a "diritti di nuova generazione" (equità intergenerazionale, identità soggettiva, sostenibilità delle politiche, ecc.). Gli obiettivi – interconnessi e indivisibili – dell'Agenda 2030, quali obiettivi volti a realizzare pienamente i diritti umani delle persone, pongono al centro alcune linee prioritarie di attenzione:

a) il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e ragazze;
b) il bilanciamento delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale;
c) il coinvolgimento del settore pubblico, delle imprese, della società civile, delle università e dei centri di ricerca.

L'approccio globale allo sviluppo sostenibile è quindi espresso nella sua complessità attraverso 17 obiettivi strategici e 169 traguardi specifici per ripensare le politiche e le strategie degli stati. Gli obiettivi mirano alla costruzione di paesi nei quali adulti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, siano liberi dalla povertà in tutte le sue forme, nel rispetto universale per i diritti dell'uomo e della sua dignità, per la giustizia, l'uguaglianza e la non discriminazione; nel rispetto altresì delle diverse etnie e diversità culturali.

Figura 1. Rappresentazione grafica dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) promossi dall'Onu.

[3] Per approfondimenti: https://sdgs.un.org/2030agenda. Per la versione in italiano, si rimanda al sito web del Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite: https://unric.org/it/agenda-2030/.

Dei *target* che costituiscono i 17 obiettivi, scritti per adulti e ragazzi, moltissimi possono essere ricondotti indirettamente alla promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e in un numero considerevole il riferimento è diretto a impegnare gli Stati a:

a) assicurare ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze l'accesso ai diritti fondamentali come la vita (obiettivo n. 2), la salute (obiettivo n. 3), l'acqua (obiettivo n. 6), l'energia (obiettivo n. 7);

b) costruire di città e comunità sostenibili (obiettivo n. 11), di tutela dell'ambiente (obiettivi n. 13, 14, 15);

c) promuovere un'istruzione di qualità e di comunità educanti (obiettivo n. 4), pensando che investire nei bambini significa educare cittadini e consumatori responsabili (obiettivo n. 12), che possano crescere in un Paese in cui la pace e la giustizia siano garantiti (obiettivo n. 16) senza disparità di genere (obiettivo n. 5), lottando contro le crescenti povertà (obiettivo n. 1) e le disuguaglianze (obiettivo n. 10).

Tra i due poli della Crc e dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile si definisce – oggi – il perimetro per lo sviluppo di comunità dove vi siano pari opportunità, si investa nelle nuove generazioni e in cui ogni minorenne possa crescere lontano da violenza e sfruttamento e in cui le donne – minorenni e adulte – possano godere di una totale uguaglianza di genere e in cui tutte le barriere all'emancipazione (legali, sociali ed economiche) vengano abbattute. Stati giusti, equi, tolleranti, socialmente inclusivi, attenti e capaci di dare un accesso equo e universale a un'educazione di qualità a tutti i livelli, a un'assistenza sanitaria e a un sistema integrato di protezione sociale, dove il benessere fisico, mentale e sociale venga assicurato, dove si viva in armonia con la natura.

Sempre a livello internazionale, ma in ambito europeo, l'impegno per rendere i diritti dei minorenni una realtà è visibile nell'attuale Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia (2016-2021)[4], adottata nel 2016 e implementata negli anni successivi. I due rapporti di implementazione – uno pubblicato nell'ottobre 2017, l'altro nel maggio 2020 – mettono bene in evidenza che da quando la strategia è stata adottata, il Consiglio d'Europa ha attuato le misure necessarie per sostenerne la realizzazione nelle cinque aree prioritarie nelle quali è necessario intervenire per migliorare la condizione dei minorenni che sono volte a garantire: pari opportunità; partecipazione per tutti i bambini; contrastare la violenza perpetrata nei confronti dei bambini; assicurare per tutti i bambini una giustizia a misura di bambino; garantire i diritti dei bambini nell' ambiente digitale.

---

[4] Consiglio d'Europa. (2016). *Council of Europe Strategy for the Rights of the Child* (2016-2021). Disponibile online: https://edoc.coe.int/en/children-s-rights/7207-council-of-europe-strategy-for-the-rights-of-the-child-2016-2021.html. Si vedano inoltre: per l'Unione europea la Comunicazione della Commissione Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale (COM(2021) 118 final) e il Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 (COM(2020) 624 final) e per l'Onu il Commento generale del Comitato Onu del 24 marzo 2021 n. 25, *On children's rights in relation to the digital environment*.

1.1.2 Il quadro europeo: la Strategia 2021-2024 e il Sistema europeo di garanzia

Con l'adozione della *Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024* (COM (2021) 142)[5], la Commissione europea ha dato un segnale inequivocabile circa la volontà – e la necessità – di continuare a mettere in campo politiche, norme e finanziamenti improntati a migliorare sempre di più, e concretamente, i diritti dei bambini e degli adolescenti, lavorando al fianco degli Stati membri.

La Strategia europea – legata alla Crc che continua ad ispirare l'azione unitamente alla *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*[6] – mira a costruire un nuovo approccio globale capace di rispondere a vecchie e nuove sfide. Adottando tale prima strategia globale, la Commissione si impegna a mettere i bambini e il loro superiore interesse al centro delle politiche della Ue e chiede agli Stati membri di fare altrettanto in linea con il principio di sussidiarietà.

Tale strategia intende ricondurre a un quadro organico le misure legislative, le politiche e i finanziamenti nuovi ed esistenti dell'Ue. La Strategia delinea la cornice entro la quale compiere scelte concrete, capaci di costruire contesti effettivamente inclusivi e rispettosi dei diritti di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze.

Le aree d'intervento indicate dalla Commissione riguardano, in particolare:

a) partecipazione alla vita politica e democratica: un'Unione europea che consente ai minori di essere cittadini e membri attivi di società democratiche;

b) inclusione socioeconomica, salute e istruzione: un'Unione europea che lotta contro la povertà infantile e promuove società e sistemi sanitari ed educativi inclusivi e a misura di minore;

c) lotta contro la violenza nei confronti di minori e garanzia della tutela dei minori: un'Unione europea che aiuta i minori a crescere senza subire violenze;

d) giustizia a misura di minore: un'Unione europea nella quale il sistema giudiziario sostiene i diritti e le esigenze dei minori;

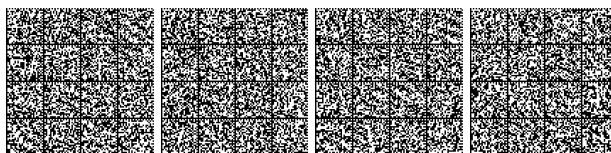
e) società digitale e dell'informazione: un'Unione europea nella quale i minori possano utilizzare in modo sicuro l'ambiente digitale e sfruttarne le opportunità;

f) la dimensione globale: un'Unione europea che sostiene, protegge e consente l'emancipazione dei minori a livello globale, anche durante crisi e conflitti.

Attraverso la strategia, l'Ue mira a rafforzare la sua posizione come attore chiave sullo scenario internazionale per rafforzare l'accesso all'istruzione, ai servizi, alla salute e alla prevenzione e protezione da tutte le forme di violenza, abuso e abbandono. Agli stati si chiedono sforzi e

---

[5] Per approfondimenti, si rimanda al sito web della Commissione europea: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52021DC0142.

[6] Per approfondimenti, si rimanda alla versione in italiano del testo, pubblicata dal Comitato italiano per l'UNICEF Onlus: https://www.unicef.it/pubblicazioni/convenzione-sui-diritti-delle-persone-con-disabilit/.

determinazione nel progettare politiche ed orientare la propria legislazione a misura di bambine e bambini, di ragazzi e ragazze nei vari ambiti; ciò, di pari passo alla richiesta di stanziare risorse adeguate e di utilizzare nel miglior modo possibile i finanziamenti europei disponibili nell'ambito dei fondi Ue (*Fondo sociale europeo Plus*, *Fondo europeo di sviluppo regionale*, *REACT-EU*, *Invest-EU*, nonché *Dispositivo di ripresa e resilienza* (RRF)).

Altro punto di riferimento per le iniziative nazionali è, oggi, il *Sistema di garanzia europeo per i bambini vulnerabili*, in inglese *European Child Guarantee* – COM (2021) 137[7]: il sistema di garanzia europea a favore dei minorenni vulnerabili volto a garantire misure specifiche per minorenni a rischio di povertà o esclusione sociale. Si tratta di un'azione destinata ad assumere sempre più rilevanza in ragione del prevedibile esito dell'impatto economico e sociale della pandemia.

Nell'ambito della garanzia europea per l'infanzia, si raccomanda agli stati membri di permettere ai minori di età bisognosi di accedere gratuitamente ed efficacemente a:

a) educazione e cura della prima infanzia, ad esempio evitando la segregazione scolastica;
b) istruzione e attività scolastiche, ad esempio fornendo attrezzature adeguate all'insegnamento a distanza e organizzando gite scolastiche;
c) almeno un pasto sano per ogni giornata scolastica;
d) assistenza sanitaria, ad esempio agevolando l'accesso a esami medici e programmi di screening sanitario.

Tali servizi dovrebbero essere gratuiti e facilmente accessibili ai minori di età in stato di necessità. Effettivo accesso ai bambini bisognosi:

a) di un'alimentazione sana;
b) di alloggi adeguati.

In particolare, nel Sistema di garanzia, si prevede, specificatamente, che alcuni gruppi vulnerabili debbano avere particolari attenzioni ed essere destinatari di misure di sostegno specifiche. I minorenni con disabilità, i minorenni di origine straniera (il riferimento è naturalmente prima di tutto a bambini e bambine, ragazzi e ragazze provenienti da un contesto migratorio, ma anche etnico o razziale minoritario), rifugiati, quelli in condizioni socioeconomiche e abitative precarie, fuori dalla propria famiglia di origine, appartenenti a minoranze (in particolare *rom*, *sinti* e *caminanti*).

Con il presente nuovo strumento operativo, la Commissione ha invitato infatti gli stati membri ad adottare, in sede di Consiglio, una raccomandazione che li impegni a prevenire e contrastare specificatamente la povertà infantile e a garantire a ciascun minore di età (in particolare a quelli che si trovano in obiettive situazioni di disagio) l'accesso ai servizi essenziali, compresa un'istruzione di qualità.

---

[7] Per approfondimenti, si rimanda al sito web della Commissione europea: https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=en.

Gli stati dovranno quindi assicurarsi che bambine e bambini, ragazzi e ragazze riescano a partecipare alle attività supplementari alla didattica (come le gite scolastiche e le attività sportive extra-scolastiche) e impegnarsi a offrire gratuitamente ai minori di età in difficoltà almeno un pasto sano al giorno e l'accesso all'assistenza sanitaria di base.

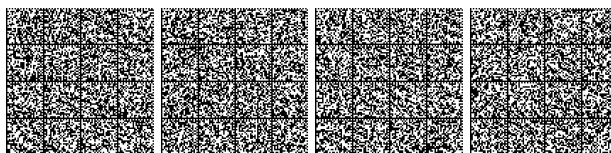
Infine, la Commissione raccomanda agli stati altre due questioni di carattere chiaramente prioritario: la necessità di mettere a disposizione dei minori di età e delle loro famiglie che si trovano in una situazione di difficoltà alloggi sociali dignitosi (e a costi contenuti) e la necessità di prodigarsi per offrire loro una sana alimentazione. La prospettiva culturale alla base del Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili si riflette nella tradizione dei piani d'azione italiani, da sempre finalizzati a ricomporre in un sistema organico le politiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza, ma al contempo essa propone anche stimoli nuovi cui guardare per garantire l'accesso effettivo e sostenibile ai servizi, organizzare meccanismi di *governance*, ivi compreso di prevedere e attuare attività di monitoraggio e valutazione.

1.1.3 Il quadro nazionale: gli osservatori

In coerenza con gli orientamenti europei e internazionali evidenziati nei paragrafi precedenti, anche nel nostro Paese si è espressa in forma reiterata la scelta, in particolar modo quando si è trattato di affrontare i temi complessi come quelli collegati all'infanzia e all'adolescenza, di istituire organismi collegiali, ampiamente partecipati, in grado di indirizzare e monitorare l'azione portata avanti dagli organi competenti, individuati non solo nei soggetti istituzionali chiamati per legge ad occuparsi di questi temi, ma anche nei soggetti del terzo settore che se ne occupano.

Si tratta degli Osservatori per l'infanzia l'adolescenza, per la famiglia e per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile che hanno portato come ulteriore valore aggiunto una profonda sinergia tra di loro, che ne ha ulteriormente accresciuto l'utilità rendendoli uno strumento efficace di stimolo e di verifica dell'attività portata avanti sia a livello nazionale che internazionale.

Più in particolare, con il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità, convertito in legge 9 agosto 2018, n. 97, sono state assegnate al Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri, le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Si tratta di una scelta poi confermata con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2019, nel quale – all'articolo 4 – si indica, nel dettaglio, il contenuto della delega di funzioni, che comprende – tra l'altro – il coordinamento dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ricostituito nel marzo 2020.

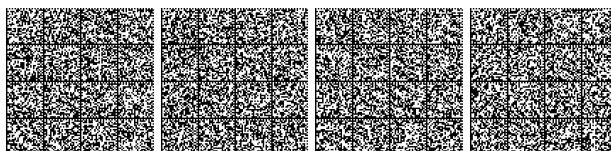
Al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero al Ministro delegato alla famiglia, sono state altresì attribuite le funzioni di indirizzo e coordinamento relativamente all'Osservatorio nazionale sulla famiglia, di cui all'articolo 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e quelle relative al coordinamento dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

A predisporre il *Piano nazionale per la famiglia* è l'*Osservatorio nazionale sulla famiglia,* nel quale sono presenti tutte le amministrazioni competenti per i settori che interessano la famiglia, nonché rappresentanti degli altri livelli di governo e dell'associazionismo familiare nonché delle forze sociali. La sua struttura assicura un collegamento interno che integra e rende coerente la programmazione centrale a sostegno dei bambini e degli adolescenti e delle famiglie.

Compito dell'*Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile* è principalmente quello di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni per la prevenzione e la repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minorenni, nonché di predisporre il *Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori*, ai sensi del regolamento istitutivo dello stesso organismo (articolo 1, punto 3, lettera *f)*, del decreto ministeriale 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal decreto ministeriale 21 dicembre 2010, n. 254, e dal recente decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 15 aprile 2020).

Il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori costituisce uno strumento programmatico specifico che è parte integrante del Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Rispetto all'*iter* di approvazione, i due documenti programmatori, ossia il Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, seguono differenti modalità e tempistiche e, proprio lo sfasamento temporale tra i lavori dei due osservatori, consente di valorizzare lo stretto legame che intercorre tra "Piano Infanzia" e "Piano Pedofilia", garantendo la piena armonia e integrazione tra gli obiettivi e gli interventi previsti. Pertanto, i contenuti specifici del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, si baseranno sulle azioni e gli indirizzi contenuti nel Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza o comunque condivisi in sede di lavoro e discussione dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Infine, è opportuno ricordare in ragione della naturale interazione con gli ambiti di competenza dei suddetti osservatori, che con l'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, di ratifica della Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità, è stato istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, e con il decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 è stato adottato il *Programma d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità* – in ultimo aggiornato con il decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 2017.

Per la loro natura di organismi rappresentativi dei diversi protagonisti – istituzionali e non – coinvolti nello sviluppo delle politiche e nell'attuazione degli interventi, gli osservatori rappresentano ovviamente un contesto privilegiato per coordinare le azioni di governo nella prospettiva del loro più alto livello di efficacia nel dare una risposta integrata ai bisogni e ai diritti dei bambini e delle famiglie.

1.1.4 La partecipazione nella definizione della strategia

L'elaborazione partecipata del Piano ha coinvolto anche le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi. In particolare, la loro partecipazione si è realizzata su due livelli: il primo, attraverso un'indagine, promossa dall'Osservatorio e realizzata dall'Istituto degli Innocenti, che li ha visti coinvolti nella valutazione dei contenuti del presente Piano; il secondo, attraverso la previsione della definizione di un modello di partecipazione, con l'elaborazione di linee di indirizzo nazionali, la cui applicazione consentirà il coinvolgimento attivo dei minorenni sia nella fase di stesura dei futuri piani, che nella fase di monitoraggio del presente Piano, costituendo ingrediente naturale e insieme garantito per misurare e verificare l'efficacia delle azioni poste in essere e la loro effettiva rilevanza dal punto di vista dei soggetti che ne sono individuati come principali destinatari.

Il tema della partecipazione, inoltre, è stato oggetto di riflessione ed elaborazione da parte di uno dei cinque gruppi tematici dell'Osservatorio (gruppo di lavoro n. 5), e ha portato all'individuazione, nell'area delle politiche per l'*empowerment*, di n. 3 specifiche azioni che mirano a far acquisire al tema una maggiore diffusione pratica con la determinazione di un livello essenziale di prestazione e con azioni di impulso, formazione e di diffusione della cultura della partecipazione: l'azione n. 25, volta ad animare e sostenere esperienze e buone pratiche di partecipazione; l'azione n. 26, volta a formare sul tema della partecipazione; e l'azione n. 27, volta a normare e monitorare il tema della partecipazione azioni.

Infine, il tema della partecipazione ha assunto una rilevanza trasversale per l'Osservatorio nel suo complesso, fino a motivare la costituzione di un *intergruppo* sulla partecipazione, il quale ha raccolto l'adesione di n. 24 componenti provenienti da tutti i diversi gruppi tematici.

Il gruppo sulla partecipazione ha accompagnato l'elaborazione e lo svolgimento dell'indagine realizzata per ascoltare la voce di adolescenti di età tra i 12 e i 17 anni, rispetto alla conoscenza dei loro diritti, ai contenuti del nuovo Piano e – data la contingenza con l'emergenza Covid-19 – all'impatto della pandemia sulla loro vita. Inoltre, il gruppo è stato impegnato nella definizione dei contenuti delle citate linee di indirizzo nazionali sulla partecipazione, presentate il 19 novembre 2021 a Roma, in occasione dell'evento celebrativo della Giornata italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nella redazione del Piano è stato quindi scelto di valorizzare concretamente il punto di vista delle ragazze e dei ragazzi, orientando le azioni del Piano in ragione degli esiti emersi dalle loro riflessioni in relazione alle priorità e alle strategie di intervento individuate dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio.

È stata una scelta coerente con i principi fondamentali della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha inteso favorire processi di cittadinanza attiva attraverso l'ascolto dell'opinione delle ragazze e dei ragazzi su questioni che li riguardano in modo diretto o indiretto. Tale decisione risponde anche alle sollecitazioni del Comitato Onu sullo stato di attuazione della Crc, che nelle osservazioni conclusive del 2019 al 5° e 6° rapporto periodico dell'Italia, ha raccomandato di garantire la partecipazione attiva delle persone di minore età nell'ideazione e nell'attuazione di politiche e programmi volti a raggiungere gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile che li riguardino e, più in generale, di promuovere la significativa e rafforzata partecipazione di tutti i minorenni all'interno della famiglia, delle comunità, delle scuole e nel processo decisionale relativo a tutte le questioni che li riguardano, anche in materia ambientale.

L'indagine – che pone i temi e le priorità sviluppati dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio all'attenzione dei più giovani, sollecitandoli a esprimere la loro opinione, è stata realizzata nei primi mesi del 2021 tramite:

a) una consultazione compiuta con un questionario online, proposto a gruppi classe dislocati nelle principali aree metropolitane e in alcuni contesti minori, al fine di intercettare tutte le differenti esperienze;

b) un approfondimento qualitativo, attraverso *focus group* con alcuni gruppi vulnerabili.

Con riferimento a quest'ultimo approfondimento, che ha visto la partecipazione di n. 57 minorenni, di cui n. 33 ragazzi e n. 24 ragazze di età compresa tra i 12 e i 17 anni, sono stati realizzati n. 9 *focus group* che hanno coinvolto i seguenti *target*: minorenni allontanati dalla famiglia di origine; minorenni rom e sinti; minorenni in istituti penali; minorenni attivi in centri territoriali di socializzazione.

Il questionario, invece, è stato compilato da n. 1.673 studenti appartenenti a n. 19 scuole di n. 11 regioni, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Sud e Isole (46 per cento) rispetto a quelle del Nord (29 per cento) e del Centro (25 per cento). Hanno aderito alla ricerca n. 19 scuole secondarie di primo e di secondo grado e n. 4 centri di formazione professionale con le loro sedi territoriali.

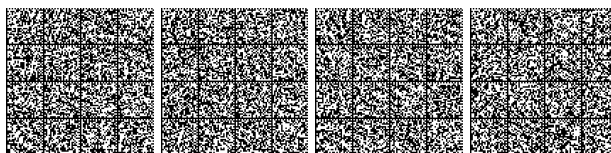
Dall'esito della rilevazione emerge che:

a) i temi individuati dall'Osservatorio soddisfano le ragazze e i ragazzi;

b) il 42 per cento delle ragazze e dei ragazzi rispondenti dichiara di conoscere la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, senza particolari distinzioni di età e di genere, evidenziando d'altro canto come una significativa maggioranza (58 per cento) non ha una reale consapevolezza del documento internazionalmente riconosciuto quale guida e riferimento in materia di diritti bambine e bambini, ragazze e ragazzi;

c) la preoccupazione verso il futuro e la consapevolezza delle difficoltà familiari: elementi che le ragazze e i ragazzi non possono ignorare, perché destinati a diventare un'ipoteca sulle loro possibilità di scelta;

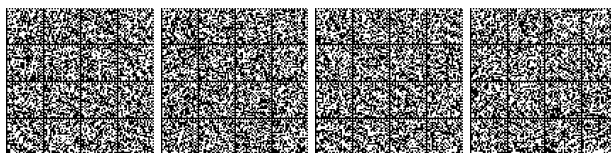
d) gli adolescenti sono osservatori attenti della realtà che li circonda e denunciano la presenza di comportamenti razzisti e discriminatori ai danni di specifici soggetti. Al riguardo, ciò che colpisce è la testimonianza di esperienze dirette o subite da pari prossimi. I gruppi percepiti come più vulnerabili sono le compagne e i compagni immigrati, quelli con diverso orientamento sessuale o appartenenti a minoranze etniche, e il *focus group* con il gruppo di ragazze e ragazzi rom e sinti è stato chiaro nel rappresentare la dignità, ma anche la sofferenza di chi è costantemente esposto al rischio di sentirsi negativamente riconosciuto e discriminato;

e) il virtuale è per le ragazze e i ragazzi solo un'altra dimensione dell'esperienza positiva o negativa che vivono nel mondo reale. Le tecnologie fanno parte della loro vita per la socializzazione, lo studio e il gioco. Nella rete i ragazzi sanno di poter sperimentare situazioni di rischio e chiedono attenzione e mezzi per poter sperimentare tutte le potenzialità dell'innovazione tecnologica;

f) il tema del diritto allo studio richiede maggiore capacità del sistema pubblico di agire con adeguati interventi, in grado di alleviare le diseguaglianze che le ragazze e i ragazzi subiscono. La didattica a distanza è stata spesso percepita come un problema di accessibilità alla rete; rispetto alla capacità degli insegnanti di riconvertire la didattica tradizionale in modalità a distanza; fonte dell'isolamento dai compagni e dalle compagne;

g) la scuola si conferma come luogo di apprendimento e che le ragazze e i ragazzi vorrebbero che fosse anche luogo di benessere. Viene chiesto che di ciò gli adulti siano consapevoli, attrezzando la scuola a offrire risposte adeguate, anche alla necessità di prevenire il bullismo e le discriminazioni, educare alla sessualità;

h) gli intervistati colgono la dimensione della comunità educante, immaginando connessioni ricche di senso e di opportunità tra scuola e servizi ricreativi e culturali del territorio. Quest'ultimi capaci di integrare, forse compensare, il desiderio di essere accompagnati nel percorso di crescita anche attraverso la valorizzazione delle loro competenze trasversali, della loro creatività;

i) il *background* migratorio non produce differenze significative nei riscontri ottenuti attraverso il questionario, eccetto che sul rapporto con il mondo adulto, specie quello istituzionale: ciò non è percepito come punto di riferimento capace di garantire i diritti. Gli adolescenti notano la fatica che i loro genitori soffrono quando si devono rapportare con le istituzioni: si pensi al tema delle residenze o dei permessi di soggiorno. Alla domanda rispetto a chi dovrebbe far rispettare i diritti delle ragazze e dei ragazzi, solo il 9 per cento delle ragazze e dei ragazzi con *background* migratorio si affida alle istituzioni, a fronte del 21 per cento degli italiani. Tuttavia, nei *focus group* è stato possibile cogliere qualche ulteriore specificità: con più frequenza torna il tema dell'uguaglianza («tutti devono essere trattati nello stesso modo, tutti senza ma e senza se», «dividere tutto il denaro in modo uguale, star tutti bene, distribuire tra chi ha più ricchezza a chi non ne ha. Il governo dovrebbe distribuire le risorse»). Importanti anche i temi del riscatto e del benessere da conquistare come superamento della povertà educativa e non solo economica. Tale definizione diviene un tassello richiamato più volte durante i *focus group*: loro sono i giovani che desiderano un cambiamento come un riscatto della propria esistenza e non vogliono restare ancorati alle tradizioni e a una «cultura retrograda e infruttuosa», forse anche in dissonanza con la loro famiglia di origine;

j) la ricerca ha reso evidente che per partecipare ai processi decisionali e all'elaborazione delle politiche occorre che ai giovani sia restituita la giusta consapevolezza di essere portatori di diritti e di poter disporre di mezzi, spazi, luoghi, strumenti e opportunità, affinché riescano ad autodeterminarsi attraverso una partecipazione democratica e attiva.

Gli esiti dell'ascolto delle ragazze e dei ragazzi sulle tematiche del presente Piano sono riportati integralmente in appendice[8].

2 Il quadro di realtà

2.1 L'area dell'educazione

La presente sezione del Piano è dedicata all'area dell'educazione e alla ricognizione degli interventi esistenti per garantire opportunità, in sinergia fra pubblico e privato, di educazione formale e non formale e di sviluppo, sin dalla nascita, nonché di benessere psicologico e fisico. Una particolare attenzione è dedicata alle azioni da migliorare.

2.1.1 Garantire il diritto all'educazione ai bambini e alle bambine dalla nascita

Già all'inizio degli anni '70, la legge 6 dicembre 1971, n. 1044, recante piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato, aveva definito un programma per realizzare n. 3.800 nidi in un quinquennio. Nel 2000, il censimento del già Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ne ha registrati n. 3.008, mentre nel 2005 ha rilevato la presenza di n. 4.885 nidi distribuiti in modo disomogeneo nel Paese.

Un significativo cambio di passo nel settore si è determinato solo a partire dai provvedimenti assunti con il cosiddetto "Piano nidi" del triennio 2007-2009 (articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007), e con gli ulteriori incentivi rivolti alle regioni e alle province autonome dalle successive intese definite in Conferenza unificata, fino agli anni più recenti. Tale complesso di azioni incentivanti ha condotto a registrare un incremento del sistema dell'offerta che, nell'ultimo decennio, ha raggiunto 11 mila nidi, con un aumento sia dei posti disponibili, che sono passati da poco più di 210.000 a oltre 320.000, sia del tasso di copertura che è passato da meno del 16 per cento a oltre il 23 per cento[9].

---

[8] Dipofam e Istituto degli Innocenti. (2021). *Diritti, priorità d'azione e pandemia: le opinioni delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi.* Disponibile anche online: https://famiglia.governo.it/media/2349/rapporto-partecipazione-onia.pdf.

[9] Per approfondimenti sul Piano nidi del 2007, si rimanda alla sezione dedicata sul sito web del già Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza: https://www.minori.gov.it/it/ricerca-guidata?f%5B0%5D=taxonomy_vocabulary_22%3A1268.

Figura 2. Posti nei nidi per 100 bambini di 0-2 anni, per regione e macroarea – Anno educativo 2018/19

40,0%
35,0%
30,0%
25,0%
20,0%
15,0%
10,0%
5,0%
0,0%
25,0% 34,1% 28,8% 26,9% 26,6% 25,6% 26,8% 29,0% 35,4% 30,1% 32,6% 35,7% 26,4% 30,6% 31,0% 21,7% 22,6% 8,3% 15,6% 16,3% 9,9% 12,2% 9,4% 27,1% 12,9% 23,2%
Piemonte Valle d'Aosta Liguria Lombardia Nord-ovest Trentino-Alto Adige Veneto Friuli-Venezia Giulia Emilia-Romagna Nord-est Toscana Umbria Marche Lazio Centro Abruzzo Molise Campania Puglia Basilicata Calabria Sud Sicilia Sardegna Isole ITALIA

Fonte: elaborazione Istituto degli Innocenti su dati Istat.

Non sono scomparse, tuttavia, le principali criticità della situazione italiana che misura tuttora uno scarto di 10 punti rispetto all'obiettivo del 33 per cento definito dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002, per il 2010. Ad oggi, in alcune regioni e province (ad esempio, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento) più di un bambino su tre frequenta un nido, nel Centro-Nord più di uno su quattro (29 per cento), mentre nel Sud del Paese solo uno su otto (12 per cento).

Oltre all'insufficienza complessiva e alla diseguale distribuzione dell'offerta, il nido continua anche a essere un servizio non sempre facilmente accessibile, causa del costo delle rette, a carico delle famiglie. Nel quadro dei servizi educativi per l'infanzia, oltre ai nidi, alle sezioni primavera e ai micronidi, i servizi integrativi quali spazi bambino, centri per bambini e genitori, servizi in contesto domiciliari e agrinido completano l'offerta a disposizione delle famiglie, seppur sempre in misura marginale. Al riguardo, si ricordano le esperienze virtuose a livello normativo regionale[10]. Se tale è il

[10] Per approfondimenti, si rimanda all'allegato "Approfondimenti" al rapporto sui servizi per l'infanzia pubblicato da Dipofam, Istat e Università Ca' Foscari di Venezia a maggio 2020, disponibile online: https://www.istat.it/it/archivio/244116.

quadro dell'offerta educativa per lo 0-3, diverso è il quadro nel caso del 3-6 poiché, dalla fine del secolo scorso, il sistema garantisce accessibilità alla scuola dell'infanzia alla generalità dei minorenni.

Peraltro, considerando il persistente decremento demografico, le scuole dell'infanzia hanno perso negli ultimi cinque anni oltre n. 3.100 sezioni e perderanno, nel prossimo quinquennio, oltre n. 130.000 utenti[11]. Dunque, mentre i servizi 0-3 devono ancora essere implementati per soddisfare la totalità della domanda, il segmento 3-6 è ormai prossimo al traguardo della piena generalizzazione. Nel contempo, la progressiva diminuzione della popolazione in età 3-5 anni determina la possibilità di poter riutilizzare alcuni spazi delle scuole non più utilizzati.

Infine, accanto a tali interventi di potenziamento, è opportuno ricordare le misure di sostegno alla genitorialità e che favoriscono la conciliazione famiglia-lavoro. In particolare, già con il sopracitato disegno di legge conosciuto come *Family Act,* è prevista la delega al Governo, all'articolo 4, per la disciplina dei congedi parentali e di paternità, prevedendo un'estensione del diritto anche per i dipendenti della pubblica amministrazione. Inoltre, la legge di bilancio per il 2021 (articolo 1, comma 363, della legge n. 178 del 2020) ha prorogato anche per il 2021 il congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente (di cui all'articolo 4, comma 24, lettera *a)*, della legge n. 92 del 2012, come prorogato da successivi provvedimenti), elevandone la durata a 10 giorni. Infine, la legge ha disposto che anche per il 2021, così come previsto per il 2020, il padre possa astenersi per un ulteriore giorno, in accordo con la madre e in sua sostituzione in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima. Con la legge di bilancio per il 2022, il congedo di paternità di 10 giorni è stato reso strutturale.

2.1.2 Rilanciare la corresponsabilità fra scuole, studenti e famiglie

La legge 20 agosto 2019, n. 92, recante introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, sostiene che:

> «al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-*bis* del regolamento di cui al DPR 24 giugno 1998, n. 249, estendendolo alla scuola primaria».

In questo modo, è rafforzato il concetto che la scuola, a cominciare da quella per i cittadini più piccoli, si assume l'impegno della crescita e del benessere delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, condividendone la responsabilità con le famiglie, ma anche con la rete dei servizi territoriali e, in generale, con la potenzialità offerta dai presìdi di ambito educativo formale e non formale, nel contesto locale di appartenenza rappresentato dal terzo settore e dal volontariato.

---

[11] Ibidem.

I patti di corresponsabilità, al pari di altre esperienze di progetti delle comunità *amiche* delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, sono da considerarsi strumenti utili per:

a) favorire il principio di sussidiarietà, che risponda a esigenze specifiche dei territori;
b) assicurare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti (enti locali, soggetti, pubblici e privati, realtà del terzo settore e scuole), comprese le rappresentanze degli studenti;
c) dare sostenibilità nel tempo a processi che possano produrre cambiamenti positivi, e non solo rispondere a bisogni contingenti.

Con riferimento al tema della partecipazione, al fine di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, occorre valorizzare l'approccio partecipativo, cooperativo e solidale di tutti gli attori in campo che, con pari dignità, si impegnano a valorizzare e a mettere a sistema tutte le esperienze e le risorse del territorio. Un processo che dovrebbe attivarsi con la partecipazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.

2.1.3 Prevenire condizioni di rischio, ma anche promuovere il benessere psicologico e fisico

La scuola rappresenta un luogo di confronto privilegiato per il mondo sanitario, in quanto può istruire e formare a vivere in modo più sano, rendendo possibile un'efficace promozione della salute. Pertanto, nel contesto scolastico, la promozione della salute ha una valenza più ampia, comprendendo anche le politiche per una scuola sana, in relazione all'ambiente fisico e sociale degli istituti scolastici e ai legami con i presìdi di ambito educativo formale e non formale (servizi offerti dai comuni, servizi sanitari, terzo settore e volontariato) e per migliorare e proteggere la salute e il benessere di tutta la comunità scolastica.

Al riguardo, il 17 gennaio 2019, la Conferenza unificata ha approvato il documento *Indirizzi di policy integrate per la Scuola che Promuove Salute*[12]. Il documento mira a favorire l'inserimento della promozione della salute come una proposta educativa, continuativa e integrata lungo tutto il percorso scolastico, nel curriculum formativo degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Il 20 febbraio 2019, i Ministri della salute e dell'istruzione hanno anche rinnovato il protocollo d'intesa concernente la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione[13] della durata di tre anni, con l'obiettivo di:

> «rendere stabile la programmazione condivisa e partecipata tra le Istituzioni centrali, regionali e locali, sanitarie e scolastiche, attraverso la condivisione di obiettivi educativi e di salute, al fine di garantire un impegno attivo in favore della implementazione, del monitoraggio e della valutazione di efficaci strategie di promozione della salute e del benessere psico-fisico».

---

[12] Per approfondimenti, si rimanda al testo pubblicato sul sito web del Ministero della salute: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_3607_listaFile_itemName_0_file.pdf.
[13] Per approfondimenti, si veda il testo pubblicato sul sito web del Ministero dell'istruzione: https://www.salute.gov.it/portale/news/documenti/newsletter/Protocollo_intesa_MIUR_MS_rev_27032015.pdf.

Anche il nuovo *Piano nazionale della prevenzione 2020-2025*[14], adottato con intesa intervenuta nella seduta della Conferenza unificata del 6 agosto 2020, prevede un rinnovato impegno nel campo della promozione della salute e mira a migliorare l'approccio per *setting*: contesto nel quale è più facile raggiungere individui e gruppi prioritari per promuovere salute e benessere.

Il *setting* "scuola" assume un ruolo fondamentale, tanto da prevedere un programma predefinito, vincolante e uguale per tutte le regioni dedicato alle "scuole che promuovono salute", per strutturare tra "scuola" e "salute" un percorso congiunto e continuativo che includa formalmente la promozione della salute, il benessere e la cultura della sicurezza e della legalità all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione, secondo i princìpi dell'azione intersettoriale e della pianificazione partecipata, in coerenza con le norme e i programmi nazionali.

Da ultimo, occorre evidenziare che la letteratura richiama rispetto alle politiche di prevenzione e di intervento nell'area della salute mentale, come sottolineato dal Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Osservazioni conclusive rivolte all'Italia nel 2019. Sul tema, è importante considerare l'eccezione estesa a tutto il benessere psicologico. Assumono rilevanza il tema della violenza (subita, assistita e agita), dell'educazione alla sessualità, all'affettività e alla parità di genere, gli sviluppi atipici e i comportamenti dei minorenni che accedono alla rete e ai *social network* nei risvolti della "personalità digitale" e del "ritiro sociale", per arrivare fino ai fenomeni di cyberbullismo, *sexting*, adescamento e pornografia minorile, ai comportamenti alimentari e ai disturbi connessi, e alle dipendenze.

L'ultimo rapporto internazionale *Spotlight on Adolescent Health and Well-Being*[15], pubblicato il 19 maggio 2020 dall'Ufficio regionale europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fornisce, a sua volta, un'interessante panoramica su salute fisica, relazioni sociali e benessere psicologico di 227.441 ragazzi in età scolare. I risultati del rapporto mostrano che: all'età di 15 anni, il 24 per cento dei ragazzi e il 14 per cento delle ragazze dichiarano di aver avuto rapporti sessuali, la maggioranza dei quali non protetti; il 20 per cento dei 15enni ha già avuto un paio di esperienze drammatiche con l'alcol; oltre il 10 per cento dei giovani dichiara di parlare più facilmente dei propri sentimenti o preoccupazioni su internet, piuttosto che in un incontro faccia a faccia. Si registra anche «un'amplificazione delle vulnerabilità» unitamente a nuove minacce, a partire dal cyberbullismo che colpisce in modo esponenziale le ragazze.

---

[14] Il testo è disponibile sul sito web del Ministero della salute: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5029_0_file.pdf.

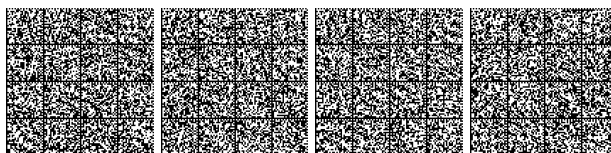
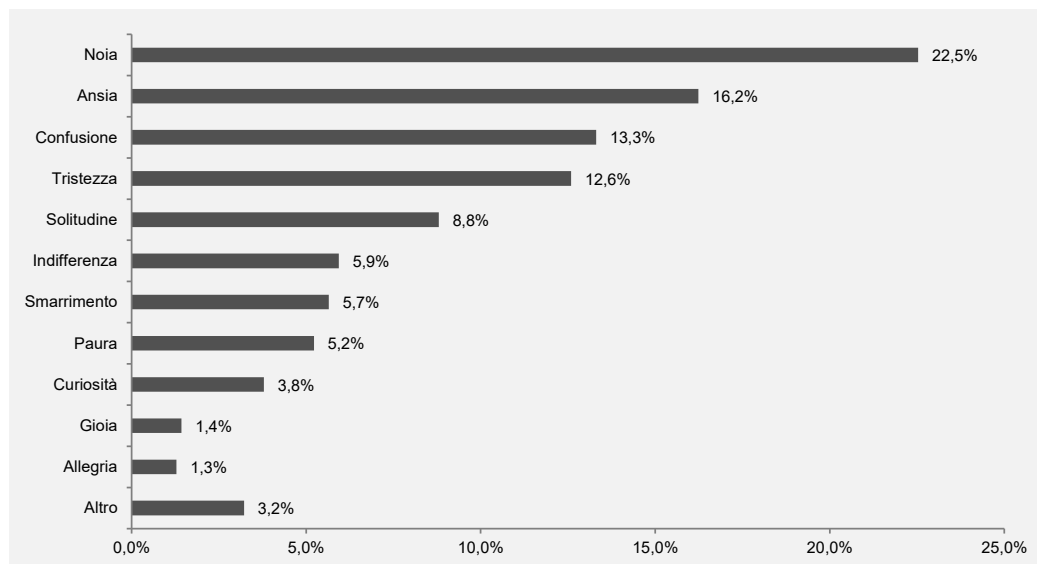
[15] Per approfondimenti, si rimanda al sito web dell'OMS – Ufficio regionale per l'Europa: https://www.euro.who.int/en/health-topics/Life-stages/child-and-adolescent-health/health-behaviour-in-school-aged-children-hbsc/hbsc-2020.

Sul medesimo tema è importante ricordare l'impatto negativo ulteriore generato dall'emergenza Covid-19 su bambini e adolescenti, oggetto di uno specifico approfondimento a cura del gruppo di esperti su infanzia, adolescenza e Covid-19[16].

Figura 3. In questa nuova fase di emergenza sanitaria, quale sentimento provi più spesso?

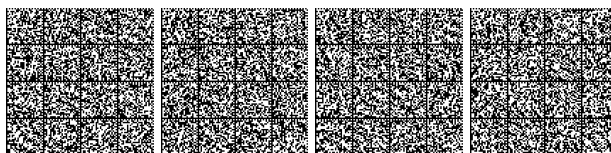
Sentimento	%
Noia	22,5%
Ansia	16,2%
Confusione	13,3%
Tristezza	12,6%
Solitudine	8,8%
Indifferenza	5,9%
Smarrimento	5,7%
Paura	5,2%
Curiosità	3,8%
Gioia	1,4%
Allegria	1,3%
Altro	3,2%

0,0% 5,0% 10,0% 15,0% 20,0% 25,0%

Fonte: Cndaia su dati 2020.

2.1.4 Rinforzare gli organici dei servizi e aggiornare i percorsi di studio

Il tema della qualificazione del personale e, in particolare, delle competenze di base per formare i futuri operatori che si prenderanno cura dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze in situazione di vulnerabilità, attraversa varie discipline di ambito sociale, educativo, sanitario e giuridico.
Infatti, investire nella formazione di base di coloro i quali si occupano in prima persona delle famiglie rappresenta un elemento di garanzia di qualità nella prestazione dei servizi alla persona.

Attualmente, i corsi di studio in servizio sociale, scienze dell'educazione, scienze della formazione primaria, educazione professionale, psicologia, giurisprudenza e medicina (specializzazioni post-laurea in pediatria e neuropsichiatria infantile) mancano di una formazione specifica nella gestione di situazione complesse, con un approccio interdisciplinare ai temi della tutela dell'infanzia e

[16] Per approfondimenti, si rimanda alla sezione dedicata al gruppo di esperti sul sito web del Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri: https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/analisi-e-valutazione/politiche-interventi-progetti/emergenza-covid-19/gruppo-di-esperti-su-infanzia-adolescenza-e-covid-19/pubblicazioni/.

dell'adolescenza, così come della promozione della genitorialità positiva. Nei programmi di studio dei futuri medici, infermieri, psicologici e tecnici sanitari, non sono inseriti corsi relativi all'abuso e al maltrattamento. Prevederli, invece, consentirebbe ai futuri professionisti di riconoscere precocemente i casi di bambini e bambine o di ragazzi e ragazze che hanno subito violenza, già al momento dell'accoglienza. In particolare, si evidenzia la carenza di competenze relative a: documentazione, monitoraggio e valutazione, in relazione alle specificità di ciascuna disciplina e ruolo; valutazione multidisciplinare (anche ai fini di verificare l'impatto delle politiche sulla condizione di bambini e ragazzi al centro di procedure di tutela, protezione, cura, giudiziarie), progettazione, presa in carico integrata secondo l'approccio dei bisogni dei bambini complementare a quello dei diritti, lavoro di rete, lavoro in équipe, ascolto e partecipazione delle famiglie. Risulta inoltre carente la formazione specifica per l'aggiornamento professionale dei professionisti già in servizio.

2.2 L'area dell'equità

La presente sezione del Piano è dedicata all'area dell'equità e alla ricognizione degli interventi esistenti per contrastare la povertà assoluta, favorire l'inclusione sociale e garantire pari accesso alla tecnologia. Una particolare attenzione è dedicata alle azioni da migliorare.

2.2.1 Contrastare la povertà assoluta delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi

Come riportato nel rapporto annuale 2020 dell'Istat[17]:

> «A partire dalla crisi economica e finanziaria del 2008-2009, nonostante il complessivo peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, l'esposizione alla povertà è stata inizialmente contenuta inizialmente grazie al sistema di ammortizzatori sociali. Al contempo, in assenza di un sistema di tutela sufficientemente esteso e di uno strumento specifico contro la povertà, la famiglia ha avuto un ruolo di sostegno importante, soprattutto per i più giovani. Si è fatto fronte alle situazioni di difficoltà grazie ai redditi da lavoro di chi era rimasto occupato e ai redditi da pensione, ma anche ricorrendo agli eventuali risparmi accumulati. Come conseguenza, la povertà assoluta è prima salita in misura contenuta (dal 4,0 del 2008 al 4,4 del 2011 l'incidenza familiare, dal 3,6 per cento al 4,4 per cento quella individuale), ma nel biennio 2012-2013, anche in corrispondenza degli effetti della nuova crisi, è aumentata in maniera considerevole (6,3 per cento l'incidenza familiare e 7,3 per cento quella individuale nel 2013). Da quel momento non si è più ridotta fino allo scorso anno, quando l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie è passata dal 7,0 per cento del 2018 al 6,4 per cento del 2019, e quella individuale dall'8,4 al 7,7 per cento».

[17] Istat. (2020). *Rapporto annuale 2020*. Tratto da: https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf.

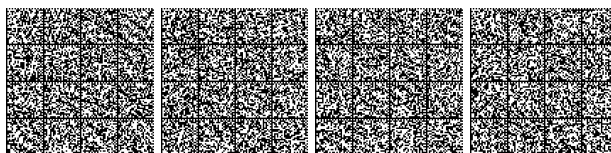
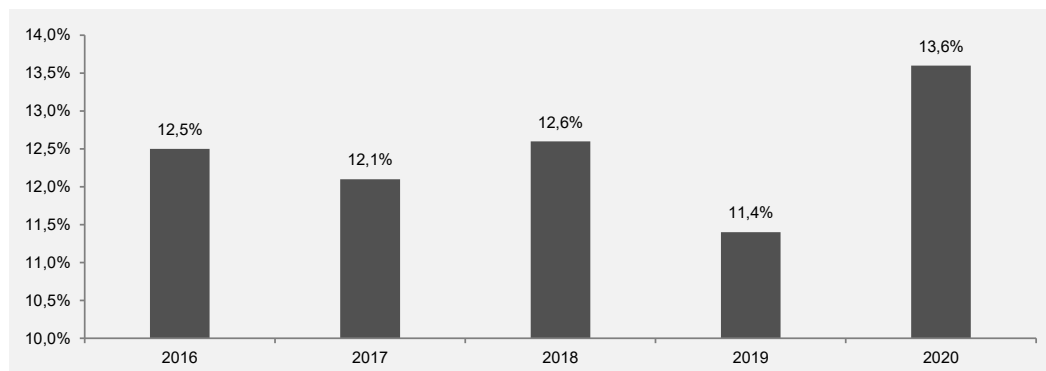



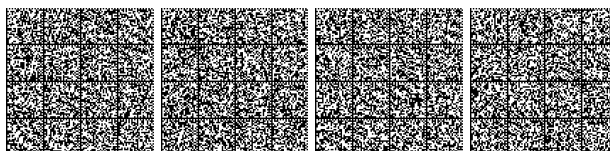
Figura 4. Incidenza di povertà assoluta dei bambini e ragazzi di 0-17 anni. Italia - Anni 2016-2020

Anno	2016	2017	2018	2019	2020
Incidenza	12,5%	12,1%	12,6%	11,4%	13,6%

Fonte: Istat. Per approfondimenti: https://www.istat.it/it/archivio/244415.

Questi fenomeni determinano nel presente e nella vita futura una catena di svantaggi a livello individuale in termini di più alto rischio di abbandono scolastico, più basso accesso agli studi superiori e al mondo lavorativo, e più in generale di una bassa qualità della vita e di riduzione delle opportunità di realizzazione personale. Per dimensione e gravità, i fenomeni della povertà minorile e dell'esclusione sociale impongono una riflessione e un'azione di governo articolata che ponga l'accento sulla multidimensionalità degli stessi, promuovendo l'intervento precoce e la prevenzione attraverso strategie integrate capaci di affrontare il disagio sociale sin dalla prima infanzia, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili.

D'altro canto, le importanti misure messe in campo negli ultimi anni per il contrasto della povertà assoluta nel nostro Paese – il Reddito di inclusione prima e il Reddito di cittadinanza poi – stante alle prime evidenze di analisi sulla loro applicazione, evidenziano la relativa minore capacità di incidere a favore delle famiglie numerose in cui sono presenti figli minorenni e la difficoltà di accesso per le famiglie composte da cittadini stranieri extra-Ue. In tal senso l'opportunità di studiare quali sono gli strumenti maggiormente efficaci nel contrastare la povertà assoluta dei nuclei familiari con figli minori di età a carico, è resa ancora più attuale anche dall'evidenza che la positiva inversione di tendenza nei dati di povertà testimoniato dalla rilevazione Istat relativa all'anno 2019[18] non potrà trovare continuità a causa degli enormi sconvolgimenti che la pandemia da Covid-19, e la successiva crisi economica, ha determinato con la chiusura di molte attività economiche per lunghi mesi, con effetti sulla ricchezza nazionale ancora da calcolare e che porteranno il prodotto interno lordo a calare di molti punti percentuali.

Vi è dunque bisogno di una rinnovata attenzione per il contrasto della povertà minorile e dell'esclusione sociale che si rifletta nel rafforzamento della *governance* intersettoriale territoriale al fine di adottare con un approccio multidisciplinare – anche attraverso la costituzione di apposite *équipe*

[18] Per approfondimenti, si rimanda al comunicato pubblicato sul sito web Istat: https://www.istat.it/it/archivio/244415.

– provvedimenti che siano commisurati alla portata del problema, mettendo la questione al centro delle priorità della azione pubblica, ad ogni livello di responsabilità, e con la mobilitazione di tutti i settori strategici nell'ambito del sociale, della scuola, del mondo del lavoro, e della promozione e tutela della salute. In tal senso si inserisce anche la riforma delle politiche della famiglia, *Family Act*, nonché l'intervento relativo all'Assegno unico e universale per ogni figlio a carico, già citato in premessa.

2.2.2 Rafforzare le opportunità educative per favorire l'inclusione sociale

La povertà educativa indica l'impossibilità per i minori di età di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità e aspirazioni, coltivare inclinazioni e talenti. In Italia, di anno in anno, la povertà educativa toglie a moltissimi bambini e bambine, ragazzi e ragazze il diritto di crescere inseguendo i propri sogni, come conseguenza delle difficili condizioni economiche e sociali, privandoli di fatto delle stesse opportunità dei loro coetanei in situazioni economiche più favorevoli. Le principali ripercussioni sull'apprendimento rischiano di compromettere non solo la vita presente ma anche quella futura, con l'ingresso permanente dei soggetti nel circolo vizioso della povertà.

È opportuno considerare che la povertà economica e la povertà educativa sono fattori interconnessi, che possono influenzarsi a vicenda. Ciò rende possibile quindi anche il caso in cui la povertà educativa porti a minori opportunità lavorative e di investimento, e quindi a una minore ricchezza economica. L'educazione, come dimostrato anche dalla nota equazione di Heckman[19], la quale mostra che maggiori investimenti nei primi anni di vita hanno conseguenze significative sullo sviluppo e sulle opportunità future.

Moltissimi bambini in situazioni economiche difficili non possono permettersi i libri scolastici, di partecipare a un evento, di visitare una mostra, cosicché in Italia un minorenne su sette lascia prematuramente gli studi, quasi la metà dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze non ha mai letto un libro, quasi uno su cinque non fa sport[20]. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze privati, dunque, delle opportunità educative e dei luoghi dove svolgere attività artistiche, culturali e ricreative che potrebbero, di fatto, migliorare le loro competenze e garantire agli stessi un futuro migliore.

In tal senso, contrastare la povertà educativa puntando sul sistema educativo per favorire l'inclusione, significa investire sull'ampliamento della gamma di fruizioni a disposizione dei minorenni (in particolare di quelli vulnerabili), con uno sguardo aperto e ampio.

Ciò significa intervenire su più fronti e con carattere di urgenza per dare risposta concreta ai soggetti di minore età, non trascurando temi centrali della povertà educativa quali: il processo di digitalizzazione e di acquisizione delle competenze necessarie (nel 2019, nel nostro Paese, la percentuale di minorenni di 16-19 anni con competenze digitali base o superiori si è attestata appena al 64 per cento,

---

[19] Per approfondimenti, si rimanda al sito web dedicato all'equazione: https://heckmanequation.org/.

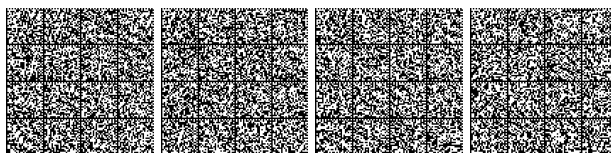
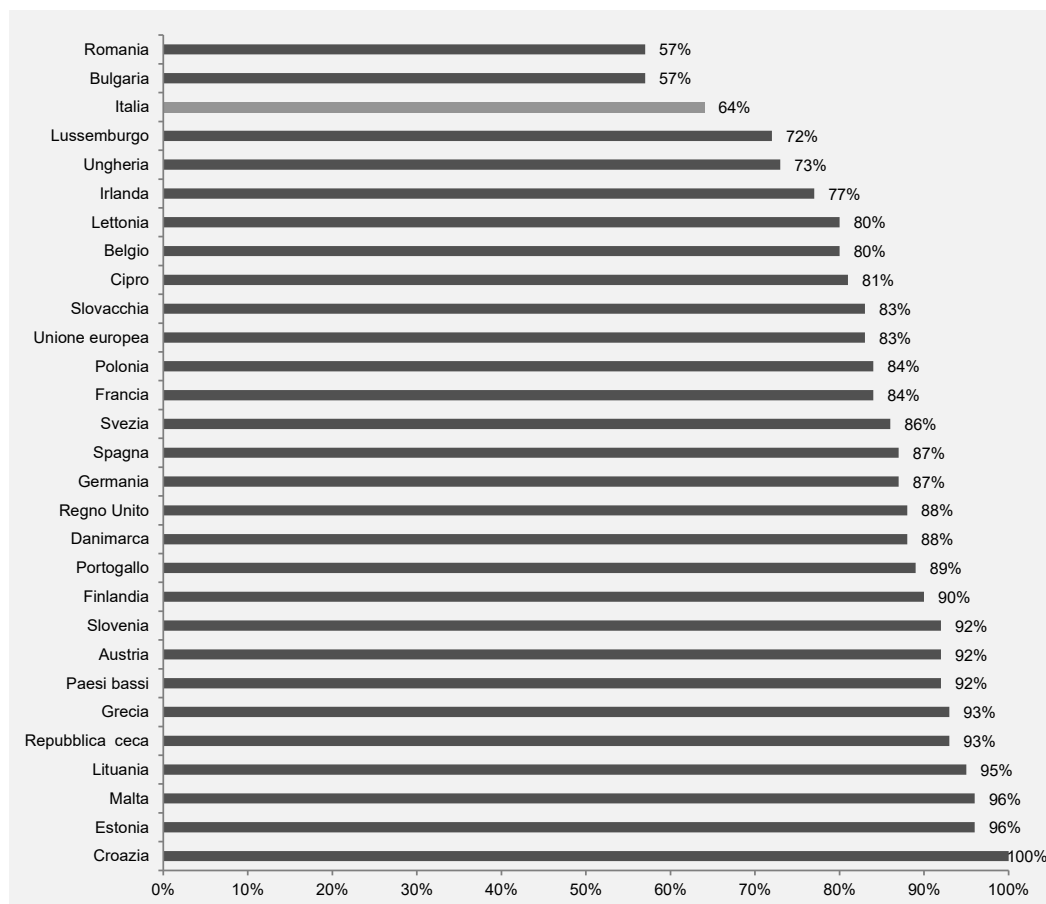
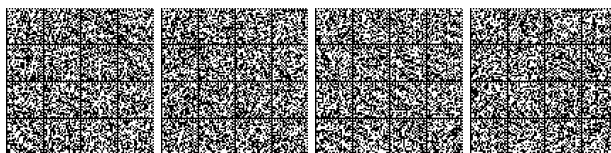
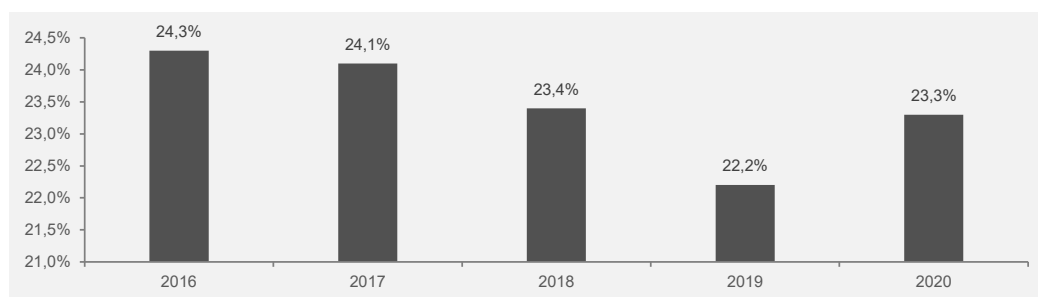
[20] Save the Children. (2020). *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*. Tratto da: https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa.

sopravanzando nell'Unione europea solo Bulgaria e Romania, entrambe con una incidenza del 57 per cento)[21]; la messa a disposizione, per i minorenni vulnerabili in condizione di povertà certificata, di un pacchetto di servizi per il contrasto della povertà educativa, del *digital divide* e della dispersione scolastica, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato con azioni di presa in carico che contemplino la messa a disposizione di un pacchetto di beni e servizi.

Figura 5. Percentuale di giovani di 16-19 anni con competenze digitali base o superiori - Anno 2019

Fonte: Openpolis e Con i Bambini su dati Eurostat.

[21] Con i bambini-Impresa sociale e Fondazione Openpolis. (2020). *Disuguaglianze digitali*. Tratto da: https://www.openpolis.it/esercizi/la-poverta-educativa-nellemergenza-covid/.

2.2.3 Per un sistema pubblico e integrato di servizi per la cura, tutela e protezione

Se la vulnerabilità ci accomuna come esseri umani, l'esposizione alla vulnerabilità ci differenzia, come dimostra il fatto che il 12,6 per cento dei minorenni italiani vive in povertà assoluta, il 5 per cento ogni anno affronta una storia di dispersione scolastica, il 12,3 per cento non ha sufficiente accesso a internet, l'Italia si afferma come il Paese dell'Occidente europeo con le maggiori percentuali di *neet* e i minori tassi di laureati[22]. Aumentano i ricoveri e le segnalazioni nell'area della salute mentale infantile e adolescenziale, nonché le malattie croniche e le disabilità, fra cui si osserva un rilevante aumento dei cosiddetti disturbi del neuro sviluppo, le segnalazioni di Dsa e Bes a scuola, delle violenze sui bambini e addirittura dei figlicidi in particolare da parte dei padri[23], dei suicidi adolescenziali, dell'utilizzo di psicofarmaci in età evolutiva, ecc.

Figura 6. Incidenza di *neet* (giovani di 15-29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione per 100 residenti stessa età). Italia - Anni 2016-2020

Fonte: Istat. Per approfondimenti: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1.

A fronte di tutto ciò i servizi territoriali non hanno organici numericamente uniformi, i posti letti ospedalieri per le patologie neuropsichiatriche infantili sono sottodimensionati, come lo sono le diverse tipologie di comunità per minori (da quelle psichiatriche, anche con posti dedicati ad esempio a minori adottati, a quelle educative, ecc.) e la disponibilità delle famiglie affidatarie. Da ciò «derivano differenze drammatiche in termini di opportunità di salute, educazione e inclusione, che segnano irrimediabilmente gli itinerari di vita individuali così come le possibilità di sviluppo di intere comunità»[24].

[22] Per approfondimenti, si rimanda alla banca dati pubblicata sul sito web Istat: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1.

[23] EURES. (2019). *Gli ultimi dati EURES sul figlicidio*. Tratto da: https://www.eures.it/gli-ultimi-dati-eures-sul-figlicidio/.

[24] Centro per la salute del bambino e Associazione culturale pediatri. (2020). *Senza confini. Come ridisegnare le cure per l'infanzia e l'adolescenza, integrando i servizi, promuovendo l'equità, diffondendo le eccellenze*. Tratto da: https://csbonlus.org/news/senza-confini-un-documento-per-ridisegnare-un-sistema-integrato-di-cure-per-linfanzia-in-italia

Dopo 20 anni dalla legge n. 328 del 2000, e in un frangente di crisi così generalizzata, al fine di superare le criticità formulate dal Comitato Onu all'Italia nel 2019, in ossequio ad alcuni degli impegni assunti dall'Italia nel contesto del III ciclo della Revisione periodica universale (Upr), alle raccomandazioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sul sistema della tutela minorile[25], agli obiettivi di sviluppo sostenibile 2015-2030, è questo il tempo di un'ampia e non procrastinabile azione di sistema, volta a disegnare un sistema pubblico e integrato di servizi, titolare delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell'infanzia in cui sia effettiva la logica dei diritti della Crc, in particolare quelli della non discriminazione e della partecipazione, e in cui il "supporto" alla genitorialità, anche in contesti di accoglienza fuori della famiglia, ne sia parte costitutiva.

Le diverse forme di prevenzione realizzabili in famiglia e nei servizi educativi, sociali e della salute, nella scuola, integrate a un efficace sistema di protezione e tutela, e nel contesto di comunità sempre più educanti, rappresentano l'infrastruttura necessaria al Paese, anche per affrontare le sfide future.

Un'attenzione specifica dovrà essere rivolta all'appropriatezza delle diverse funzioni di recepimento delle segnalazioni, di prima valutazione, di presa in carico multidimensionale e integrata nell'area sociosanitaria, socioeducativa e della giustizia, di uniformità della *governance* dei servizi, e di promozione della coesione sociale anche tramite la piena inclusione di tutti i bambini e i ragazzi vulnerabili.

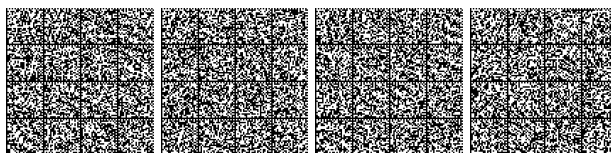
Nel contempo, è necessario garantire contesti di partecipazione per i soggetti coinvolti, quale condizione fondante per sviluppare un processo virtuoso di attribuzione condivisa di significato alle osservazioni e ai comportamenti di interesse.

2.2.4 Proteggere bambini e bambine e ragazzi e ragazze dal rischio di abusi e maltrattamenti

Le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi sono esposti a varie forme di abusi e maltrattamenti:

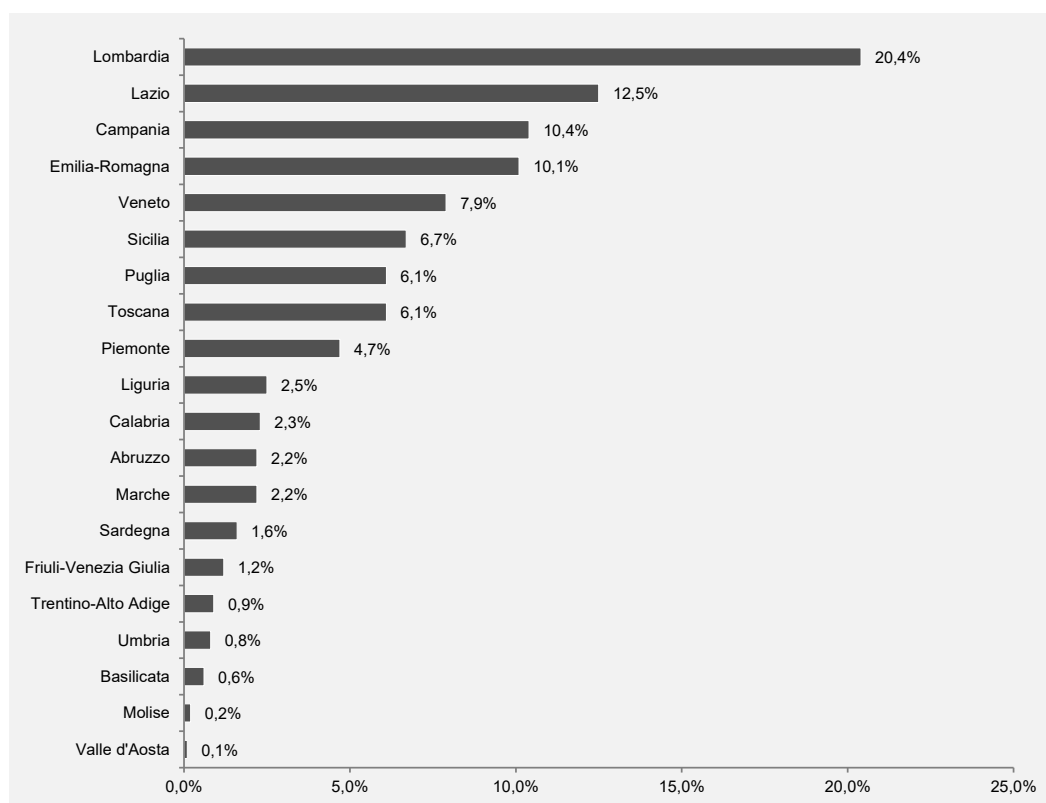
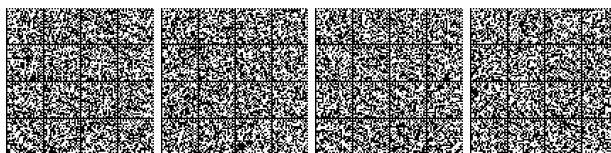
a) agita dagli stessi minorenni sui coetanei;
b) agita dagli adulti di riferimento;
c) assistita.

Inoltre, è necessario identificare indicatori comuni per l'individuazione precoce dei fattori di rischio. Nel 2014, nell'ambito dei fondi del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm), il Ministero della salute ha finanziato il progetto "REVAMP (REpellere Vulnera Ad Mulierem et Puerum) - Controllo e risposta alla violenza su persone vulnerabili: la donna e il bambino, modelli d'intervento nelle reti ospedaliere e nei servizi socio-sanitari in una prospettiva europea"[26], con il quale è stato predisposto uno strumento di screening a due livelli definito, per l'ambito pediatrico, in

[25] Per approfondimenti, si rimanda al sito web dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: https://www.garanteinfanzia.org/news/sistema-della-tutela-minorile-online-la-pubblicazione-con-le-raccomandazioni.
[26] Per approfondimenti, si rimanda al sito web del Ministero della salute: https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=null&id=3170.

collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù, ed è stata realizzata una capillare formazione agli operatori sanitari per il riconoscimento delle vittime di violenza.

Esistono, in Italia, esperienze virtuose sull'intercettazione precoce delle forme di violenza sui bambini, nonché sulla cura e sulla protezione degli stessi, quali quelle riunite nella prima Rete nazionale ospedaliera contro il maltrattamento sui bambini.

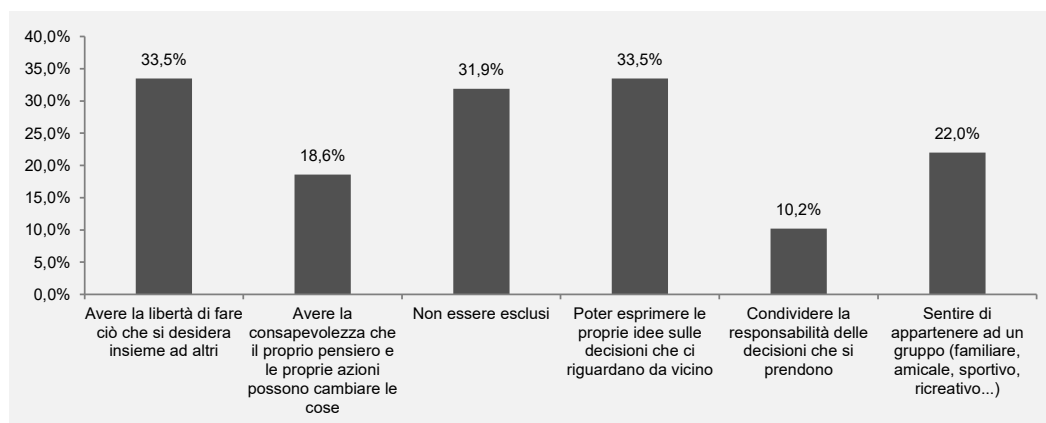
Trattasi di un gruppo di eccellenze ospedaliere che, uniche in Italia, hanno al proprio interno un'*équipe* multidisciplinare specializzata, in grado di intervenire tempestivamente e di intercettare situazioni di rischio che possono sfociare in maltrattamento, e/o di riconoscerlo (nelle sue diverse forme) quando si sia già verificato. Tale Rete permette uno scambio di buone prassi e la realizzazione di progettazioni comuni a beneficio nazionale, quali campagne di sensibilizzazione su temi poco noti al pubblico (*Shaken Baby Syndrome*) e studi atti a dare una fotografia qualitativa del fenomeno. Alcune regioni si sono dotate anche di linee guida per fare fronte alla protezione e alla presa in carico precoce dei minorenni.

Figura 7. Servizio emergenza infanzia 114: composizione percentuale dei casi gestiti, per regione

Fonte: Telefono Azzurro, servizio Emergenza infanzia 114. Dal 15 febbraio 2020 al 14 febbraio 2021.

2.3 L'area dell'*empowerment*

La presente sezione del Piano è dedicata all'area dell'*empowerment* e alla ricognizione degli interventi esistenti per coinvolgere, sviluppare e tutelare giovani cittadini consapevoli e attivi; per la gestione dei sistemi sociosanitari rispetto alle condizioni di vulnerabilità e per la programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche di settore. Una particolare attenzione è dedicata alle azioni da migliorare.

2.3.1 Per una nuova forma di partecipazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi

Le osservazioni conclusive del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, rivolte all'Italia nel 2019, ribadiscono l'opportunità di introdurre una misura legislativa che stabilisca il diritto del minorenne a essere ascoltato, e di istituzionalizzare i consigli dei minorenni sotto forma di appuntamento stabile, al fine di facilitare il loro effettivo coinvolgimento anche nei processi legislativi nazionali rispetto alle questioni che li riguardano.

Figura 8. Per te, cosa significa "diritto di partecipare"? (risposta multipla)

Fonte: Cndaia (2020). Per approfondimenti, si rimanda all'appendice del Piano.

Naturalmente, il diritto all'ascolto e alla partecipazione – nella naturale complementarietà dei due concetti – deve essere necessariamente integrato con gli altri principi fondamentali, fra i quali il superiore interesse del minore e la non discriminazione. A tale proposito, si richiamano le buone prassi di partecipazione inclusiva: tra queste, in particolare, quella relativa all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e alla costituzione della Consulta delle ragazze e dei ragazzi – nella sua funzione di promozione di azioni integrate volte a garantire l'ascolto dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e la loro inclusione nei processi decisionali, in tutti gli ambiti in cui si trovano (in famiglia, a scuola, nei tribunali, così come nelle comunità che accolgono i minorenni) – ha saputo dare voce anche ai minorenni stranieri non accompagnati, ai loro bisogni e alle loro proposte.

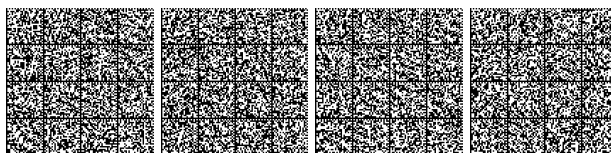
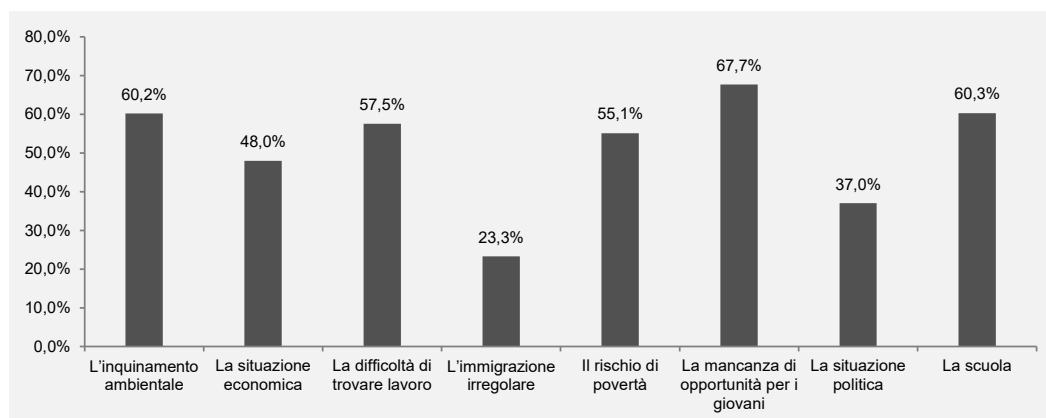



Figura 9. Pensando alla tua vita, quanto ti preoccupa? (percentuale di ragazzi/e con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10)

L'inquinamento ambientale	La situazione economica	La difficoltà di trovare lavoro	L'immigrazione irregolare	Il rischio di povertà	La mancanza di opportunità per i giovani	La situazione politica	La scuola
60,2%	48,0%	57,5%	23,3%	55,1%	67,7%	37,0%	60,3%

Fonte: Cndaia (2020). Per approfondimenti, si rimanda all'appendice del Piano.

Secondo ricerche che, negli anni, hanno cercato di approfondire il tema della partecipazione[27], i ragazzi e le ragazze chiedono autonomia, nonché maggiore valorizzazione della loro capacità di dare un contributo alla comunità, nonostante l'attitudine (in diversi ambiti come la famiglia, la scuola o le varie realtà associazionistiche) a non tenere molto in considerazione le opinioni dei minori di età. Al riguardo, si ricorda anche quanto evidenziato nel commento generale n. 12 del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia, concernente il diritto del bambino e dell'adolescente ad essere ascoltato, del 2009 (CRC/C/GC/12)[28].

La scuola è un luogo privilegiato in cui bambini e bambine, ragazzi e ragazze sperimentano la cittadinanza. Il diritto alla partecipazione e all'ascolto è ampiamente previsto nelle *Indicazioni nazionali per il curriculo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*: un documento fondamentale per le scuole in quanto su di esso si conformano i curricoli di istituto e le progettazioni dei docenti. Tuttavia, la partecipazione è decisa dai docenti e gli alunni vi prendono parte solo in un momento successivo e residuale.

La scuola è anche il contesto nel quale si verifica la percentuale più alta di casi di bullismo e cyberbullismo.

---

[27] Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2010). *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*. Firenze: Istituto degli Innocenti. Tratto da: https://www.minori.gov.it/it/minori/quaderno-50-costruire-senso-negoziare-spazi.

[28] Comitato italiano per l'UNICEF Onlus. (2010). *Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato*. Traduzione non ufficiale del commento generale n. 12 del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia. Tratto da: https://www.unicef.it/pubblicazioni/il-diritto-del-bambino-e-adolescente-di-essere-ascoltato/.

Dai risultati di un recente studio dell'Istituto superiore di sanità[29], la percentuale dei ragazzi che ha dichiarato di aver subìto atti di cyberbullismo almeno una volta negli ultimi due mesi, in Italia, è:

a) 11 anni: femmine 11 per cento, maschi 9 per cento;
b) 13 anni: femmine 11 per cento, maschi 6 per cento;
c) 15 anni: femmine 8 per cento, maschi 6 per cento.

La legge 29 maggio 2017, n. 71, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, prevede le *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico* (art. 4), nelle quali si fissa la promozione di un ruolo attivo degli studenti e, quindi, la loro partecipazione attiva nelle azioni di contrasto a tali fenomeni.

I minori di età che frequentano associazioni o gruppi che organizzano attività sono ancora una minoranza, circa uno su quattro soltanto[30], mentre è chiaro ed evidente che quella dell'associazionismo sportivo, culturale, politico, umanitario sarebbe un'opportunità da promuovere perché, in adolescenza, rappresenta un argine concreto ed efficace al rischio di abbandono scolastico.

In tutti questi ambiti, come del resto anche in famiglia, il livello di partecipazione alle decisioni è abbastanza simile, quasi a segnare l'esistenza di una soglia invisibile di equilibrio nell'asimmetria di potere tra le generazioni e dell'ordine generazionale che, nel nostro Paese, caratterizza attualmente i rapporti tra ragazze, ragazzi e adulti.

I dati dell'Istituto superiore di sanità[31], già precedentemente richiamati, estendono il loro interesse anche al tema degli spazi di ascolto in famiglia. A tal proposito, la percentuale dei ragazzi che dichiara essere "facile" o "molto facile" parlare con il padre, tende a diminuire al crescere dell'età:

a) 11 anni: femmine 66 per cento, maschi 78 per cento;
b) 13 anni: femmine 49 per cento, maschi 69 per cento;
c) 15 anni: femmine 41 per cento, maschi 60 per cento.

Analogamente, la percentuale dei ragazzi che dichiara essere "facile" o "molto facile" parlare con il madre esprime i seguenti dati:

a) 11 anni: femmine 86 per cento, maschi 88 per cento;
b) 13 anni: femmine 75 per cento, maschi 79 per cento;
c) 15 anni: femmine 71 per cento, maschi 73 per cento.

---

[29] Nardone, P., Pierannunzio, D., Ciardullo S., Spinelli, A., Donati, S., Cavallo, F., Dalmasso, P., Vieno, A., Lazzeri, G., Galeone, D. (2020). *La Sorveglianza HBSC 2018–Health Behaviour in School-aged Children: risultati dello studio italiano tra i ragazzi di 11, 13 e 15 anni*. Roma: Istituto superiore di sanità. Tratto da: https://www.epicentro.iss.it/hbsc/pdf/HBSC-2018.pdf.

[30] Vedi nota n. 27.

[31] Vedi nota n. 29.

Figura 10. Perché è importante che voi ragazze e i ragazzi abbiate la possibilità di esprimere ciò che pensate e venire ascoltati? (risposta multipla)

Risposta	%
Perché siamo cittadini e cittadine come le persone maggiorenni	20,36%
Perché non sempre gli adulti capiscono davvero cosa è meglio per noi	42,00%
Perché siamo tutti sulla stessa barca, ovverosia apparteniamo alla stessa comunità	23,86%
Perché anche noi ragazze e ragazzi possiamo dare suggerimenti utili agli adulti	25,00%
Perché questo potrebbe permettere agli adulti di fare scelte che tengano conto delle conseguenze delle loro decisioni sul nostro futuro	37,00%

Fonte: Cndaia (2020). Per approfondimenti, si rimanda all'appendice del Piano.

2.3.2 Contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante partendo dallo strumento del patto educativo di comunità

Già la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti – "La buona Scuola" – aveva individuato tra gli obiettivi educativi prioritari delle istituzioni scolastiche «la valorizzazione della Scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese».

Il patto educativo di comunità è stato individuato come il modello principale per la costruzione di una comunità educante che, seppur valorizzando le differenze territoriali, avesse criteri di omogeneità miranti a evitare diseguaglianze territoriali.

Recentemente, a livello nazionale, i patti educativi di comunità sono stati inseriti dal Ministero dell'istruzione nel decreto ministeriale 26 giugno 2020, n. 39, recante adozione del *Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021*. In tale contesto, sono declinati come «[p]atti educativi di comunità tra scuole, Enti locali, istituzioni pubbliche e private, realtà del Terzo settore per favorire la messa a disposizione di strutture e spazi alternativi per lo svolgimento delle attività didattiche e per lo svolgimento di attività integrative o alternative alla didattica». I patti educativi di comunità dovrebbero prevedere, fin dalla progettazione, la partecipazione di ragazzi e ragazze anche attraverso le loro forme aggregative (con l'obiettivo di promuovere la nascita di associazioni di ragazzi), ma anche forme informali.

Successivamente, il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia, convertito con modificazioni dalla legge n. 126 del 2020, ha incrementato, con l'articolo 32, il Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 destinando quota parte delle

risorse a determinate finalità, tra le quali il sostegno finanziario ai patti di comunità per l'ampliamento della permanenza a scuola degli studenti.

Ormai da decenni, anche le organizzazioni internazionali stanno promuovendo azioni concrete per coinvolgere la dimensione territoriale nell'attuazione dei diritti sanciti dai trattati internazionali, e renderli così pienamente esigibili.

In parallelo, a livello territoriale, sono sorte spontaneamente forme di collaborazione per la crescita e sviluppo di comunità educanti. In particolare, sono nati patti territoriali delle comunità educanti quali strumenti promossi in contesti extrascolastici, grazie alle sollecitazioni provenienti da qualsiasi soggetto territoriale, capace di aggregare più attori di un territorio intorno a processi educativi che riguardano la comunità, e in particolare le persone di minore età secondo una visione condivisa di bisogno, valori e azioni ritenute appropriate.

A livello locale, è particolarmente strutturata l'azione promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Palermo[32], che fornisce una chiara indicazione operativa, capace di mettere a sintesi tante esperienze e riflessioni realizzate, negli anni, nel nostro Paese.

2.3.3 Programmare e valutare le politiche pubbliche

Pur non essendo semplice individuare i soggetti di minore età in situazione di vulnerabilità che richiedono un intervento dei servizi in termini di accompagnamento, cura, tutela e protezione, possono essere quantificati e qualificati: nell'area della protezione sociale e legale; nell'area dei servizi educativi 0-6 e della scuola; nell'area della giustizia; nell'area della salute fisica e mentale. In tutti questi campi, un intervento efficace e proporzionato allo scopo cui intende rispondere, si fonda sempre sulla qualità dei dati di realtà di partenza, sulla possibilità di monitoraggio nel tempo e di valutazione della sua attuazione, nonché nell'impatto che tale intervento riesce a conseguire.

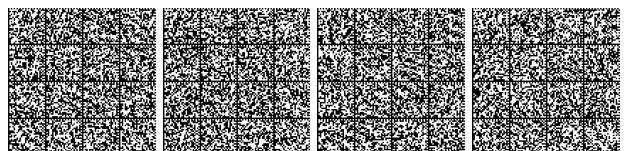
Occorre migliorare l'efficienza dei sistemi informativi che contengono i dati relativi alle persone di minore età, così come richiesto dalle Nazioni Unite nelle Osservazioni conclusive all'Italia.

Dagli approfondimenti svolti, anche tramite la realizzazione di cicli di audizioni, è emersa una forte settorializzazione dei dati raccolti dai vari soggetti attivi in questo campo, più che una carenza di dati.

Consentire la programmazione e la valutazione della politica pubblica di protezione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, migliorando sia l'informazione sul fenomeno della violenza all'infanzia, sia la valutazione dell'efficacia della politica, sia la valutazione che il monitoraggio dei processi e degli esiti delle singole pratiche di intervento con i minori di età e le famiglie realizzati nei servizi di cura, protezione e tutela, anche in contesti di accoglienza fuori famiglia. Al riguardo, si rimanda anche al punto n. 9 delle osservazioni conclusive al 5° e 6° rapporto del Governo italiano all'Onu sulla Crc[33].

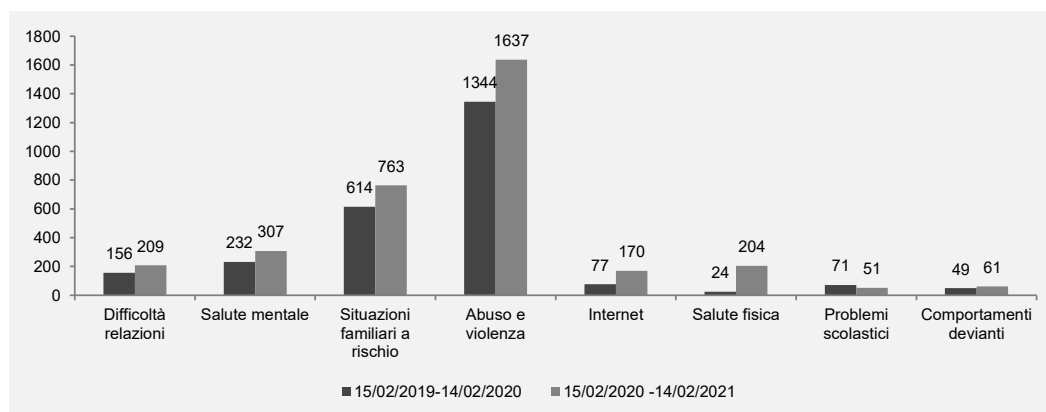
---

[32] Comune di Palermo. (2015). *"Palermo città educativa" tutta la città educa progetto educativo integrato*. Tratto da: https://www.comune.palermo.it/palermo-informa-dettaglio.php?tp=1&id=8331.

[33] Vedi nota n. 1.

2.3.4 Migliorare la reattività dei sistemi sanitari alle condizioni di vulnerabilità

Lo svantaggio, la trascuratezza, l'esclusione sociale dei minorenni e delle famiglie in cui essi vivono espone bambini e bambine, ragazzi e ragazze a gravi rischi per la salute, rischi che si amplificano o si smorzano sulla base dell'accessibilità ai servizi di cura che i territori offrono, tenendo anche in considerazione le raccomandazioni relative al Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili. Il sistema sanitario nazionale in tutte le sue ramificazioni, valorizzando le connessioni con la rete dei servizi e delle agenzie che operano sul territorio, rappresenta lo strumento principale per garantire la protezione, la prevenzione e la promozione del diritto alla salute dei minorenni vulnerabili.

Nei più recenti documenti di indirizzo di salute pubblica, tale sensibilità si esprime negli interventi precoci di prevenzione e promozione della salute nell'infanzia e nell'adolescenza in linea con gli obiettivi del nuovo Piano nazionale della prevenzione 2020-2025[34], nonché del documento di indirizzo *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita*[35], adottato con intesa intervenuta in Conferenza unificata nella seduta del 20 febbraio 2020, con una specifica attenzione ai fattori sociali e di accesso ai servizi, nell'intento di promuovere la consapevolezza nei confronti dei sotto-gruppi vulnerabili per età, per genere, per condizione socioeconomica, per grado di istruzione, per provenienza geografica, e per condizione di immigrazione e cittadinanza.

Figura 11. Casi gestiti per motivazione: dati del servizio 114 emergenza infanzia - Confronto periodi 15 febbraio 2019 - 14 febbraio 2020 e 15 febbraio 2020 - 14 febbraio 2021

Fonte: Telefono Azzurro, servizio Emergenza infanzia 114.

In tale prospettiva nel Pnp 2020-2025 rivestono un ruolo di primaria importanza gli interventi per ridurre i fattori di rischio e per promuovere i fattori di protezione, anche attraverso l'*empowerment*

---

[34] Vedi nota n. 14.

[35] Ministero della salute. (2019). *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita*. Tratto da: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3120_allegato.pdf.

delle coppie, dei futuri genitori e, in generale, dei cittadini. In particolare il contrasto alle disuguaglianze consente di motivare e sostenere gli interventi di prevenzione e promozione della salute attraverso la partecipazione di tutti gli attori, istituzionali e non e delle comunità locali.

In merito alle tematiche relative alla disuguaglianza e alla povertà, il *Documento 1000 giorni* enfatizza in maniera trasversale, per le macroaree di rischio e per i periodi considerati, l'importanza della garanzia per la popolazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) aggiornati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, recante definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, nonché l'aspetto cruciale dell'accesso ai servizi, all'insegna di una equità sociale, di genere e territoriale.

Infine, la promozione della salute materno infantile, ponendo particolare attenzione alle donne in condizione di disagio sociale – mediante l'attuazione a livello regionale delle *Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo*[36], delle *Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali in area pediatrico-adolescenziale*[37], nonché del già citato documento di indirizzo *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita*[38], perimetra e completa il raggio d'azione dell'investimento pubblico nella salute dei cittadini di minore età e di quelli maggiormente vulnerabili, anche secondo quanto espresso nelle *Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità*[39].

---

[36] Per approfondimenti, si rimanda al sito web Trova Norme Salute:
https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/dettaglioAtto.spring;jsessionid=h4mL6rjFbcShuv6t8cpXKg**?id=36591.

[37] Ministero della salute. (2017). *Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali in area pediatrico – adolescenziale*. Tratto da:
https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2017&codLeg=62611&parte=1%20&serie=null.

[38] Vedi nota n. 35.

[39] Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2017). *Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*. Tratto da:
https://www.minori.gov.it/sites/default/files/linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf.

3 Il 5° Piano nazionale infanzia e adolescenza

Le politiche per l'educazione

Garantire il diritto all'educazione ai bambini e alle bambine dalla nascita

Azione 1. **Integrare le potenzialità attuali dello 0-6 per rafforzare l'offerta 0-3**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4, 8, 9 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 1 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 2. **Sviluppare accessibilità equa e sostenibile nello 0-6**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 1 della Garanzia europea per l'infanzia.

Rilanciare la corresponsabilità fra scuole, studenti e famiglie

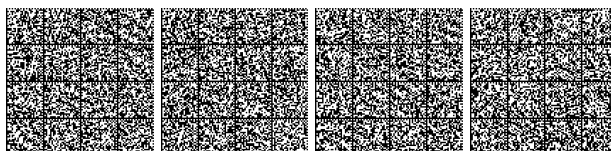
Azione 3. **Le raccomandazioni sulla corresponsabilità fra scuole, studenti e famiglie**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 10, 16 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1, e 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 4. **Gli strumenti della legge n. 92 del 2019 sull'insegnamento dell'educazione civica**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 5 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1, 2 e 6 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 5. **Il protocollo operativo per la fruizione di spazi pubblici in orario extrascolastico**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 5, 10 e 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1, e 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Prevenire condizioni di rischio, ma anche promuovere il benessere psicologico e fisico

Azione 6. **Il servizio di psicologia scolastica**

L'azione risponde Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 2 e 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 7. **Il rafforzamento dei consultori familiari**

L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 8. **La valorizzazione degli strumenti di contrasto al cyberbullismo (legge n. 71 del 2017)**

L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 3 e 5 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 9. **L'implementazione dei programmi sulle *life skills***

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4 e 8 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 10. **L'educazione all'affettività, alla sessualità e alla parità di genere (legge n. 107 del 2015)**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 2 e 5 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 1 della Garanzia europea per l'infanzia.

Rinforzare gli organici dei servizi e aggiornare i percorsi di studio

Azione 11. **Il rafforzamento della qualità degli interventi**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 e 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Le politiche per l'equità

Contrastare la povertà assoluta dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze

Azione 12. **Revisione degli strumenti in essere per il contrasto della povertà assoluta dei nuclei familiari con minori di età**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 2 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 3, 5 e 6 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 13. **L'estensione del servizio di refezione scolastica**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 2 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 3 e 5 della Garanzia europea per l'infanzia.

Rafforzare le opportunità educative per favorire l'inclusione sociale

Azione 14. **L'incentivazione del processo di digitalizzazione - Banda ultralarga**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 9 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 5 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 15. **L'incentivazione del processo di digitalizzazione - Didattica a distanza (Dad)**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 9 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 5 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 16. **L'incentivazione del processo di digitalizzazione – Voucher**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 9 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 5 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 17. **Progetti sperimentali per il contrasto della povertà educativa minorile**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 6 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Per un sistema pubblico e integrato di servizi per la cura, tutela e protezione

Azione 18. **L'individuazione di livelli essenziali per la rete di protezione e inclusione sociale**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 3 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 19. **Il tavolo di lavoro permanente sul sistema di protezione e inclusione sociale**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 3 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, e agli obiettivi n. 1 e 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024.

Azione 20. **Le linee di indirizzo in tema di invio e presa in carico dei minorenni**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3, 10, 16 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 3 e 4 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 21. **Il monitoraggio dell'attuazione delle linee di indirizzo nazionali**

L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 3 e 4 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 22. **L'attuazione della normativa sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (legge n. 47 del 2017)**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 10 e 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2, 3, 4 e 6 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 4 e 6 della Garanzia europea per l'infanzia.

Proteggere bambini e bambine, ragazzi e ragazze dal rischio di abusi e maltrattamenti

Azione 23. **I punti di intervento multidisciplinare e integrato nei contesti ospedalieri**

L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 3 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 24. **L'intervento in tema di maltrattamento e abuso: linee guida**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3, 16 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 3 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Le politiche per l'*empowerment*

Per una nuova forma di partecipazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze

Azione 25. **Animare e sostenere esperienze e buone pratiche di partecipazione**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 1 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 26. **Formare sul tema della partecipazione**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 1 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 27. **Normare e monitorare il tema della partecipazione**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 1 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante partendo dallo strumento del patto educativo di comunità

Azione 28. **La ricognizione dei patti educativi di comunità e l'elaborazione di linee di indirizzo nazionali sulla comunità educante**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 16 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1 e 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Azione 29. **I patti territoriali delle comunità educanti tra linee di indirizzo nazionali e la diffusione di pratiche partecipative**

L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 16 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1 e 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.

Programmare e valutare le politiche pubbliche

Azione 30. **Sviluppare e integrare sistemi informativi sull'infanzia e l'adolescenza**

L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 3 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

Migliorare la reattività dei sistemi sanitari alle condizioni di vulnerabilità

Azione 31. **La promozione della salute materno infantile**

L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 1 e 4 della Garanzia europea per l'infanzia.

3.1 Le politiche per l'educazione

La presente sezione del Piano è dedicata agli obiettivi e alle azioni che l'Osservatorio ritiene che debbano essere realizzate nei prossimi anni.

L'attuazione di tali azioni sarà oggetto di monitoraggio da parte dell'Osservatorio, anche in coerenza con i seguenti indirizzi internazionali ed europei: gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021- 2024 e il Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili (*European Child Guarantee*).

3.1.1 Garantire il diritto all'educazione ai bambini e alle bambine dalla nascita

Il riconoscimento del diritto dei bambini e delle bambine all'educazione a partire dalla nascita – sancito dalle convenzioni internazionali e ripreso dagli orientamenti dell'Unione europea per favorire il raggiungimento di obiettivi individuati come strategici per il benessere e la crescita dei suoi cittadini – deve ancora mostrare nei fatti, quanto dichiarato nelle intenzioni.

Nonostante gli impegni dei diversi livelli di governo centrale, regionale e locale, gli interventi di settore non hanno ancora consentito di traguardare l'obiettivo di diffusione del 33 per cento indicato per il 2010[40], sebbene sia chiaro da tempo che i servizi educativi per l'infanzia rappresentano un'opportunità importante per i bambini e, nel contempo, sono strumenti utili: allo sviluppo economico

[40] Per approfondimenti, si rimanda al sito web della Commissione europea: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/PRES_02_930.

della società, pensando che investire sui bambini produce un ritorno in termini di redditività dell'investimento, con risultati di benessere economico di tutto il Paese; alla prevenzione e al contrasto delle situazioni di diseguaglianza e marginalità sociale o di povertà, attraverso la prospettiva di promuovere politiche inclusive; al maggiore coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro e, in generale, allo sviluppo di politiche di conciliazione fra cura e lavoro.

Le stesse riflessioni di attualità, legate alla situazione di isolamento sociale a cui siamo costretti come misura di contrasto alla diffusione del Covid-19, hanno concorso a diffondere nell'opinione pubblica la consapevolezza circa l'importanza di consentire ai bambini di crescere in un contesto sociale a loro misura, dove sviluppare competenze e relazioni.

La diffusione scarsa e poco omogenea sul territorio nazionale dei servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni e, in particolare modo dei nidi d'infanzia che ad oggi rappresentano un'opportunità solo per poco più di un bambino su cinque (v. Figura 1), non può che essere letta come un elemento di difetto.

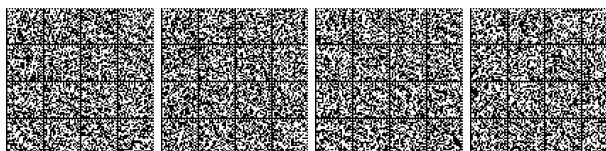
Per i motivi fin qui richiamati, occorre sempre più investire nell'offerta già disponibile di servizi educativi e scuole dell'infanzia, anche nella loro accessibilità equa e sostenibile, andando a soddisfare anche la domanda inespressa.

Devono quindi essere sviluppate iniziative tese a ridurre gradualmente, e poi a eliminare, le rette a carico delle famiglie. Inoltre, risulta evidente che il sistema integrato dei servizi di educazione dalla nascita a 6 anni, istituito nel Paese con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera *e)*, della legge 13 luglio 2015, n. 107, dovrà essere stabilizzato della copertura dell'offerta 3-6 anni al 100 per cento, e dovrà essere ulteriormente potenziato: con riferimento alla fascia 0-3 anni dei servizi educativi e di cura per la prima infanzia, sarà necessario un nuovo investimento teso a superare almeno il 33 per cento dell'offerta, sino al raggiungimento dell'obiettivo del 50 per cento; mentre per il segmento 3-6 anni sarà necessario consolidare l'offerta.

Nel caso dei servizi 0-3, potrà essere realizzato sia mediante investimenti orientati a costruire nuove strutture per i servizi educativi, sia attraverso la riconversione di strutture preesistenti di scuole dell'infanzia non più in uso, a favore del loro utilizzo pieno e ottimale finalizzato a incrementare le potenzialità ricettive nei confronti dei bambini sotto i 3 anni di età.

Per tale scopo, l'Osservatorio propone di definire e finanziare, nella prossima legge di bilancio, i LEP relativi alla diffusione dei servizi educativi e di cura per la prima infanzia per una percentuale di copertura di almeno il 33 per cento della popolazione 0-3 anni.

Area	**Educazione**		
Azione 1	**Integrare le potenzialità attuali dello 0-6 per rafforzare l'offerta 0-3** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4, 8, 9 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 1 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Azioni collegate	Azione 2.		
Obiettivo generale	Garantire il diritto all'educazione ai bambini e alle bambine dalla nascita. Pari opportunità educative per bambine e bambini a partire dallo 0-6.		
Obiettivo specifico	Rafforzare la diffusione di servizi educativi per la prima infanzia 0-3, per il superamento dell'obiettivo del 33 per cento e il raggiungimento dell'obiettivo del 50 per cento per nuovi nidi di infanzia e sezioni primavera.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dell'interno.	Regioni, enti locali, Gestori pubblici e privati di nidi e scuole dell'infanzia.	Bambini nei primi 3 anni di vita, Famiglie con bambini nei primi 3 anni di vita.
Azione/ intervento	1. Censimento dell'offerta complessiva 0-6 e pianificazione dello sviluppo di nuovi nidi di infanzia e sezioni primavera mediante nuove costruzioni e/o ristrutturazioni di ambienti disponibili presso scuole dell'infanzia o altri immobili. 2. Accompagnamento all'attuazione e verifica finale da parte di un organismo di regia nazionale/ interregionale. 3. Rifinanziamento dei fondi dedicati alla costruzione e ristrutturazione di infrastrutture per l'infanzia con norma primaria. 4. Dare attuazione alle previsioni LEP contenute nella legge di bilancio per il 2017 (art. 1, c. 449, lett. *d-sexies)*, della legge n. 232 del 2016) e nella legge di bilancio per il 2021 (art. 1, c. 791, della legge n° 178 del 2020).		
Tempi	Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	Somme derivanti dalla finalizzazione e tendenziale prospettiva di incremento dei fondi: 1. Fondo nazionale per lo 0-6 (d.lgs. n. 65 del 2017); 2. Fondo asili nido e scuole dell'infanzia presso il Ministero dell'interno (articolo 1, comma 59 e ss., legge 27 dicembre 2019, n. 160); 3. Fondo per l'edilizia scolastica (legge 17 dicembre 2012, n. 221); 4. finanziamenti derivanti da *Next Generation EU*.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Raccolta coordinata delle informazioni relative al sistema dell'offerta complessiva 0-6 e al suo effettivo grado di utilizzo attuale e potenziale, in coerenza con il Piano di ripresa e resilienza nazionale (Pnrr).	1. Istituzione di un organismo di regia nazionale/interregionale.	1. Numero di posti in più nell'offerta di nidi, distinti in nuovi nidi e nuove sezioni primavera.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Educazione</td></tr>
<tr><td>Azione
2</td><td colspan="3">Sviluppare accessibilità equa e sostenibile nello 0-6
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 10 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 1 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Azioni collegate</td><td colspan="3">Azione 1.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Garantire il diritto all’educazione ai bambini e alle bambine dalla nascita.
Pari opportunità educative per bambine e bambini a partire dallo 0-6.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Sviluppare accessibilità equa e sostenibile nello 0-3 intervenendo per la cancellazione progressiva delle rette per la frequenza dei nidi, secondo il criterio dell’universalismo selettivo.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell’istruzione, Ministero dell’interno, Ministero dell’economia e delle finanze.</td><td>Regioni, enti locali, gestori pubblici e privati di nidi e scuole dell’infanzia.</td><td>Bambini nei primi 3 anni di vita, Famiglie con bambini nei primi 3 anni di vita.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Promozione di intese in Conferenza unificata relative alla definizione di soglie massime di partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi educativi per l’infanzia, pubblici e privati accreditati che ricevono finanziamenti pubblici, in vista dell’abbattimento rette.
2. Elaborazione coordinata di sistemi tariffari graduati in base all’ISEE.
3. Istituzione di un tavolo tecnico di coordinamento istituzionale, con gli enti territoriali.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Somme derivanti dalla finalizzazione e tendenziale prospettiva di incremento dei fondi:
1. Fondo nazionale per lo 0-6 (d.lgs. n. 65 del 2017);
2. Fondo di solidarietà comunale (legge 30 dicembre 2020, n. 178);
3. Fondo per le politiche della famiglia (art. 1, commi 1250 e 1251 della legge 27 dicembre 2006, n. 296).</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Definizione dei costi medi standard per bambino, comprensivi del costo chiavi in mano.</td><td>1. Istituzione di un tavolo tecnico.</td><td>1. Approvazione in Conferenza unificata delle intese e progressivo abbattimento rette;
2. n. di posti nido offerti gratuitamente o a tariffa agevolata nel sistema pubblico e dei servizi privati accreditati e convenzionati.</td></tr>
</table>

3.1.2 Rilanciare la corresponsabilità fra scuole, studenti e famiglie

Come esplicitato nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (decreto ministeriale n. 254 del 2012):

> «la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie».

Ciò a indicare che la scuola, a cominciare da quella per i più piccoli, proprio per il suo carattere universalistico (ovvero, che si rivolge alla generalità dei bambini e dei ragazzi), è di per sé un contesto inclusivo, che mette in relazione studenti e famiglie che differiscono tra loro per estrazione sociale, caratteristiche psicofisiche, provenienza etnica e culturale. Al riguardo, è possibile rilevare ancora una volta l'importanza fondamentale della corresponsabilità educativa fra famiglie e scuola, nonché comunità locali.

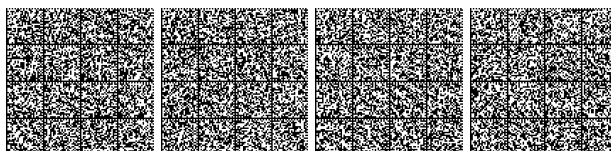
Tale pluralità di varie individualità che si incontrano è un'occasione preziosa di conoscenza.

Le iniziative organizzate direttamente dai docenti e/o dalle agenzie educative che collaborano con la scuola, così come gli scambi spontanei tra studenti e tra famiglie, servono per abbattere quelle resistenze legate spesso ai pregiudizi che possono esistere tra persone che non si erano incontrate prima e, nel contempo, favoriscono il contrasto alle situazioni di diseguaglianza o di marginalità sociale.

Oltre alla cura nelle relazioni, la scuola offre anche contenuti specifici per l'integrazione che, più di recente, insiste molto sui progetti di contrasto al cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, attraverso una strategia che comprende misure di carattere preventivo ed educativo nei confronti dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze (vittime e autori del bullismo sul *web*) da attuare in ambito scolastico, in applicazione della legge 29 maggio 2017, n. 71, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze utilizzano i dispositivi non solo per svago ma anche per frequentare la didattica a distanza. È fondamentale che la scuola insista sull'insegnamento di un uso consapevole della tecnologia digitale, per far prendere loro coscienza delle conseguenze delle proprie azioni e parole affidate al *web*.

Sempre in tale direzione, è stato introdotto, con la legge 20 agosto 2019, n. 92, l'insegnamento scolastico dell'educazione civica, ritenuta una materia fondamentale per consentire agli studenti uno sviluppo culturale e valoriale, nonché una più approfondita consapevolezza critica sui temi della cittadinanza, e per conoscere i loro diritti e doveri.

Al fine di rafforzare l'insegnamento e la sensibilizzazione degli studenti alla cittadinanza responsabile, il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235, e successivamente la stessa legge, introduce il principio del "patto educativo di corresponsabilità" tra scuola e famiglia, che rafforza la reciproca collaborazione (art. 7). Tale principio – già sperimentato con la ripresa delle attività scolastiche in presenza, per il rispetto delle regole all'ingresso dei plessi indicate dal protocollo igienicosanitario – potrà trovare applicazione in molti altri momenti pensati coinvolgendo le rappresentanze studentesche e quelle dei genitori nel percorso di programmazione, per consentire la

massima partecipazione di bambini, ragazzi e attori dei patti educativi di comunità, attraverso un modello circolare *bottom-up* e *top-down*, in modo da favorire il dialogo anche con i territori.

Nel quadro delle attività di supporto tecnico scientifico alla redazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, è stato deciso di valorizzare concretamente il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze attraverso una strategia di ricerca che ha permesso di raccogliere riflessioni e suggestioni interessanti in relazione alle priorità e alle strategie di intervento individuate dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. In tale contesto è emerso che il 58 per cento dei ragazzi e delle ragazze rispondenti dichiara di non conoscere la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, senza particolari distinzioni di età e genere. È dunque evidente che una significativa maggioranza della popolazione minorile non abbia una reale consapevolezza del documento internazionalmente riconosciuto quale guida e riferimento in materia di diritti di bambini, bambine, ragazzi e ragazze. Il principale canale di diffusione della conoscenza della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è la scuola. Insegnati ed educatori sono stati segnalati nel 72 per cento dei casi come i principali protagonisti di tale opera di divulgazione. Niente affatto irrilevante il ruolo dei genitori (22 per cento) che mostra d'altro canto un ampio margine di miglioramento.

Area	**Educazione**		
Azione 3	**Le raccomandazioni sulla corresponsabilità fra scuole, studenti e famiglie** L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 10 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 1 della Garanzia europea per l’infanzia.		
Obiettivo generale	Sostenere la definizione e il consolidamento della comunità educante sul territorio nazionale.		
Obiettivo specifico	1. Ripensare a una nuova cornice della corresponsabilità scuola, studenti e famiglie; 2. elaborare raccomandazioni specifiche sulla corresponsabilità scuola, studenti e famiglie.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Ministero dell’istruzione, Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, soggetti privati, associazioni, organizzazioni e reti del terzo settore, Anci, Rappresentanze dei genitori/famiglie, Rappresentanze di bambini e ragazzi.	Ministero dell’istruzione con la Polizia postale e il Ministero della giustizia; genitori/famiglie, studenti, soggetti privati, associazioni, organizzazioni e reti del terzo settore; Anci	Bambine, bambini e adolescenti, docenti, famiglie, personale scolastico, comunità educante
Azione/ intervento	1. Istituzione del Tavolo di lavoro interministeriale aperto alla società civile. 2. Convocazione Tavolo di lavoro, avvio processo consultazione partecipata finalizzati a redazione di raccomandazioni condensate in un documento di indirizzo per la stesura dei Patti di corresponsabilità.		
Tempi	Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	Intervento a invarianza di spesa.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Analisi delle linee d’indirizzo patti di corresponsabilità (2012).	1. Audizioni riunioni del tavolo tecnico; 2. suggerimenti per avvio consultazioni; 3. avvio consultazione; 4. n. soggetti in doc. corresponsabilità; 5. n. bambini/adolescenti coinvolti.	1. Documento di indirizzo contenente raccomandazioni per nuovi patti sulla corresponsabilità.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Educazione</td></tr>
<tr><td>Azione
4</td><td colspan="3">Gli strumenti della legge n. 92 del 2019 sull’insegnamento dell’educazione civica
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 5 e 10 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1, 2 e 6 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Sostenere la definizione e il consolidamento della comunità educante sul territorio nazionale.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">1. Valorizzare gli strumenti forniti dalla legge 29 maggio 2017, n. 71, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo e dalla legge 20 agosto 2019, n. 92, recante introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica con il contributo della comunità educante;
2. promuovere e favorire, nell’ambito dell’insegnamento dell’educazione civica, la conoscenza della Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (Crc), da realizzare anche tramite moduli di approfondimento nell’ambito delle collaborazioni con la comunità educante così come previsto dall’articolo 8 della legge n. 92 del 2019.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Ministero dell’istruzione; Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza.</td><td>Ministero dell’istruzione e servizi periferici, Comuni, scuole, servizi socio-sanitari e culturali, Garanti regionali e comunali per l’infanzia e l’adolescenza, Terzo settore, volontariato, servizi periferici dello Stato, ordini professionali, università
Consulta degli studenti e delle studentesse
Organismi di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.</td><td>Bambine, bambini e adolescenti, docenti, personale scolastico, famiglie, comunità educante.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. N.° Moduli di approfondimento attivati dalle Scuole, anche tramite la collaborazione dei soggetti previsti dall’articolo 8 della legge n. 92/2019 e dedicati alla conoscenza della Crc e dei diritti dell’infanzia, nell’ambito dell’insegnamento trasversale dell’educazione civica;
2. atto per coinvolgere comunità educante in esperienze extra scolastiche mirate a contribuire alla conoscenza dei diritti dell’infanzia sanciti dalla Crc nell’ambito dell’insegnamento trasversale dell’educazione civica.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Intervento a invarianza di spesa.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Legge n. 92 del 2019 e decreto ministeriale 35/2020 concernente le Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica.</td><td>1. N. soggetti parte della comunità educante attivati ex art. 8 della legge n. 92 del 2019 per contribuire – tramite esperienze extra scolastiche – alla conoscenza della Crc nell’ambito dell’insegnamento trasversale dell’educazione civica.</td><td>1. N. di moduli di insegnamento attivati dalle scuole e dedicati alla conoscenza della Crc e dei diritti dell’infanzia, nell’ambito dell’insegnamento trasversale dell’educazione civica.</td></tr>
</table>

Area	**Educazione**		
Azione 5	**Il protocollo operativo per la fruizione di spazi pubblici in orario extrascolastico** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 5, 10 e 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1, e 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Sostenere la definizione e il consolidamento della comunità educante sul territorio nazionale.		
Obiettivo specifico	Definire il protocollo operativo per la fruizione di spazi pubblici in orario extrascolastico da parte della comunità educante, tramite patti educativi di comunità.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'istruzione, Ministeri competenti per materia, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, enti locali, Anci, Upi, soggetti privati, associazioni, organizzazioni e reti del terzo settore, rappresentanze di bambini e ragazzi, rappresentanze di genitori/ famiglie	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'Istruzione, Ministeri competenti per materia, enti locali, Anci, Upi, Conferenza regioni e province autonome, Soggetti privati, associazioni, organizzazioni e reti del terzo settore, studenti, genitori/ famiglie	Bambine, bambini e adolescenti, docenti, famiglie, personale scolastico, educatori, comunità educante
Azione/ intervento	1. Istituzione di un gruppo di lavoro, istituzionale e non; 2. costituzione e attivazione del gruppo di lavoro per la co-costruzione del protocollo operativo tipo.		
Tempi	Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	Intervento a invarianza di spesa.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Esempi di buone prassi.	1. N. e tipologia dei soggetti coinvolti; 2. n. incontri per la definizione del protocollo operativo tipo.	1. Protocollo operativo approvato e inviato agli Istituti scolastici; 2. n. di bambine/i e adolescenti che beneficiano di attività extrascolastiche nella scuola.

3.1.3 Prevenire condizioni di rischio, ma anche promuovere il benessere psicologico e fisico

Occorre un cambio di paradigma. Non basta infatti proteggere e riparare, ma occorre sviluppare la promozione, come intervento volto a far crescere competenze e risorse nella popolazione generale, assieme alla prevenzione, come intervento volto a ridurre fattori di rischio nella fase iniziale in target di popolazioni mirati. Inoltre, è necessario che le funzioni di prevenzione e di promozione del benessere psicologico e fisico siano assolte in forma trasversale e integrata con la rete territoriale dei servizi sociali (in particolare dal sistema di servizi indicato nell'azione n. 18), dai servizi educativi e dai servizi sanitari.

È tale la ratio profonda dei più recenti documenti di indirizzo del Ministero della salute e, in particolare, rappresenta l'elemento strategico di innovazione del Piano nazionale di prevenzione (Pnp) 2020-2025, che sceglie di sostenere il riorientamento di tutto il sistema della prevenzione verso un approccio di promozione della salute integrale delle persone di minore età, rendendo trasversale a tutti i macro obiettivi lo sviluppo di strategie di *empowerment* e *capacity building*, raccomandate dalla letteratura internazionale e dall'Organizzazione mondiale della sanità, coerentemente con lo sviluppo dei principi enunciati dalla Carta di Ottawa[41].

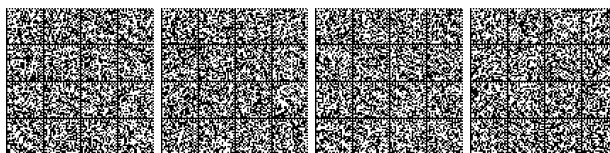
In linea con quanto rappresentato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza è necessario portare avanti e sostenere l'istituzione di psicologi scolastici, che possono rappresentare uno strumento di promozione del benessere e di prevenzione della devianza e della dispersione[42]. La prevenzione del disagio e la promozione del benessere integrale di bambini e bambine, ragazzi e ragazze implicano un investimento che miri a fornire sostegno e supporto attraverso l'istituzione di un servizio di psicologia scolastica presente nelle scuole di ogni ordine e grado (garantendo il collegamento tra scuola e territorio tramite i consultori familiari, quali soggetti preferenziali per l'erogazione del servizio mediante progettualità e professionisti dedicati), nonché la disposizione di politiche integrate per il rafforzamento e la costruzione di reti locali tra scuola, servizi sociali del territorio, servizi sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari e terzo settore (identificando, in ogni caso, i consultori familiari quale punto nevralgico della rete), così come indicato dalle Linee di indirizzo nazionale per l'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali[43].

La promozione del benessere psicologico e fisico delle persone di minore età nei servizi educativi e nelle scuole di ogni ordine e grado si persegue anche attraverso l'implementazione di programmi centrati sulle *life skills*, nel pieno rispetto di quanto stabilito dal Piano nazionale di prevenzione 2020-2025, dal Protocollo di intesa tra Ministero della salute e Ministero dell'istruzione del 20 febbraio 2019, e dall'Accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni del 17 gennaio 2019 sulle

---

[41] Per approfondimenti, si rimanda alla pagina dedicata sul sito web dell'Organizzazione mondiale della sanità: https://www.who.int/publications/i/item/ottawa-charter-for-health-promotion.

[42] Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (2020). *Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva "Sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti".* Tratto da: https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1185380.pdf.

[43] Vedi nota n. 39.

scuole che promuovono la salute, definendo programmi nazionali atti a prevedere regolari e stabili iniziative integrate scuola-territorio sui corretti stili di vita (quali l'educazione alimentare, lo sport, l'utilizzo della rete e dei social media), ma anche implementando competenze trasversali (*life skills*) di prevenzione del bullismo/cyberbullismo e delle dipendenze[44], nonché puntando alla diffusione di una sana cultura dell'affettività, della sessualità e della parità di genere.

[44] Per approfondimenti, si vedano anche le indagini realizzate dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, ossia l'indagine già richiamata alla nota n. 41, e inoltre:
Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza. (2019). *Documento approvato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza a conclusione dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo*. Tratto da: https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1145759.pdf.

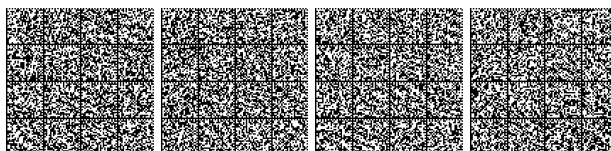
<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Educazione</td></tr>
<tr><td>Azione 6</td><td colspan="3">Il servizio di psicologia scolastica
L’azione risponde Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 2 e 4 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Azioni collegate</td><td colspan="3">Azione 7.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Prevenire il disagio e promuovere la salute e il benessere integrale delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi in età scolare.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Istituzione di un servizio di psicologia scolastica per bambini e adolescenti nelle scuole di ogni ordine e grado. Il servizio deve essere parte integrante dell’offerta formativa in aggiunta ai servizi già esistenti nelle scuole (es. sportello di ascolto).</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Ministero della salute, Ministero dell’istruzione.</td><td>Direzioni regionali e provinciali Ministero dell’istruzione, regioni, comuni, Asl, consultori, rete territoriale dei servizi sociali.</td><td>Alunni, famiglie, dirigenti, docenti, personale.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Istituire un servizio che, in raccordo con le reti territoriali di servizi sociali, preveda anche l’accesso diretto alle prestazioni professionali e ai servizi in ambiti della salute mentale da parte degli adolescenti- Linee d’indirizzo nazionali da sottoporre alla Conferenza unificata: linee di indirizzo per erogazione, definizione di indicatori, competenze e strumenti professionali validati, definizione strumenti verifica e protocolli dell’Ordine degli psicologi.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di presentazione della norma.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Censimento/monitoraggio di sportelli di ascolto e/o servizi di psicologia già attivati nelle scuole, individuazione di buone pratiche.</td><td>1. Individuazione di strumenti e prassi professionali, validati e attendibili per psicologi del servizio di psicologia scolastica;
2. n. di casi presi in carico per la predisposizione delle linee di indirizzo nazionali;
3. sottoposizione alla Conferenza unificata;
4. monitoraggio dell’attuazione.</td><td>1. Attivazione del servizio di psicologia scolastica con un rapporto specifico;
2. n. di casi presi in carico;
3. valutazione d’impatto.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Educazione</td></tr>
<tr><td>Azione 7</td><td colspan="3">Il rafforzamento dei consultori familiari
L’azione risponde all’Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Azioni collegate</td><td colspan="3">Azione 6.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Prevenire il disagio e promuovere la salute e il benessere integrale delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi in età scolare.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Garantire il collegamento (governance) tra scuola e territorio attraverso i consultori familiari che forniranno il servizio di psicologia scolastica con professionisti dedicati, in aggiunta ai servizi già presenti nelle scuole (es. sportelli di ascolto). Tale percorso affianca quello dell’obiettivo specifico volto a istituire un servizio di psicologia scolastica, come parte integrante dell’offerta formativa.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della salute.</td><td>Ministero dell’istruzione, regioni, Asl, Enti locali, terzo settore e volontariato.</td><td>Alunni, famiglie, docenti, Personale.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Rafforzamento e potenziamento dei consultori (anche attraverso l’aumento dell’organico delle équipe e la previsione dell’aumento del numero degli psicologi);
2. strutturare il collegamento e gestione sistemica tra scuola e territorio coinvolgendo terzo settore e volontariato;
3. protocolli operativi tra ASL e direzioni regionali e provinciali del Ministero dell’istruzione.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Fondo per le politiche della famiglia (art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296).</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Ricognizione degli organici dei consultori attraverso il monitoraggio effettuato dall’Istituto superiore di sanità,
2. n. delle istituzioni scolastiche e n. degli studenti che collaborano con i consultori.</td><td>1. Rafforzamento dei consultori dotandoli di risorse e strumenti dedicati;
2. assunzioni di figure professionali tenendo conto del rapporto psicologo/alunno.</td><td>1. Consultori con un numero adeguato di organico per attivare il servizio di psicologia scolastica in tutte le scuole;
2. valutazione d’impatto e monitoraggio degli interventi.</td></tr>
</table>

Area	**Educazione**		
Azione 8	**La valorizzazione degli strumenti di contrasto al cyberbullismo (legge n. 71 del 2017)** L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 3 e 5 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Sostenere la definizione e il consolidamento della comunità educante sul territorio nazionale.		
Obiettivo specifico	1. Aggiornamento delle prossime "linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo in ambito scolastico" previste per il 2023 (art.4 della legge 29 maggio 2017, n. 71, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo); 2. partecipazione della comunità educante, tramite la condivisione di proposte con il Ministero dell'Istruzione, al processo di aggiornamento per il biennio 2023/2025 delle "linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo in ambito scolastico" come previsto dall' art.4 della legge n. 71 del 2017.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'istruzione, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza; ministeri competenti per materia; organismi di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.	Ministero dell'istruzione con il contributo delle componenti, la comunità educante: servizi periferici, Comuni, scuole, servizi sociosanitari e culturali, Garanti regionali e comunali per l'infanzia e l'adolescenza, terzo settore, volontariato, servizi periferici dello Stato (USSM, prefetture, questure e articolazioni della Polizia postale e delle Comunicazioni ecc.); ordini professionali; università; consulta degli studenti e delle studentesse; organismi di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.	Bambini, bambine e adolescenti, famiglie, docenti, personale scolastico, comunità educante.
Azione/ intervento	1. Promuovere il coinvolgimento della comunità educante, da parte dei servizi periferici, per suggerimenti aggiornamento linee orientamento contrasto cyberbullismo.		
Tempi	A scadenza delle attuali Linee di orientamento (2021-2023).		
Risorse	Fondo per le politiche della famiglia (art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296).		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Attuali "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo in ambito scolastico" (gennaio 2021).	1. Partecipazione delle comunità educanti alla definizione delle linee guida.	1. N. e tipologia di soggetti coinvolti e N. incontri per l'integrazione delle attuali "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo in ambito scolastico";

			2. aggiornamento delle “Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo in ambito scolastico” previsto per il 2023.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Educazione</td></tr>
<tr><td>Azione
9</td><td colspan="3">L'implementazione dei programmi sulle life skills
L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4 e 8 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Promuovere il benessere psicologico e fisico delle persone di minore età nei servizi educativi e nelle scuole di ogni ordine e grado anche attraverso l'implementazione di programmi centrati sulle life skills.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Stabilizzare iniziative integrate scuola-territorio su corretti stili di vita (life skills, educazione alimentare e allo sport, bullismo/cyberbullismo, dipendenze, utilizzo della rete e dei social media), come parte dell'offerta formativa.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della salute, Ministero dell'istruzione, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.</td><td>Regioni,
Uffici scolastici regionali e provinciali del Ministero dell'istruzione,
Enti locali, Asl - consultori,
Soggetti privati e terzo settore.</td><td>Bambini e ragazzi, docenti, personale scolastico, famiglie.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Atti di indirizzo intersettoriali da approvare in Conferenza Stato-regioni, recepimento nei Piani regionali del Programma predefinito-PP1 stabilito dal Piano nazionale prevenzione 2020/2025;
2. attuazione protocollo d'intesa fra il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione su tutela diritto a salute, studio e inclusione (20 febbraio 2019);
3. accordo in Conferenza Stato-regioni su scuola che promuove salute (17 gennaio 2019), promozione altre intese.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">1. Fondi 285/1997 (articolo 1, comma 1258, legge 27 dicembre 2006, n. 296);
2. Fondi 328/2000 e Fondo nazionale per le politiche sociali (legge 23 dicembre 2014, n. 190; legge 30 dicembre 2018, n. 145);
3. Fondo contrasto alla povertà educativa (articoli 478-480, legge 30 dicembre 2018, n. 145);
4. Fondi USR e autonomia scolastica (articolo 1, comma 960 Fondo destinato all'incremento dell'organico dell'autonomia e aumento dei posti di sostegno) legge 30 dicembre 2020, n. 178.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Censimento di progetti pilota già attivati dalle scuole per ambito di intervento;
2. monitoraggio di risorse umane/economiche impiegate.</td><td>1. Monitoraggio del processo di approvazione di atti amministrativi e recepimento nei Piani regionali del Programma predefinito-PP1 stabilito dal Piano nazionale;
2. attivazione coordinamento nazionale reti regionali delle scuole che promuovono salute su life skills;
3. definizione di indicatori di successo delle iniziative (indicatori min. max).</td><td>1. N. iniziative in corso/ concluse per ambito di intervento;
2. tipo di intese e accordi stipulati tra scuola e territorio;
3. n. e tipo di soggetti destinatari coinvolti nelle iniziative.</td></tr>
</table>

Area	**Educazione**		
Azione 10	**L'educazione all'affettività, alla sessualità e alla parità di genere (legge n. 107 del 2015)** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 2 e 5 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 1 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Promuovere il benessere psicologico e fisico delle persone di minore età nei servizi educativi e nelle scuole di ogni ordine e grado anche attraverso l'implementazione di programmi centrati sulle *life skills.*		
Obiettivo specifico	Implementare l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla parità di genere nelle scuole, come stabilito anche dalla Convenzione di Istanbul e dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, recante riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della salute, Ministero dell'istruzione, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.	Regioni, uffici scolastici regionali e provinciali del Ministero dell'istruzione, servizi educativi e scuole, enti locali – Anci, Asl - consultori e centri per le famiglie, soggetti privati, terzo settore e volontariato.	Bambini e ragazzi, famiglie, docenti, personale scolastico.
Azione/ intervento	1. Atti di indirizzo intersettoriali da approvare in Conferenza Stato-Regioni, definiti a partire da Linee guida nazionali ex art. 1, co. 16, legge n. 107 del 2015; 2. progetti validati e che prevedano un apparato di valutazione. Iniziative locali, a partire dall'autonomia scolastica, realizzate in rete, grazie a intese tra vari enti territoriali.		
Tempi	Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	1. Fondi dedicati alla promozione della parità di genere in attuazione della Convenzione di Istanbul e della legge n. 107 del 2015 (articolo 1, comma 1134, legge 30 dicembre 2020, n. 178); 2. Fondi USR e autonomia scolastica (articolo 1, comma 960 Fondo destinato all'incremento dell'organico dell'autonomia e aumento dei posti di sostegno legge 30 dicembre 2020, n. 178).		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Censimento e valutazione dei risultati raggiunti da progetti pilota già attivati dalle scuole per ambito di intervento; 2. monitoraggio di risorse umane/ economiche impiegate; 3. rilevazione stato dell'arte.	1. Approvazione di atti amministrativi intersettoriali definiti a partire da Linee guida nazionali ex art. 1, co. 16, legge n. 107 del 2015.	1. N. iniziative in corso/ concluse per ambito di intervento; 2. tipo di intese e accordi stipulati tra scuola e territorio; 3. n. e tipo di soggetti destinatari coinvolti nelle iniziative. 4. monitoraggio degli interventi realizzati e delle buone pratiche; 5. valutazione d'impatto.

3.1.4 Rinforzare gli organici dei servizi e aggiornare i percorsi di studio

Prendersi cura di una bambina o di un bambino o di una ragazza o di un ragazzo in situazione di vulnerabilità richiede una professionalità alta, formata attraverso un percorso di laurea universitaria per il profilo di operatore in ambito socioeducativo, che sviluppi saperi e competenze nella declinazione multilivello (nazionale, europea e internazionale).

Ciò a dire che è necessario arricchire le professionalità esistenti con un core di competenze trasversali alle diverse professioni che si occupano di prevenzione e protezione dell'infanzia, da inserire nei curricula formativi di diversi corsi di studio, e procedere verso una postura (ovvero, una modalità di intervento) rivolto ai singoli casi nel contesto familiare o di vita dei soggetti, basata sulla capacità di osservazione e ascolto attivo ed empatico, e sulla personalizzazione di un progetto di tutela e protezione, che tenga conto delle ecologie di relazioni che ruotano intorno al bambino o al ragazzo.

A ciò si aggiunga che è importante coltivare le occasioni di formazione congiunta e di scambio in una dimensione di relazione multidisciplinare, per riconoscere e saper trattare congiuntamente le diverse conseguenze del disagio, non solo sul piano sociale, ma anche educativo e sanitario.

Gli interventi, infatti, prevedono la costituzione di équipe multidisciplinari, composte prevalentemente da: professionisti dei servizi sociali, servizi educativi e scuole, servizi socio-sanitari e sanitari, fra cui quello di pediatria di base, eventuali soggetti del terzo settore.

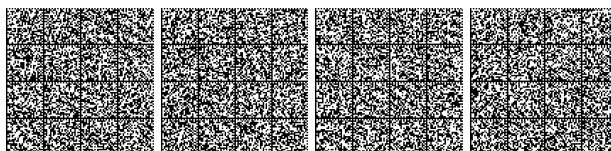
Quella che si realizza è, dunque, una presa in carico individuale multidisciplinare che comprende prestazioni di carattere sociosanitario, educativo, ricreativo e sportivo, e orientamento alla fruizione della rete di servizi di welfare ed educativi presenti sul territorio.

Pertanto, le competenze da includere nei percorsi universitari di base (quali i corsi di studio in Servizio sociale, Scienze dell'educazione, Psicologia, Medicina e Giurisprudenza), nelle lauree magistrali, es. Scienze della formazione primaria, nella formazione universitaria post laurea (master), nei percorsi di aggiornamento professionale (formazione continua) sono quelle relative a: documentazione, monitoraggio e valutazione, in relazione alle specificità di ciascuna disciplina e ruolo; valutazione multidisciplinare (anche ai fini di verificare l'impatto delle politiche pubbliche sulla condizione di bambini e ragazzi al centro di procedure di tutela, protezione, cura, giudiziarie), progettazione, presa in carico integrata secondo l'approccio dei bisogni dei bambini e dei ragazzi complementare a quello dei diritti, lavoro di rete, lavoro in équipe, ascolto e partecipazione delle famiglie e dei minorenni. Infine, la formazione di medici, infermieri e operatori in merito al riconoscimento precoce della violenza dovrebbe avere inizio fin dal percorso degli studi universitari. A tal fine, è utile inserire materie specifiche relative all'abuso e al maltrattamento nei programmi universitari di studio di medici, infermieri, psicologici e tecnici sanitari. Sulla linea di quanto evidenziato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza [45], occorre altresì prevedere una formazione sui temi della violenza e dell'abuso adeguata e continua rivolta agli insegnanti e pediatri di famiglia, alle figure professionali, nonché al personale non specializzato che interagisce con i minorenni nei vari contesti di vita, affinché anche questi ultimi sappiano come agire e a quale organismo rivolgersi nel caso emerga una potenziale situazione di rischio.

---

[45] Vedi nota n. 42.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Educazione</td></tr>
<tr><td>Azione
11</td><td colspan="3">Il rafforzamento della qualità degli interventi
L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 e 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Rafforzare la qualità degli interventi attraverso il rafforzamento delle competenze.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Garantire le dotazioni organiche adeguate di professionisti dei servizi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, e uno "zoccolo duro" di saperi e competenze nella declinazione multilivello (nazionale, europea e internazionale) da rendere disponibili sia nei percorsi universitari di base, sia nella formazione continua post laurea:
1. la promozione della cultura dei diritti dei bambini, del monitoraggio, della valutazione, della documentazione nella formazione dei professionisti operanti nei servizi di protezione e tutela delle persone di minore età;
2. l'identificazione del mismatch tra competenze necessarie al sistema di servizi di tutela e protezione e competenze offerte dai corsi di studio universitari che formano i professionisti di tali servizi, a partire dal core competence nella declinazione multilivello (nazionale, europea e internazionale), da integrare nei corsi di studio di base in Servizio sociale, Scienze dell'educazione, Psicologia, Medicina e Giurisprudenza, nelle lauree magistrali, nella formazione postlaurea, nella formazione professionale continua. Particolare attenzione va data alla formazione per il riconoscimento precoce degli abusi e dei maltrattamenti;
3. unificare le due classi di laurea (L.SNT2 e L.19) che formano gli educatori professionali.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri,
Ministero del lavoro e delle politiche sociali,
Ministero della salute,
Ministero dell'università e della ricerca,
ordini professionali,
Scuola nazionale dell'amministrazione.</td><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'università e della ricerca, Consiglio universitario nazionale, Conferenza nazionale presidenti, corsi di studio in Servizio sociale, Scienze dell'educazione, Psicologia, Giurisprudenza e Medicina (specializzazioni post laurea in Pediatria e Neuropsichiatria infantile), Classi di laurea delle professioni sanitarie, Scuola nazionale dell'amministrazione,
Ministero affari esteri e cooperazione internazionale,
Comitato interministeriale diritti umani.</td><td>Studenti dei corsi di studio in Servizio sociale, L-19, Scienze dell'educazione, L/SNT2 Educazione professionale, Psicologia, Giurisprudenza, Medicina e corsi di formazione universitaria post laurea,
Professionisti dei servizi.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Atto programmatorio e istituzione a livello nazionale di un tavolo di lavoro;
2. a partire dal core competence europeo, definire funzioni, attività e competenze almeno dell'educatore professionale, dell'assistente sociale e dello psicologo, del neuropsichiatra infantile, del pediatra identificati sulla base dei bisogni della popolazione di riferimento, dei profili (funzioni, attività e subattività), dei codici deontologici e i principi etici delle professioni, degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea per la formazione dei professionisti (dal core competence al core curriculum);
3. implementare i tavoli di indirizzo per il confronto tra presidenti dei corsi di studio e stakeholders, per definire i piani di studio da introdurre nei corsi di studio triennali e magistrali;
4. promuovere corsi di formazione universitaria post laurea (master) con approccio interdisciplinare sui temi dell'infanzia e della promozione della genitorialità positiva.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">2022: lavori del tavolo;
2022: avvio della programmazione dei nuovi curricula universitari;
2023: avvio dei nuovi corsi di studio universitari.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di presentazione della norma.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Ricognizione degli attuali percorsi di studio e mappatura delle competenze necessarie.</td><td>1. Costituzione tavolo di lavoro nazionale e definizione degli interventi;
2. realizzazione degli interventi.</td><td>1. Operatori con certificate competenze multi e interdisciplinari in grado di agire nella complessità delle situazioni familiari.</td></tr>
</table>

3.2 Le politiche per l'equità

3.2.1 Contrastare la povertà assoluta dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze

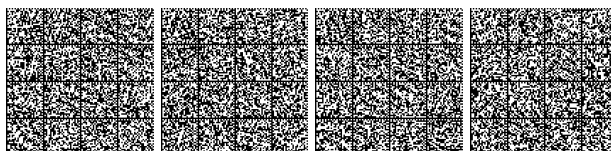
Le persone di minore età sono i soggetti maggiormente vulnerabili ai fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale, e risultano i più esposti a un peggioramento delle condizioni di vita in situazioni di crisi economica e sociale, quale quella attuale derivante dalla pandemia da Covid-19. Nel nostro Paese, l'ascensore sociale è in panne – se non del tutto immobile – da lungo tempo, al punto che la Banca d'Italia certifica che il rallentamento dell'economia italiana, avviatosi negli anni novanta, ha pesato soprattutto sui più giovani, che hanno rinviato l'uscita dalla famiglia di origine e subito un calo del reddito atteso lungo l'intero ciclo di vita, rispetto alle generazioni precedenti. La minore accumulazione di ricchezza propria ha ampliato il peso di quella ereditata, concorrendo a rafforzare il ruolo della famiglia di origine nel definire lo *status* socioeconomico e al radicarsi di disuguaglianze indipendenti dai meriti e dalle capacità individuali.

Per molti studiosi, pur nel pieno riconoscimento della multidimensionalità del fenomeno, la dimensione assoluta è un concetto chiave non solo per comprendere la natura intima della povertà, ma anche per intervenire efficacemente sul tema più ampio della povertà e dell'esclusione sociale. La povertà assoluta si basa sul valore monetario di accesso a un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a conseguire uno *standard* di vita minimamente accettabile nel contesto italiano e si distingue, dunque, dalla povertà relativa perché si riferisce all'incapacità di accedere a determinati beni e servizi a prescindere dallo *standard* di vita medio della popolazione. I più recenti dati Istat sulla povertà assoluta certificano che, in Italia, i minorenni che vivono in tale condizione sono più di un milione[46]. Nel caso della povertà assoluta, le misure poste in atto nel nostro Paese si sono concentrate nella creazione di una rete di protezione accessibile a tutti coloro i quali vivono tale condizione, che si sostanzia *in primis* in un adeguato contributo economico capace di innalzare significativamente il reddito familiare affiancato dai necessari servizi alla persona – si pensi al Reddito di inclusione (Rei) prima, e al Reddito di cittadinanza (RdC) poi –, colmando con queste misure un vuoto che, storicamente, nel contesto europeo apparteneva solo all'Italia e alla Grecia.

Si pone ora la necessità di una riflessione articolata per verificare quali strumenti siano più adatti per contrastare la povertà nei nuclei familiari con figli minori di età a carico.

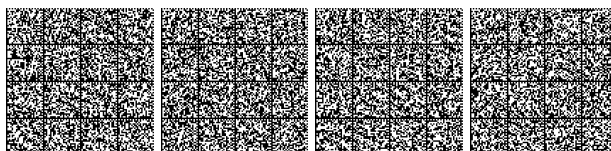
Revisioni che nel loro complesso devono utilmente coniugarsi al prossimo debutto della riforma più rilevante approvata in Italia per il sostegno alle famiglie che prevede l'introduzione dell'assegno unico e universale per le famiglie con figli - Proposta di legge A.C. 2561, delega al governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, 25 giugno 2020, cosiddetto *Family Act*.

In ultimo e di notevole rilevanza è la progressiva estensione del servizio di refezione scolastica nelle scuole, a tendere verso l'accesso universale, partendo dai territori dove si concentra la povertà, attraverso una norma che lo inquadri quale livello essenziale delle prestazioni sociali, superando la

[46] Vedi nota n. 18.

logica di servizio a domanda individuale, riconoscendolo quale luogo privilegiato in primis per garantire almeno un pasto di qualità nell'arco della giornata, nonché occasione di condivisione, di sperimentazione della socialità, di esperienza educativa. Al riguardo, gli ultimi dati a disposizione evidenziano come, nel nostro Paese, gli edifici scolastici statali dotati di mensa siano una minoranza. In media, in base ai dati raccolti dal Ministero dell'istruzione, la loro presenza è dichiarata dagli enti proprietari per poco più di un edificio su quattro (26 per cento). Sono quattro le regioni che spiccano per la presenza di queste strutture: Valle d'Aosta (69,4 per cento), Toscana (63,3 per cento), Friuli-Venezia Giulia (62,0 per cento) e Piemonte (61,3 per cento). In tutti le altre regioni gli edifici scolastici con la mensa sono meno del 40 per cento[47].

[47] Per approfondimenti, si rimanda al sito web del Portale unico dei dati della scuola: https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/leaf/?area=Edilizia%20Scolastica&datasetId=DS0210EDIAMBFUNZSTA.

<table>
<tr><th>Area</th><th colspan="3">Equità</th></tr>
<tr><td>Azione 12</td><td colspan="3">Revisione degli strumenti in essere per il contrasto della povertà assoluta dei nuclei familiari con minori di età
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 2 e 10 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 3, 5 e 6 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Contrastare la povertà assoluta delle persone di minore età.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Avvio di un’analisi volta alla revisione delle misure vigenti nell’ottica di un efficace contrasto della povertà assoluta dei nuclei familiari con persone di minore età.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali.</td><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ISTAT.</td><td>Nuclei familiari con figli minorenni.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Istituzione di un tavolo di coordinamento per definire misure che possano incidere sulla povertà assoluta dei nuclei familiari con minori di età;
2. realizzare uno studio ad hoc.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Intervento a invarianza di spesa.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Acquisizione dei dati relativi ai nuclei familiari con minori di età e povertà assoluta.</td><td>1. Realizzazione di uno studio per la verifica delle misure che possano incidere sulla povertà assoluta dei nuclei familiari con minori di età.</td><td>1. Studio e misure raccomandate.</td></tr>
</table>

Area	**Equità**		
Azione 13	**L'estensione del servizio di refezione scolastica** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 2 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 3 e 5 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Contrastare la povertà assoluta delle persone di minore età.		
Obiettivo specifico	Progressiva estensione del servizio di refezione scolastica nelle scuole dell'infanzia e primaria, a tendere verso l'accesso universale, partendo dai territori dove si concentra la povertà educativa, attraverso una norma che lo inquadri quale livello essenziale delle prestazioni sociali (LEP), superando la logica di servizio a domanda individuale.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'istruzione, Amministrazioni competenti per materia, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.	Regioni, province autonome, comuni, scuole dell'infanzia e scuola primaria.	Alunni delle scuole dell'infanzia e primaria.
Azione/ intervento	Determinare il livello essenziale della prestazione concernente il diritto al servizio di refezione scolastica.		
Tempi	Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di determinazione del LEP.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. N. posti di servizio di refezione scolastica esistenti.	1. Istituire tavolo tecnico; 2. attivare nuovi servizi nelle aree più svantaggiate e raggiungere una percentuale di copertura adeguate e definite dalla norma primaria o dal LEP; 3. revisione delle dotazioni organiche docenti/non docenti e degli spazi dedicati alla refezione; 4. investimento di adeguate risorse affinché il servizio risulti gratuito per i bambini in condizioni di povertà certificata; 5. previsione di misure idonee nei casi di morosità incolpevole, al fine di garantire	1. N. bambini delle scuole dell'infanzia e primaria che usufruiscono del servizio di refezione scolastica per 100 bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e primaria; 2. n. di servizi attivati per distribuzione territoriale; 3. percentuale povertà educativa a livello territoriale.

		il servizio mensa a tutti i bambini; 6. applicazione, da parte dei comuni, di criteri omogenei di compartecipazione dei genitori ai costi; 7. qualità e opportunità educativo-alimentare per una mensa innovativa e sostenibile.	

3.2.2 Rafforzare le opportunità educative per favorire l'inclusione sociale

La scuola, così come i luoghi di educazione non formale, rappresentano il principale veicolo di opportunità che bambini e ragazzi hanno di partecipare pienamente alla vita sociale ed economica nei diversi contesti territoriali di appartenenza, favorendo la reale inclusione, ovvero la condizione in cui si vive una comunità caratterizzata da stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dalla presenza di povertà, disabilità o altri limiti e impedimenti personali o propri del contesto di vita.

La povertà educativa è la condizione in cui un bambino o un adolescente si trova privato del diritto all'apprendimento in senso lato, dalle opportunità culturali e educative e del diritto al gioco[48]. Un minorenne è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è privato o compromesso. Non si tratta quindi di una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo: minori opportunità che incidono negativamente sulla crescita del minore. Trattandosi di un fenomeno complesso, non è semplice darne una misurazione sintetica. La povertà educativa riguarda infatti diverse dimensioni (opportunità culturali, scolastiche, relazioni sociali, attività formative) che devono essere tenute in relazione tra loro.

Occuparsi di povertà educativa e rafforzamento del sistema educativo per favorire l'inclusione sociale e anche scolastica, significa, dunque, ampliare la gamma di fruizioni e possibilità a disposizione dei minorenni e, in particolare, di quelli in condizione di vulnerabilità. Su tale terreno, la fortissima sperequazione territoriale e sociale, che caratterizza l'accesso alle opportunità, ha conosciuto un ulteriore aggravamento a causa delle conseguenze dell'epidemia da Covid-19, che ha determinato un ulteriore allargamento della forbice, lasciando indietro proprio quei soggetti maggiormente vulnerabili e che necessitavano, già da prima, di tangibili politiche di inclusione.

Plurimi e articolati sono, quindi, i piani di intervento urgenti e necessari al fine di realizzare una piena inclusione dei soggetti di minore età, che non possono prescindere: dall'incentivare processi virtuosi di digitalizzazione, attraverso il finanziamento a regime per la diffusione dei *device* e il superamento del *digital divide*; dall'offrire garanzia di effettiva connettività, sancendo il diritto a essere connessi; dal supportare e guidare l'acquisizione delle positive competenze digitali; dal mettere a disposizione dei minorenni in condizione di povertà certificata un pacchetto di servizi per il contrasto della povertà educativa, del *digital divide* e della dispersione scolastica, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato con azioni di presa in carico che contemplino la messa a disposizione di un pacchetto di beni e servizi definito con la partecipazione dei minorenni e dei loro genitori, e attuata in rete mediante la costituzione di équipe multidisciplinari che valorizzino le competenze dei servizi sociali comunali, delle scuole, dei pediatri e dei servizi sanitari di base, dei centri per le famiglie, dei servizi di mediazione culturale, delle organizzazioni del terzo settore e del volontariato.

---

[48] Per approfondimenti, si rimanda all'articolo online di Openpolis sulle cause della povertà educativa: https://www.openpolis.it/parole/quali-sono-le-cause-della-poverta-educativa/.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Equità</td></tr>
<tr><td>Azione
14</td><td colspan="3">L’incentivazione del processo di digitalizzazione - Banda ultralarga
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 9 e 10 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 5 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Contrastare la povertà educativa e rafforzare il sistema educativo per favorire l’inclusione sociale delle persone di minore età.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Dotazione di connettività a banda ultralarga per contrastare la povertà educativa, rafforzare il sistema educativo e favorire l’inclusione sociale.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dello sviluppo economico nell’ambito del Comitato per la banda ultralarga (CoBUL).</td><td>Ministero dello sviluppo economico, Ministero per l’innovazione tecnologica e la transizione digitale, Ministero dell’istruzione, regioni, comuni, istituzioni scolastiche.</td><td>Istituzioni scolastiche, docenti, alunni e studenti di ogni ordine e grado.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">Dotazione di connettività a banda ultralarga per le scuole.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Attuazione prevista nel periodo 2020-2023.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Copertura finanziaria da definire in sede di attuazione della misura.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Connessione in banda ultralarga delle istituzioni scolastiche;
2. n. scuole dotate di servizi di connettività per almeno 5 anni.</td><td>1. Percentuale di plessi scolastici raggiunti dalla banda ultra larga entro il 2023: 81,7 per cento (32.213 plessi delle scuole di primo e secondo ciclo).</td><td>La dotazione di connettività a banda ultralarga per le scuole consentirà di usufruire di:
1. servizi di didattica a distanza;
2. progettazione cooperativa tra gruppi di studenti in sedi diverse remote;
3. contenuti multimediali in aula.</td></tr>
</table>

Area	**Equità**		
Azione 15	**L'incentivazione del processo di digitalizzazione - Didattica a distanza (DAD)** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 9 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 5 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Contrastare la povertà educativa e rafforzare il sistema educativo per favorire l'inclusione sociale delle persone di minore età.		
Obiettivo specifico	Incentivare il processo di digitalizzazione attraverso il supporto per l'acquisizione delle competenze digitali e tramite progetti pilota sull'uso delle tecnologie di rete per la didattica a distanza.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero sviluppo economico, Ministero dell'istruzione.	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'istruzione, uffici scolastici regionali, Istituzioni scolastiche, Équipe territoriali formative per la didattica digitale, ospedali e strutture similari.	Docenti, famiglie, persone di minore età, in particolare, quelli che si trovano nelle diverse condizioni di svantaggio socioculturale quali, ad esempio, bambini e ragazzi ospedalizzati.
Azione/ intervento	Garantire la fruizione della didattica a distanza (DAD) promuovendo occasioni formative sull'utilizzo delle stesse e riducendo il divario digitale, tramite un progetto pilota, modulato anche in relazione all'età degli studenti.		
Tempi	Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	Da individuare in sede di attuazione dell'intervento.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Percentuale di digitalizzazione infrastrutturale dei luoghi di cultura scolastica (strumenti e tecnologie in dotazione). 2. Percentuale di formazione digitale del personale docente. 3. Percentuale di discenti coinvolti in percorsi di formazione in ambito digitale.	Digitalizzazione infrastrutturale dei luoghi di cultura scolastica: percentuale di bambini/studenti raggiunti: 1. percentuale di bambini/studenti con disabilità raggiunti; 2. percentuale di luoghi di cultura scolastica raggiunti; Formazione digitale del personale docente: 3. percentuale docenti curriculari fruitori dei percorsi di formazione; 4. percentuale di docenti di sostegno fruitori dei percorsi di formazione.	1. Il progetto pilota si propone, nel breve e nel lungo periodo, grazie all'uso delle tecnologie di rete Wi-Fi e 5G, di diffondere nel contesto nazionale la didattica a distanza come possibile soluzione a beneficio di quei discenti il cui accesso nelle scuole di ogni ordine e grado è ridotto, promuovendo così la sperimentazione e l'utilizzo di una didattica inclusiva e innovativa accessibile da tutti. In particolare, si potrà prevedere uno studio di caso che dimostri la possibilità di contemporanea formazione a distanza di bambini presenti anche in strutture sanitarie distribuite sul territorio nazionale.

Area	**Equità**		
Azione 16	**L'incentivazione del processo di digitalizzazione - *Voucher*** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 9 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 5 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Contrastare la povertà educativa e rafforzare il sistema educativo per favorire l'inclusione sociale delle persone di minore età.		
Obiettivo specifico	Incentivare il processo di digitalizzazione attraverso il finanziamento a regime per la diffusione capillare dei *device* per il superamento del divario digitale, la garanzia di effettiva connettività, sancendo il diritto a essere connessi, tramite l'erogazione di contributi economici alle famiglie.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dello sviluppo economico, Comitato per la banda ultra larga (CoBUL).	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dello sviluppo economico, Comitato per la banda ultra larga (CoBUL).	Famiglie a basso reddito.
Azione/ intervento	1. Istituire un voucher connettività per le famiglie a basso reddito, con prova dei mezzi; 2. costituzione di un tavolo tecnico per il monitoraggio delle famiglie potenziali beneficiarie; 3. individuazione dei criteri di assegnazione del voucher; 4. erogazione dei contributi.		
Tempi	Attuazione prevista nel periodo 2020-2021 fino a esaurimento fondi.		
Risorse	Copertura finanziaria da definire in sede di attuazione della misura.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. N. contratti attivati in banda ultra larga.	1. N. famiglie connesse alla banda ultra larga.	1. Migliorare gli indicatori europei di attivazioni di servizi broadband, con la crescita dell'inclusione sociale, dell'accesso ai servizi on line, e della didattica a distanza per le famiglie a basso reddito.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Equità</td></tr>
<tr><td>Azione 17</td><td colspan="3">Progetti sperimentali per il contrasto della povertà educativa minorile
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 10 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 6 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Contrastare la povertà educativa e rafforzare il sistema educativo per favorire l’inclusione sociale delle persone di minore età.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Progetti sperimentali per persone di minore età in condizione di povertà assoluta, per il contrasto della povertà educativa, divario digitale e dispersione scolastica, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato.
In particolare, gli interventi consistono in un pacchetto di beni e servizi definito con la partecipazione dei minori di età e dei loro genitori, e attuata in rete mediante la costituzione di équipe multidisciplinari che valorizzino le competenze di servizi sociali comunali, scuole, pediatri e servizi sanitari di base, centri per le famiglie, servizi di mediazione culturale, organizzazioni del terzo settore e del volontariato. Gli interventi dovrebbero comprendere, inoltre, il coordinamento per l’accesso ai seguenti beni e/o servizi: sostegno per acquisto di libri di testo, kit scolastici (quaderni, colori, zainetti, ecc.), giochi educativi, strumenti musicali, ecc.; sostegno per le spese extrascolastiche (gite, campi estivi, attività non curriculari, ecc.); abbonamenti gratuiti per corsi, attività sportive, e attività di educazione musicale; utilizzo del computer e libero accesso alla connessione internet; monte ore di sostegno allo studio individuale (anche tramite volontari); sostegno a spese di trasporto (per raggiungere la scuola e altri centri).</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali.</td><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della cultura, Ministero del turismo, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell’istruzione, regioni, enti locali, Asl, soggetti privati, terzo settore e volontariato.</td><td>Figli minorenni in povertà assoluta.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">Realizzazione di progetti sperimentali per persone di minore età in condizione di povertà assoluta, per il contrasto della povertà educativa.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) (legge 28 marzo 2019, n. 26).
Per quanto non finanziabile sui predetti Fondi UE, è necessario prevedere la copertura finanziaria in sede di presentazione della norma.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Percentuale di potenziali beneficiari con distruzione geografica.</td><td>1. Ideazione e realizzazione dei progetti sperimentali.</td><td>1. N. progetti attivati per 100 residenti di 0-17 anni;
2. n. progetti attivati per 100 residenti di 0-17 anni;
3. valutazione d’impatto.</td></tr>
</table>

3.2.3 Per un sistema pubblico e integrato di servizi per la cura, tutela e protezione

A partire dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, recante legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stato avviato nel Paese un percorso di superamento del concetto assistenzialistico dell'intervento sociale, passando da una prospettiva che considerava il cittadino come passivo fruitore, a una nuova idea di soggetto attivo e, in quanto tale, portatore di diritti, a cui devono essere destinati interventi e servizi mirati alla rimozione delle situazioni di disagio psicosociale e di marginalità.

Oltre alla semplice protezione del singolo, scopo principale della legge è anche l'accompagnamento di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze all'interno del proprio nucleo familiare. Per tale motivo, la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza prevede anche azioni di supporto alle funzioni genitoriali, quando il legame con la famiglia di nascita, o con uno o più dei suoi componenti, sia valutato nell'interesse superiore del minore di età.

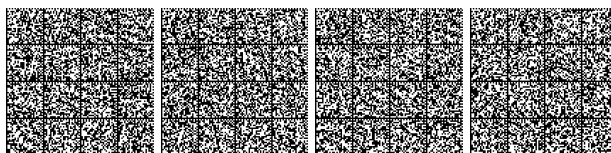
Ciò si realizza attraverso la progettazione e l'attuazione, all'interno del sistema pubblico e integrato di servizi (di cui all'art. 1 e art. 22, co. 1 e 2, legge n. 328 del 2000), di un'area di servizi socio-sanitari-educativi titolari delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, in cui sia effettiva la logica del riconoscimento dei loro diritti fondamentali (in particolare, alla non discriminazione e alla partecipazione) come sanciti nelle dichiarazioni e convenzioni internazionali, e in cui il supporto alla genitorialità (anche in contesti di accoglienza fuori della famiglia) sia elemento costitutivo, al fine di assicurare la protezione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze in maniera uniforme nel Paese.

Speciale attenzione dovrà essere rivolta all'appropriatezza delle diverse funzioni di recepimento delle segnalazioni, di prima valutazione, di presa in carico multidimensionale e integrata nell'area sociosanitaria, socioeducativa e della giustizia, di uniformità della gestione dei servizi, di promozione della coesione sociale anche tramite la piena inclusione di tutti i bambini e bambine, ragazzi e ragazze in situazione di vulnerabilità per compensare le disuguaglianze.

Allo stesso tempo, occorre garantire contesti di partecipazione per le famiglie, per i bambini e le bambine, per i ragazzi e le ragazze, anche all'interno delle comunità di accoglienza, come condizione fondamentale per avviare un processo di riflessione, esplicitazione e attribuzione condivisa di significato alle osservazioni e ai comportamenti rispetto ai quali si decide di porre attenzione.

Infine, le attività di monitoraggio e valutazione delle esperienze in corso, quale ad esempio quella relativa al *Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione* (PIPPI)[49], così come la piena implementazione delle linee di indirizzo già esistenti, potranno definire meglio le caratteristiche del sistema integrato dei servizi nell'area della prevenzione della violenza, dell'adozione, dell'affidamento familiare e dell'accoglienza residenziale.

---

[49] Per approfondimenti, si rimanda al sito web del già Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza:
https://www.minori.gov.it/it/il-programma-pippi.

Dal dibattito è emersa, inoltre, la necessità di dare piena attuazione alla legge 7 aprile 2017, n. 47, sulla protezione e sull'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati, legge inserita in un quadro normativo che, seppure avanzato, spesso non si traduce in un'omogenea applicazione sul territorio, e ciò a maggior ragione per i minori di età migranti per i quali la recente disciplina sulla protezione e sull'accoglienza necessita di decreti attuativi, nonostante le buone pratiche sparse sul territorio.

Area	**Equità**		
Azione 18	**L'individuazione di livelli essenziali per la rete di protezione e inclusione sociale** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 3 e 10 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 2 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Azioni collegate	Azione 20 e Azione 23.		
Obiettivo generale	Progettare e realizzare, all'interno del sistema pubblico e integrato di servizi di cui all'art. 1 e art. 22, co. 1 e 2, legge n. 328 del 2000, un'area di servizi socio-sanitari-educativi titolari delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell'infanzia, in cui sia effettiva la logica dei diritti della Crc (in particolare, alla non discriminazione e alla partecipazione), e in cui il supporto alla genitorialità sia elemento costitutivo anche in contesti di accoglienza fuori della famiglia.		
Obiettivo specifico	Avviare la programmazione, in seno alla rete di protezione e inclusione sociale di cui all'art. 21, del d.lgs. n. 147 del 2017, dell'individuazione di un nucleo di livelli essenziali in materia quali, ad esempio, la presenza di équipe multidisciplinari, quantitativamente adeguata a prendere in carico i bisogni di tutela di bambini e adolescenti richiamati nel quadro di riferimento, nei singoli ambiti territoriali, definendo il rapporto numerico tra operatori e abitanti. Nel caso delle équipe multidisciplinari, queste sono formate da assistenti sociali, psicologi, educatori professionali, neuropsichiatri infantili ed eventuali terapisti della riabilitazione. Sono da coinvolgere anche i pediatri di base, gli educatori del nido e gli insegnanti delle scuole.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero affari esteri e cooperazione internazionale, Comitato interministeriale diritti umani, Ministero dell'interno, Organizzazioni internazionali competenti, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Rete di protezione e inclusione sociale.	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Rete di protezione e inclusione sociale, regioni.	Bambini, adolescenti e famiglie in situazione di vulnerabilità e povertà, trascuratezza, maltrattamento e abuso Bambini e adolescenti nel sistema di accoglienza (affido familiare e comunità residenziale), Neomaggiorenni e *care leavers*, Bambini, adolescenti e famiglie nel percorso adottivo, Bambini e adolescenti in situazione di disabilità nei percorsi di inclusione scolastica, Msna, richiedenti asilo, ecc.
Azione/ intervento	Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni.		
Tempi	2022: definizione concertata dei livelli essenziali; 2022: programmazione regionale e attuazione; 2023: monitoraggio del Piano sociale nazionale (PSN).		
Risorse	Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) (legge 23 dicembre 2014, n. 190.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**

	1. Inserimento della definizione dei livelli essenziali necessari alla realizzazione del sistema dei servizi di protezione e tutela nella programmazione dei lavori della rete per la protezione sociale; 2. identificazione del numero e del contenuto dei livelli essenziali.	1. Definizione concertata dei livelli essenziali; 2. programmazione regionale e attuazione; 3. monitoraggio del Piano sociale nazionale.	1. N. quantità di livelli essenziali definiti; 2. coerenza dei livelli essenziali definiti con il disegno del sistema dei servizi in tema di protezione dei minorenni svantaggiati.

<table>
<tr><th>Area</th><th colspan="3">Equità</th></tr>
<tr><td>Azione 19</td><td colspan="3">Il tavolo di lavoro permanente sul sistema di protezione e inclusione sociale
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 3 e 10 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, e agli obiettivi n. 1 e 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024.</td></tr>
<tr><td>Azioni collegate</td><td colspan="3">Azione 20 e Azione 23.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Progettare e realizzare, all’interno del sistema pubblico e integrato di servizi di cui all’art. 1 e art. 22, co. 1 e 2, legge n. 328 del 2000, un’area di servizi socio-sanitari-educativi titolari delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell’infanzia, in cui sia effettiva la logica dei diritti della Crc (in particolare, alla non discriminazione e alla partecipazione), e in cui il supporto alla genitorialità sia elemento costitutivo anche in contesti di accoglienza fuori della famiglia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Istituzione – in seno all’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza – di un tavolo di lavoro permanente con soggetti istituzionali, del terzo settore e con la piena partecipazione di organismi rappresentativi delle persone di minore età, finalizzato, in una prima fase, a disegnare un sistema pubblico, inclusivo e integrato di servizi, titolare delle funzioni di prevenzione, accompagnamento, cura, tutela e protezione dell’infanzia e, in una seconda fase, a garantire il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di protezione e tutela dell’infanzia, anche attraverso un collegamento stabile con i gruppi di ricerca che nel Paese svolgono ricerca sull’infanzia e l’adolescenza.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri.</td><td>Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza.</td><td>Bambini, adolescenti e famiglie in situazione di vulnerabilità e povertà, trascuratezza, maltrattamento e abuso
Bambini e adolescenti nel sistema di accoglienza (affido familiare e comunità residenziale),
Neomaggiorenni e care leavers,
Bambini, adolescenti e famiglie nel percorso adottivo,
Bambini e adolescenti in situazione di disabilità nei percorsi di inclusione scolastica,
Msna, richiedenti asilo, ecc.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Istituzione di un tavolo tecnico con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell’Autorità politica con delega alla famiglia;
2. individuazione requisiti standard, dimensioni culturali, organizzative, e metodologiche, fattibilità tecnica e operativa, tempistiche e risorse necessarie all’implementazione e alla valutazione del sistema pubblico e integrato di servizi;
3. presentazione i risultati alla Conferenza nazionale infanzia e adolescenza prevista nel 2022;
4. definizione un piano di implementazione (dal 2022) e di monitoraggio del funzionamento dei servizi stessi.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">2022: individuazione componenti, avvio e programmazione dei lavori;
2022: Conferenza nazionale per l’infanzia e l’adolescenza;
2022: implementazione dei servizi;
2023: avvio monitoraggio.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Bilancio dello Stato per il funzionamento dei servizi.</td></tr>
</table>

	Input	**Processo**	**Risultato/impatto**
Indicatori	1. Analisi di contesto degli attuali servizi con funzioni di prevenzione, accompagnamento, cura, tutela e protezione dell'infanzia.	1. Attivazione del tavolo di lavoro in tema di confronto permanente su cura e tutela dei minorenni, con soggetti istituzionali, del terzo settore, e con la piena partecipazione di organismi rappresentativi delle persone di minore età; 2. definizione della progettazione dei servizi pubblici integrati.	1. Implementazione dei servizi pubblici integrati.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Equità</td></tr>
<tr><td>Azione 20</td><td colspan="3">Le linee di indirizzo in tema di invio e presa in carico dei minorenni
L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3, 10, 16 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 3 e 4 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.</td></tr>
<tr><td>Azioni collegate</td><td colspan="3">Azioni 18 e 19</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Prevenire il disagio e promuovere la salute e il benessere integrale delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi in età scolare.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Costruzione di reti territoriali (scuola, servizi territoriali, servizi sociali, pediatri, aziende ospedaliere, distretti sanitari, terzo settore) in un'ottica di sistema integrato di presa in carico dei minori di età.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri,
Ministero della salute,
Ministero istruzione.</td><td>Regioni, aziende sanitarie locali,
Anci - enti locali,
direzioni regionali e provinciali del Ministero dell'istruzione,
Ordine dei medici.</td><td>Consultori, scuole, pediatri libera scelta, comuni, ospedali, neuropsichiatria infantile, soggetti privati, terzo settore e volontariato.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Istituzione di un tavolo tecnico;
2. elaborazione linee guida di intervento per la creazione della rete da parte del tavolo;
3. accordo su linee guida in Conferenza unificata;
4. definizione protocolli da parte delle istituzionali locali, sia pubbliche che private.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Intervento a invarianza di spesa.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Dati sullo stato dell'arte e monitoraggio di eventuali buone pratiche.</td><td>1. Elaborazione del modello di intervento con linee di indirizzo;
2. definizione di indicatori di valutazione, accordi/protocolli per l'invio e presa in carico del minore di età.</td><td>1. Verifica delle reti attivate in ambito regionale e dei soggetti coinvolti;
2. valutazione d'impatto.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Equità</td></tr>
<tr><td>Azione 21</td><td colspan="3">Il monitoraggio dell’attuazione delle linee di indirizzo nazionali
L’azione risponde all’Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 16 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 3 e 4 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Azioni collegate</td><td colspan="3">Azione 20.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Progettare e realizzare, all’interno del sistema pubblico e integrato di servizi di cui alla all’art. 1 e art. 22, co. 1 e 2, legge n. 328 del 2000, un’area di servizi socio-sanitari-educativi titolari delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell’infanzia, in cui sia effettiva la logica dei diritti della Crc (in particolare, alla non discriminazione e alla partecipazione), e in cui il supporto alla genitorialità (anche in contesti di accoglienza fuori della famiglia) sia elemento costitutivo.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Rafforzare e uniformare l’area della prevenzione della violenza, i servizi per l’adozione, l’affidamento familiare e l’accoglienza residenziale, tramite il monitoraggio del recepimento e l’aggiornamento nelle regioni e nelle province autonome delle seguenti linee guida:
1. Linee di indirizzo nazionali sull’intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità (MLPS, 2017), attraverso la previsione nelle programmazioni sociali locali di risorse economiche, per assicurare la prevenzione del fenomeno della violenza nella pluralità delle sue forme e dei suoi effetti, in collegamento con i servizi educativi, della salute e la scuola, anche tramite lo strumento dei patti territoriali, investendo nell’opportunità offerta dai primi mille giorni di vita;
2. Linee di indirizzo nazionali per l’affidamento familiare (MLPS, 2012), attraverso la previsione nelle programmazioni sociali locali di risorse economiche, per introdurre nel sistema integrato, nuclei operativi multidisciplinari dedicati all’affido familiare al fine di promuovere un aumento degli affidi familiari in maniera uniforme a livello nazionale (anche attraverso specifiche campagne), garantendo una famiglia affidataria ad ogni bambino per cui il ricorso all’affido risulti appropriato, con un focus alle zone del Paese in cui l’affido è ancora limitato e per i bambini in età 0-3 anni;
3. Linee di indirizzo nazionali per l’accoglienza residenziale (MLPS, 2017), attraverso la previsione nelle programmazioni sociali locali di risorse economiche, per rafforzare e uniformare il sistema di accoglienza delle comunità residenziali, diffondendo una cultura della valutazione che risponda all’istanza di monitoraggio sui collocamenti dei minorenni fuori famiglia, rendendo effettivi i controlli sulle strutture di accoglienza, attraverso il coordinamento tra i vari soggetti competenti (regioni, comuni, procure minorili); aumentando i posti disponibili per l’accoglienza di donne e nuclei madri-bambino vittime di violenza e la loro presa in carico specializzata con eventuale definizione di un livello essenziale che definisca il numero minimo per ogni regione e provincia autonoma e per i Msna (incluso per quarantene) commisurando il n. di posti alle effettive presenze dei minori non accompagnati nel territorio nazionale (cfr.d.lgs. 142/2015 art. 19/2; Report monitoraggio Msna, Mlps, 30.06.2020);
4. Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR 2014), anche attraverso la previsione nelle programmazioni sociali locali di risorse economiche e l’introduzione di nuclei operativi dedicati all’adozione nazionale ed internazionale, per garantire, in maniera uniforme a livello nazionale, la fase di accompagnamento nel post-adozione, la prevenzione e la gestione delle crisi adottive, la definizione di modalità di intervento specifiche a vantaggio di bambini e bambine, ragazzi e ragazze accolti nelle strutture provenienti da storie di fallimenti adottivi.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri,
Ministero del lavoro e delle politiche sociali,
coordinamenti nazionali,
ordini professionali,</td><td>Ministero del lavoro e delle politiche sociali,
regioni, Anci, province.</td><td>Bambini e adolescenti,
famiglie (d’origine, adottive e affidatarie), équipe multidisciplinari, servizi sociali e sociosanitari, servizi educativi per la prima infanzia, magistratura</td></tr>
</table>

	Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.		minorile, curatori, avvocati di famiglia, tutori volontari.
Azione/ intervento	1. Monitoraggio e aggiornamento delle tre linee di indirizzo nazionali su affidamento familiare, comunità e vulnerabilità, e delle linee guida per l'accoglienza a scuola in tutte le regioni e province autonome dei minori di età adottati – e del Piano di promozione dell'affido. Aggiornamento delle linee guida; 2. piano di formazione congiunta dei soggetti coinvolti nel sistema di accoglienza (ivi compresa la magistratura minorile); 3. aumento dei posti disponibili per l'accoglienza di donne e nuclei madri-bambino, anche vittime di violenza in case rifugio, secondo le specifiche necessità territoriali.		
Tempi	2022: monitoraggio del recepimento; 2022-2023: aggiornamento.		
Risorse	Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) (23 dicembre 2014, n. 190) legge 30 dicembre 2018, n. 145.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Analisi delle regioni che hanno già implementano le linee guida e verifica di eventuali criticità.	1. Monitoraggio dell'implementazione delle quattro linee di indirizzo (individuazione soggetti responsabili, obiettivi, popolazione target, tempistiche, risorse, indicatori di valutazione, ecc.); 2. aggiornamento delle linee d'indirizzo con la definizione di obiettivi generali e specifici, affiancati da strumenti operativi dei piani di implementazione in tema di raccolta informazioni sui casi di violenza sui minorenni.	1. N. atti di recepimento da parte delle regioni; 2. implementazione dei nuclei operativi per l'affido familiare e l'adozione; 3. aumento dei posti disponibili in comunità di accoglienza per donne, bambini, Msna, e di famiglie affidatarie; 4. aggiornamento delle linee d'indirizzo; 5. esiti dei monitoraggi.

<table>
<tr><th>Area</th><th colspan="3">Equità</th></tr>
<tr><td>Azione
22</td><td colspan="3">L’attuazione della normativa sull’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (legge n. 47 del 2017)
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 10 e 16 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2, 3, 4 e 6 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 4 e 6 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Progettare e realizzare, all’interno del sistema pubblico e integrato di servizi di cui alla all’art. 1 e art. 22, co. 1 e 2, legge n. 328 del 2000, un’area di servizi socio-sanitari-educativi titolari delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell’infanzia, in cui sia effettiva la logica dei diritti della Crc (in particolare, alla non discriminazione e alla partecipazione), e in cui il supporto alla genitorialità (anche in contesti di accoglienza fuori della famiglia) sia elemento costitutivo.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Dare piena applicazione della normativa esistente in tema di accoglienza e protezione dei Msna a partire dalla legge n. 47 del 2017, attraverso:
1. un effettivo monitoraggio della sua implementazione;
2. il rafforzamento del sistema della tutela volontaria e la promozione dell’accoglienza in famiglia;
3. la definizione di misure di accompagnamento delle persone ex-Msna nel processo di transizione; sulla base di una valutazione dei loro bisogni peculiari anche dopo il compimento dei 18 anni, prevedendo l’estensione/adozione di misure e garanzie specifiche, qualora appropriato rispetto ai bisogni delle persone;
4. l’adozione di disposizioni legislative per migliorare le procedure di determinazione dell’apolidia in conformità con gli standard internazionali.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero affari esteri e cooperazione internazionale, Comitato interministeriale diritti umani, in raccordo con Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci, Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, garanti regionali e delle province autonome per l’infanzia e l’adolescenza, soggetti privati e terzo settore, organizzazioni internazionali competenti.</td><td>Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell’interno, Ministero della salute, Ministero dell’istruzione, prefetture, regioni e province autonome, tribunali per i minorenni, Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, Garanti regionali per l’infanzia e l’adolescenza, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, garanti regionali e delle province autonome delle persone ristrette, soggetti privati, terzo settore e volontariato, comuni, organizzazioni internazionali competenti.</td><td>Msna,
Apolidi e adolescenti, inclusi giovani adulti, ex-Msna in transizione verso l’età adulta.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Adeguamento alla legge n. 47 del 2017 del Dpr 394/99 e del Dpcm 535/99, e adozione del Dpcm ex art. 5, co. 1, della legge n. 47/2017 sul colloquio;
2. approvare una legge sull’apolidia, volta a migliorare le procedure di determinazione dell’apolidia in conformità con gli standard internazionali;
3. gruppo di lavoro per adeguamento normativo, ricognizione e monitoraggio dell’effettivo rispetto della normativa;
4. linee guida sul superiore interesse;
5. promozione di progetti di inserimento socio-lavorativo per Msna e giovani adulti ex Msna;
6. monitoraggio applicazione del protocollo su accertamento dell’età;</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td></td><td colspan="3">7. monitoraggio delle situazioni di limitazione della libertà di movimento dei minorenni dovute a “erronea” e/o tardiva registrazione/ accertamento dell’età;
8. monitoraggio e miglioramento dell’applicazione del Regolamento di Dublino, individuazione e contrasto delle cause che inducono i minorenni a rendersi irreperibili esponendoli al rischio di abusi e violenze;
9. monitoraggio dell’utilizzo della cartella sociale ex legge n. 47 del 2017, art. 9 e definizione di standard operativi uniformi per la sua compilazione;
10. monitoraggio della presenza di apolidi tra Msna, e predisposizione di adeguati meccanismi di identificazione.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">In linea con il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva:
2022: per consultazione e ricognizione dell’esistente e buone prassi e concertazione con soggetti competenti/coinvolti e con ragazze/i;
2022: per realizzazione di progetti/azioni/proposte;
2023: per analisi delle esperienze condotte, verifica, promozione e divulgazione dei risultati.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">1. Fondo nazionale politiche migratorie legge 17 dicembre 2018, n. 136;
2. fondi europei;
3. Fondo nazionale per l’accoglienza dei Msna (legge 7 agosto 2012, n. 135); articolo 1, comma 181, legge 23 dicembre 2014, n. 190; legge 27 dicembre 2019, n. 160;
4. Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo in attuazione dell’art. 13 della legge n. 47 del 2017 (cd. prosieguo amministrativo).</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Analisi della normativa vigente.</td><td>1. Sviluppo proposte, azioni e strumenti;
2. promozione e divulgazione;
3. istituzione del gruppo di lavoro;
4. elaborazione delle linee guida;
5. attuazione dei monitoraggi.</td><td>1. Esiti del monitoraggio;
2. n. progetti realizzati;
3. linee guida.</td></tr>
</table>

3.2.4 Proteggere bambini e bambine, ragazzi e ragazze dal rischio di abusi e maltrattamenti

Una quota rilevante di bambine e bambini, di ragazze e ragazzi, subisce maltrattamenti e abusi di frequente tra le mura domestiche: fenomeni che nella loro reale dimensione sono ancora oggi solo intuibili, ma non documentabili pienamente, in quanto per intrinseca natura sommersi o difficilmente indagabili, se non quando segnalati alle autorità competenti. Fra l'altro, il problema degli abusi e dei maltrattamenti riguarda particolarmente i minorenni stranieri non accompagnati, spesso sopravvissuti a violenze e bisognosi di uno specifico accompagnamento.

Un potenziamento della rete dei servizi che si occupa di tale tematica appare, dunque, urgente e necessario al fine di intercettare precocemente le situazioni di rischio; consentire una presa in carico tempestiva; accompagnare e sostenere le vittime nello sviluppo positivo delle proprie risorse individuali.

Il riconoscimento della rilevanza del tema passa, quindi, attraverso la messa in campo di un programma specifico e strutturale che sia in grado di prevenire, proteggere e promuovere la salute dei minori di età attraverso la creazione di una rete operativa territoriale.

Tale programma dovrebbe prevedere: l'individuazione, in ciascuna realtà regionale, di un centro specializzato con il ruolo di centro di eccellenza e con il compito di referente; la creazione o l'individuazione, presso ciascuna azienda ospedaliera, di un'équipe multidisciplinare specializzata che includa la figura dello psicologo debitamente formato, destinataria di un costante programma di formazione interdisciplinare e interistituzionale di tutti gli operatori dell'équipe, pronta a intervenire nei reparti del pronto soccorso in caso di sospetto maltrattamento, segnali di incuria, *ipercura* o sofferenza psicologica del minore di età.

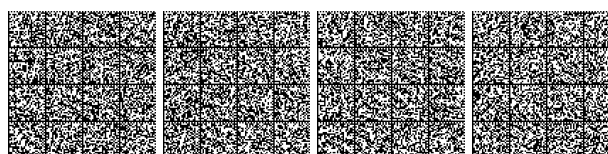
Auspicabile è altresì che lo stesso programma preveda un'azione di verifica di accessi plurimi in diverse strutture o del ricorso eccessivo al pediatra di famiglia. Tale verifica implica la definizione di un collegamento virtuoso nella rete tra pronto soccorso e pediatri di famiglia per l'accesso al fascicolo del minore di età.

A completamento degli strumenti a disposizione della rete, è utile riflettere sulla definizione e validazione di un modello da attivare in ciascuna regione attraverso linee guida d'intervento per le aziende sanitarie e ospedaliere, e nei servizi sociosanitari in tema di soccorso e assistenza dei minorenni vittime di violenza, corredate da indicatori validati e scientificamente fondati da utilizzare in screening e nella valutazione durante la prestazione di pronto soccorso, al fine di facilitare l'operatore sanitario nel riconoscimento precoce di casi sospetti. In tal senso, gli operatori del pronto soccorso devono essere formati nelle materie di maltrattamento e abuso dei minorenni e sugli strumenti di screening, valutazione o diagnosi.

l sistema dei servizi pubblici di tutela dovrebbe anche prevedere che i pronto soccorso degli ospedali sappiano individuare le situazioni di maltrattamento per poi prenderle in carico insieme ai servizi territoriali.

Il potenziamento della rete dei servizi, dovrebbe anche prevedere la costituzione e l'operatività di équipe integrate sociosanitarie di base, che vedano il raccordo fra i servizi sociali, sanitati di base e specialistici, servizi educativi, e servizi giudiziari se del caso, attraverso accordi di programma o protocolli di intesa che ne definiscano il raccordo operativo. Ciò al fine di rafforzare la rete integrata di servizi sociali e sanitari di base (servizio sociale di base, servizio sociale professionale e consultori dei comuni, singoli o associati) di presa in carico. All'interno della rete occorrerebbe, altresì, aumentare i posti letto nei reparti di neuropsichiatria, le strutture semiresidenziali terapeutiche e i centri diurni.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Equità</td></tr>
<tr><td>Azione 23</td><td colspan="3">I punti di intervento multidisciplinare e integrato nei contesti ospedalieri
L’azione risponde all’Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 3 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Azioni collegate</td><td colspan="3">Azione 18.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Protezione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi da maltrattamenti e abusi.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Individuazione di un centro pediatrico ospedaliero specializzato in ogni regione:
1. creazione di équipe multidisciplinari specializzate presso ciascuna azienda ospedaliera;
2. collegamento tra pronto soccorso e pediatri di famiglia per l’accesso al fascicolo del minorenne.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Ministero della salute.</td><td>Regioni, aziende sanitarie territoriali, aziende ospedaliere, rete ospedali pediatri, rete dei servizi sociali territoriali.</td><td>Aziende ospedaliere/pronto soccorso, pediatri di libera scelta.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Razionalizzazione della normativa vigente;
2. emanazione di un provvedimento di indirizzo nazionale da sottoporre alla Conferenza unificata e, successivamente, al recepimento a livello regionale;
3. inquadramento di un modello ospedaliero validato;
4. realizzazione di progetti di attivazione e supporto alla creazione o individuazione di centri ospedalieri pediatrici di riferimento regionale;
5. progettazione database messa in rete ospedali territoriali.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di presentazione della norma.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Monitoraggio n. di ospedali già in rete.</td><td>1. Recepimento modello ospedaliero validato da parte delle regioni a seguito dell’approvazione atto indirizzo in Conferenza Stato-Regioni;
2. formazione dell’équipe;
3. individuazione modello (fra quelli esistenti) per avere un punto ospedaliero di eccellenza in tema di maltrattamento;
4. individuazione tipo di équipe necessaria, in raccordo con le reti di servizi sociali territoriali;
5. verifica del sistema in rete di pronto soccorso;
6. individuazione collegamento tra pronto soccorso e pediatri di famiglia per l’accesso al fascicolo del minorenne.</td><td>1. Attivazione/individuazione centri ospedalieri di riferimento regionali;
2. i centri entrano nella rete di eccellenze;
3. creazione delle équipe;
4. n. pronto soccorso messi in rete in ogni regione;
5. n. di casi presi in carico.</td></tr>
</table>

Area	**Equità**		
Azione 24	**L'intervento in tema di maltrattamento e abuso: linee guida** L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 3, 16 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 3 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Protezione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi da maltrattamenti e abusi.		
Obiettivo specifico	Individuazione Linee guida per aziende sanitarie, ospedaliere e servizi sociosanitari per soccorso/assistenza minorenni vittime di violenza. Individuazione di indicatori per *screening* in pronto soccorso.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della salute.	Aziende sanitarie territoriali, aziende ospedaliere/pronto soccorso, servizi sociali professionali dei comuni, ordini dei medici, Ordine delle professioni infermieristiche, tecniche e degli psicologi.	Medici, infermieri, operatori sanitari e operatori sociali professionali.
Azione/ intervento	1. Linee d'indirizzo nazionali da sottoporre all'approvazione della Conferenza Stato-Regioni per aziende sanitarie, ospedaliere e servizi sociosanitari; 2. progetto di formazione degli operatori.		
Tempi	Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di presentazione della norma.		
Indicatori	**Input**	**Processo**	**Risultato/impatto**
	1. Censimento delle buone pratiche in tema di maltrattamento e abuso di vittime minori di età.	1. Accordo con le regioni per programmi di messa in rete attori per contrasto violenza; 2. approvazione atto di indirizzo su maltrattamento e abuso di vittime minori di età in Conferenza Stato-Regioni; 3. individuazione Linee guida di intervento in tema di maltrattamento e abuso di vittime minori di età per aziende sanitarie, ospedaliere e servizi sociosanitari e servizi sociali professionali dei comuni, singoli o associati.	1. Attuazione linee guida regionali in tema di maltrattamento e abuso nei confronti di vittime minori di età; 2. utilizzo degli indicatori di *screening* in pronto soccorso.

3.3 Le politiche per l'*empowerment*

3.3.1 Per una nuova forma di partecipazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze

L'infanzia e l'adolescenza rappresentano quelle fasi della vita in cui lo sguardo sul mondo e sulle persone beneficia di maggiore originalità e libertà dai condizionamenti della cultura di appartenenza. Pertanto, dare voce e fiducia al protagonismo di bambini e adolescenti nelle questioni che li riguardano, riconoscendoli come interlocutori di pari dignità, consente di conquistare un punto di vista sui fatti diverso, spesso divergente, che concorre all'evoluzione del pensiero dell'intera società. La partecipazione non è solo un diritto fondamentale che il mondo degli adulti deve riconoscergli, ma deve diventare sempre più una pratica quotidiana, un agire consolidato da tenere presente, un vincolo nella programmazione che attivi in tutti i contesti procedure e modalità di consultazione, prevedendo, per i più piccoli, diverse forme di rappresentanza distinte dagli attuali organi collegiali, istituiti ai vari livelli di governo (circoscrizioni, quartieri e municipi, comuni, città metropolitane, unioni, province, regioni).

In altri termini, in tutte le situazioni di natura legale e organizzativa, in famiglia così come a scuola e in tutti quei contesti educativi, sociali e ricreativi abitati da bambini e bambine, ragazzi e ragazze, essi potranno esprimere la loro opinione e questa sarà tenuta in considerazione..

La valorizzazione e la disseminazione di esperienze di buone pratiche di partecipazione in corso potrà sostenere il processo di ulteriore implementazione delle esperienze.

A ciò si aggiunge che, se è sempre importante tenere in considerazione le istanze dei nostri cittadini più giovani, ancora più attenzione deve essere dedicata ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze portatori di bisogni specifici, affinché siano garantiti loro gli stessi diritti, indipendentemente dalle condizioni fisiche e dal contesto familiare o sociale di provenienza. La partecipazione, infatti, è strettamente collegata al concetto di opportunità e di pari opportunità.

Per tale motivo, è fondamentale adottare azioni specifiche per garantire le effettive funzioni inclusive del sistema educativo e scolastico, con particolare riguardo a bambini e bambine, ragazzi e ragazze:

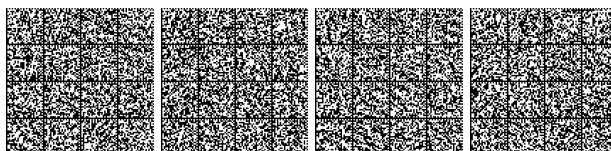
- *a)* con disturbi specifici di apprendimento (DSA), bisogni educativi speciali (BES);
- *b)* disturbi da deficit di attenzione/iperattività (ADHD), disabilità, malattie croniche, ecc.;
- *c)* provenienti da famiglie fragili o da contesti potenzialmente vulnerabili (ad esempio, famiglie con svantaggio sociale, economico, linguistico, culturale, ecc.);
- *d)* gruppi di minorenni fuori famiglia, stranieri soli o appartenenti a minoranze etniche, ponendo attenzione ad alcuni aspetti, tra cui la lingua veicolare e il supporto della mediazione culturale.

La prospettiva dell'ascolto dei minori di età per garantire la loro inclusione nei processi decisionali, deve, quindi, farsi capace di realizzarsi nei diversi contesti di vita e sensibile nei confronti delle condizioni di fragilità, come nel caso dei minorenni accolti in comunità e dei minorenni stranieri non accompagnati. Al contempo, in via complementare, la partecipazione costituisce presupposto e strumento indispensabile per la costruzione di una cittadinanza pienamente consapevole e responsabile.

Tale obiettivo potrà essere realizzato anche investendo sulla formazione al tema della partecipazione di tutto il personale e i professionisti che lavorano con e per i bambini e i ragazzi, per garantire procedure di ascolto protette in cui il minorenne possa esprimere il proprio pensiero, essendo correttamente informato sul provvedimento che lo riguarda, le possibili conseguenze. Chiunque operi con o per i bambini e gli adolescenti dovrebbe ricevere una formazione adeguata, iniziale e continua.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Empowerment</td></tr>
<tr><td>Azione 25</td><td colspan="3">Animare e sostenere esperienze e buone pratiche di partecipazione
L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 17 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, all'obiettivo n. 1 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l'infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Per una nuova forma di partecipazione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Definizione di linee guida nazionali per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, per promuovere la loro significativa e rafforzata partecipazione all'interno della famiglia, delle comunità, della scuola e degli ambiti della vita sociale.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministeri competenti,
Conferenza unificata,
Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.</td><td>Soggetti pubblici e privati.</td><td>Bambini e adolescenti.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Definire le linee guida nazionali per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi e da sottoporre alla Conferenza unificata;
2. definizione dei progetti innovativi di partecipazione e attuazione dei progetti di recupero dell'esperienza, e ottimizzazione delle future proposte;
3. definizione piano disseminazione e formazione per chi organizza attività o opera con bambini e ragazzi.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">2022: per programmazione e realizzazione di progetti innovativi, anche sulla base della ricognizione di esperienze condotte e buone prassi esistenti;
2022-2023: per il monitoraggio, verifica delle esperienze, promozione e divulgazione di buone pratiche e definizione piano di disseminazione e formazione.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di presentazione della norma.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Ricognizione dell'esistente.</td><td>1. Elaborazione delle linee guida nazionali per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi e relativo piano di disseminazione e formazione, su proposta dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
2. sottoposizione delle linee guida alla Conferenza unificata;
3. sperimentazione progetti pilota;
4. monitoraggio progetti pilota;
5. promozione e divulgazione.</td><td>1. Approvazione definizione linee guida e piano disseminazione e formazione;
2. n. progetti innovativi;
3. n. e tipologia di soggetti coinvolti;
4. n. focus group con ragazze/i.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Empowerment</td></tr>
<tr><td>Azione 26</td><td colspan="3">Formare sul tema della partecipazione
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 17 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 1 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Per una nuova forma di partecipazione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Diffondere, attuare e formare il personale e i professionisti dell’infanzia sul tema della partecipazione definendo le potenzialità, lo stile e gli elementi di attenzione per la gestione del processo, anche con riguardo all’inclusione di soggetti vulnerabili.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell’istruzione,
Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci, Ministero del lavoro e delle politiche sociali.</td><td>Soggetti pubblici e privati.</td><td>Soggetti e organizzazioni, pubblici e privati, per promuovere la significativa e rafforzata partecipazione di tutti i minorenni a tutte le questioni che li riguardano, anche in materia ambientale.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Attuazione delle linee guida nazionali per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi e attuazione del piano di disseminazione e formazione redatto dall’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza;
2. realizzazione di seminari, manuali o corsi di formazione in presenza e online.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">2022: disseminazione e formazione;
2023: verifica.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Risorse a valere sul Fondo per le politiche della famiglia (articolo 1, commi 1250 e 1251 della legge 27 dicembre 2006, n. 296).</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Linee guida nazionali per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi e piano disseminazione e formazione.</td><td>1. Disseminazione e formazione.</td><td>1. N. di attività di disseminazione e formazione;
2. n. di soggetti coinvolti;
3. n. di settori raggiunti;
4. n. focus group di verifica.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Empowerment</td></tr>
<tr><td>Azione 27</td><td colspan="3">Normare e monitorare il tema della partecipazione
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 17 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 1 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Per una nuova forma di partecipazione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Promuovere una norma primaria che definisca i LEP sulla partecipazione di bambini e ragazzi nel processo decisionale relativo:
1. a tutte le questioni che li riguardano;
2. all’ideazione e attuazione delle politiche e dei programmi volti a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, Ministeri competenti, Soggetti privati e terzo settore, Organizzazioni internazionali.</td><td>Soggetti e organizzazioni, pubblici e privati, per promuovere la significativa e rafforzata Partecipazione di tutti i minorenni a tutte le questioni che li riguardano, anche in materia ambientale.</td><td>Bambini e adolescenti.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Gruppo di lavoro per la ricognizione di norme ed esperienze esistenti in tema di partecipazione di persone di minore età, italiane e straniere;
2. determinare i livelli essenziali di prestazioni concernenti il diritto alla partecipazione di bambini e adolescenti nel processo decisionale relativo a tutte le questioni che li riguardano e all’ideazione ed attuazione di politiche e programmi volti a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">2022 -23: definizione e approvazione della norma, anche sulla base della ricognizione delle esperienze, con analisi di potenzialità e criticità e norme attinenti in tema di partecipazione delle persone di minore età, compresi minori stranieri non accompagnati e soggetti vulnerabili in genere.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di presentazione della norma.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Monitoraggio esistente.</td><td>1. Istituzione gruppo di lavoro per la ricognizione delle norme ed esperienze esistenti in tema di partecipazione delle persone di minore età;
2. determinazione LEP sul diritto alla partecipazione.</td><td>1. Determinazione LEP con norma primaria.</td></tr>
</table>

3.3.2 Contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante partendo dallo strumento del patto educativo di comunità

La crescita di un figlio non è solo una questione che riguarda la sua famiglia, ma chiama in causa le responsabilità dell'intera comunità, affinché bambine e bambini, ragazze e ragazzi, possano avere uguali opportunità e stessi diritti, indipendentemente dalle condizioni sociali e personali di origine.

È intorno a tale considerazione che si è sviluppata la riflessione dell'Osservatorio sulla valorizzazione e il consolidamento della comunità educante, che da una parte rifletta le peculiarità del tessuto territoriale in cui è inserita e dall'altra abbia criteri di omogeneità che contrastino diseguaglianze sul territorio nazionale.

L'intento è dunque quello di favorire, mediante gli strumenti dei patti educativi di comunità, nonché dei patti territoriali delle comunità educanti, lo sviluppo sul territorio di collaborazioni strutturate volte a favorire l'educazione (formale, non formale, informale) e il patto intergenerazionale tra i soggetti che abitano il territorio, minorenni e adulti e la definizione di un modello di comunità educante, che superi i confini della scuola.

Infatti, mentre i patti educativi di comunità sono stati recentemente normati, come già richiamato al paragrafo 2.3.2, i patti territoriali delle comunità educanti sono strumenti promossi dal basso, grazie alle sollecitazioni provenienti da qualsiasi soggetto territoriale, capace di aggregare più attori di un territorio intorno a processi educativi che riguardano la comunità, e in particolare le persone di minore età secondo una visione condivisa di bisogno, valori e azioni ritenute appropriate.

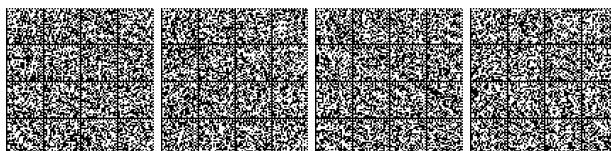
La scuola, gli enti locali e tutti gli altri servizi educativi, culturali e ricreativi di un contesto locale costituiscono l'orizzonte per la formazione e la sperimentazione di forme attive di partecipazione civica, attraverso i cosiddetti *patti educativi di comunità* o di forme di collaborazione assimilabili.

Esistono già diverse esperienze in corso sul territorio nazionale che potranno essere meglio conosciute per prenderle a modello, e contribuire così alla definizione di criteri costitutivi essenziali e omogenei di patti di comunità e linee guida, al fine di favorire esperienze di scambio tra territori, con particolare attenzione per l'inclusione di soggetti che vivono in contesti di maggiore vulnerabilità: non solo minorenni, ma anche adulti e anziani, in modo da incentivare la ricostruzione di un patto intergenerazionale sul territorio.

Allo stesso tempo, la valorizzazione di quanto di efficace è stato già realizzato sui territori consentirà anche l'individuazione di indicatori utili al monitoraggio delle esperienze sul medio e lungo periodo.

Ciò potrà favorire, inoltre, il processo di regolamentazione dei patti per una comunità entro una norma nazionale che li definisca livelli essenziali di prestazione (LEP) presenti in ogni territorio corrispondente al comune, e che ne individui le attività mediante accordi di programma fra soggetti istituzionali pubblici (comuni, scuole, servizi sociosanitari e culturali) e risorse del territorio (terzo settore, associazionismo, società sportive, ecc.), con il coinvolgimento di bambini e adolescenti.

In questo ultimo anno, in cui le attività scolastiche si sono dovute interrompere per poi riprendere a fasi intermittenti tra didattica a distanza (DAD) e attività in presenza, si sono rese ancora più evidenti le differenze nelle opportunità tra bambini e adolescenti. In tal senso, la ripresa delle attività scolastiche in presenza deve essere anche un'occasione per rilanciare un'idea nuova di educazione, di scuola e, in generale, di accoglienza fondata sulla fiducia nelle potenzialità di partecipazione attiva di tutti i bambini e i ragazzi ai processi che accompagnano lo sviluppo di relazioni, conoscenze e apprendimenti, nonché sulla capacità di sviluppare un dialogo intergenerazionale nell'ambito di patti per una comunità che educa, in cui ogni soggetto dialoga con pari dignità, e in cui il tema dell'educazione diventa un elemento trasversale a tutte le persone, di ogni età.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Empowerment</td></tr>
<tr><td>Azione 28</td><td colspan="3">La ricognizione dei patti educativi di comunità e l’elaborazione di linee di indirizzo nazionali sulla comunità educante
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 16 e 17 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1 e 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Sostenere la definizione e il consolidamento della comunità educante sul territorio nazionale.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Effettuare la ricognizione delle esperienze per definire i criteri essenziali dei patti educativi di comunità e per elaborare specifiche linee di indirizzo nazionali sulla comunità educante.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero istruzione, Ministero lavoro e politiche sociali, Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, Garanti regionali per l’infanzia e l’adolescenza, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci, Organismi di partecipazione di ragazze e ragazzi, Unione delle province d’Italia.</td><td>Soggetti pubblici e privati interessati.</td><td>Bambine, bambini e adolescenti, comunità educante.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Istituzione del tavolo presso il Ministero dell’istruzione;
2. elaborazione di linee di indirizzo nazionali sulla comunità educante;
3. sottoposizione delle linee di indirizzo all’esame della Conferenza unificata.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Intervento a invarianza di spesa.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Analisi dei criteri del Piano scuola 2020-2021 per ricognizione dei patti educativi e ricognizione di buone prassi esistenti per individuare i criteri essenziali dei patti educativi e gli indicatori essenziali per il monitoraggio.</td><td>1. N. patti di comunità attivati/ rilevati;
2. n. bambini/e beneficiari/e;
3. n. soggetti firmatari patto;
4. enti coinvolti;
5. tipo attività;
6. durata patto;
7. costituzione tavolo di co-costruzione delle linee guida sui patti educativi di comunità;
8. n. incontri del tavolo;
9. n. e tipologia dei soggetti coinvolti;</td><td>1. Documento sintetico di individuazione dei criteri costitutivi essenziali ed omogenei dei patti di comunità;
2. definizione linee di indirizzo;
3. parere sulle linee di indirizzo della Conferenza unificata.</td></tr>
</table>

		10. n. incontri per la definizione del protocollo operativo tipo di patti di comunità.	

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Empowerment</td></tr>
<tr><td>Azione
29</td><td colspan="3">I patti territoriali delle comunità educanti tra linee di indirizzo nazionali e la diffusione di pratiche partecipative
L’azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 4, 16 e 17 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 1 e 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all’obiettivo n. 2 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Sostenere la definizione e il consolidamento della comunità educante sul territorio nazionale.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Definire delle linee d’indirizzo nazionali per l’individuazione degli elementi essenziali dei patti territoriali delle comunità educanti, che garantiscano la partecipazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, al fine della costituzione di comunità educanti territoriali.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero istruzione, Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci, Upi.</td><td>Tavolo tecnico dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, Conferenza unificata.</td><td>Soggetti pubblici e privati.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Costituzione di un tavolo tecnico dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza;
2. definizione di linee d’indirizzo nazionali da parte del tavolo;
3. sottoposizione delle linee d’indirizzo in Conferenza unificata;
4. stipula di patti territoriali delle comunità educanti, coprogettati, cogestiti e partecipati dai bambini e ragazzi.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">2022: l’elaborazione delle linee d’indirizzo;
2023: l’approvazione in Conferenza unificata.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Intervento a invarianza di spesa.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Ricognizione delle esperienze più significative ed esistenti.</td><td>1. Elaborazione delle linee d’indirizzo nazionali e approvazione in Conferenza unificata;
2. monitoraggio dei patti sottoscritti.</td><td>1. N. di patti;
2. esiti monitoraggio;
3. valutazione d’impatto sociale.</td></tr>
</table>

3.3.3 Programmare e valutare le politiche pubbliche

Un intervento efficace e proporzionato allo scopo cui intende rispondere si fonda sempre sulla qualità dei dati di realtà di partenza, sulla possibilità di monitoraggio nel tempo e di valutazione della sua attuazione, nonché sull'impatto che tale intervento riesce a conseguire nella complessità della realtà di interesse.

Nell'ambito minorile, l'indisponibilità e la frammentarietà dell'informazione a disposizione costituiscono un rischio – se non un vero e proprio pericolo – per l'effettiva e piena esigibilità dei diritti delle persone di minore età e, in particolare, di quelli maggiormente vulnerabili che sono destinatari di interventi pubblici di protezione e tutela.

La programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche di prevenzione, protezione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza – che implicano il miglioramento dell'informazione sul fenomeno della violenza, la valutazione dell'efficacia delle politiche, la valutazione dei processi e degli esiti delle singole pratiche di intervento – richiedono urgenti, quanto necessarie, azioni di razionalizzazione e riassetto dell'esistente, per favorire la qualità e la confrontabilità dei dati raccolti dai diversi sistemi che detengono informazioni sui bambini e sui ragazzi in carico ai servizi e fuori famiglia – si pensi, in particolare, al sistema informativo nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie (SINBA), del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tra le principali componenti del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), e ai sistemi informativi del Ministero della giustizia e del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (con riferimento al SIM) – aumentando, nel contempo, l'interoperabilità dei sistemi che raccolgono informazioni sui soggetti implicati in procedure di tutela, protezione, cura, segnalazioni all'autorità giudiziaria, nel rispetto della normativa sulla *privacy*.

In tal senso, per dare forza al percorso è necessario garantire la qualità dei dati raccolti e dell'informazione prodotta, attraverso il potenziamento delle dotazioni organiche di professionisti dei servizi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza chiamati materialmente a occuparsi del reperimento delle informazioni, la sensibilizzazione alla cultura della documentazione del proprio lavoro quale patrimonio allargato, condiviso e non di esclusivo utilizzo, oltre che dell'importanza del monitoraggio e della valutazione degli interventi e dei servizi erogati, investendo sull'aggiornamento costante delle competenze degli operatori variamente coinvolti e avendo quale scopo finale la promozione della diffusione della cultura dei diritti dei bambini, lavorando per il loro interesse superiore.

Area	***Empowerment***		
Azione 30	**Sviluppare e integrare sistemi informativi sull'infanzia e l'adolescenza** L'azione risponde all'Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2 e 3 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e all'obiettivo n. 4 della Garanzia europea per l'infanzia.		
Obiettivo generale	Consentire la programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche di prevenzione, protezione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, migliorando l'informazione sul fenomeno della violenza all'infanzia e all'adolescenza, la valutazione dell'efficacia della *policy*, e la valutazione dei processi e degli esiti delle singole pratiche di intervento con bambine, bambini e adolescenti.		
Obiettivo specifico	Favorire la qualità e la confrontabilità dei dati raccolti dai sistemi che detengono informazioni su bambini e adolescenti in carico ai servizi e fuori famiglia (inclusi Msna e apolidi), in particolare fra SINBA, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e i sistemi informativi del Ministero della giustizia, del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (con riferimento al SIM) istituendo un gruppo di lavoro interistituzionale, composto dalle Amministrazioni centrali con competenze informatiche, statistiche, sociali, giuridiche e socio-sanitarie, a cui attribuire il mandato di: 1. effettuare un lavoro di riordino e messa a disposizione delle informazioni generate dai diversi sistemi sul sito web www.minori.gov.it; 2. accelerare il processo già avviato di costruzione e implementazione di SINBA e della banca dati dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, anche verificando la fattibilità di eventuali attualizzazioni e aggiornamenti in accordo con l'Autorità garante della privacy; 3. verificare criteri e condizioni di interoperabilità utili a valutare le possibilità di dialogo tra i diversi sistemi che raccolgono informazioni sui bambini soggetti di procedure di tutela, segnalazioni all'autorità giudiziaria e indagine a esito di sospetta commissione di reati, ecc., nel rispetto della privacy e dei requisiti di sicurezza; 4. costruzione di un sistema di cruscotto statistico nazionale derivato dai processi ordinari di tutela, protezione, cura, segnalazioni all'autorità giudiziaria e indagine.		
Soggetti coinvolti	**Promotori**	**Attuatori**	**Destinatari finali**
	Presidenza del Consiglio dei ministri, Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.	Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, Ministero dell'interno, Ministero della salute, Istat, Conferenza unificata.	Soggetti pubblici interessati.
Azione/ intervento	1. Costituzione di un gruppo di lavoro inter istituzionale con il compito di definire protocolli di interoperabilità; 2. avviare e monitorare meccanismi di identificazione e raccolta dati attendibili su bambini e adolescenti in carico ai servizi e fuori famiglia (inclusi Msna e apolidi), dati su giovani adulti e bambini adottati, nonché vittime di violenza e abusi, anche dopo l'accoglienza in famiglia; 3. analisi delle infrastrutture attuali di raccolta dati.		
Tempi	Entro l'arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.		
Risorse	Previsione di copertura finanziaria da definire in sede di presentazione dell'avvio e del monitoraggio dei meccanismi di identificazione e raccolta dei dati.		

	Input	**Processo**	**Risultato/impatto**
Indicatori	1. Analisi del funzionamento dei sistemi esistenti e dei dati raccolti.	1. Costituzione gruppo di lavoro interistituzionale; 2. definizione protocolli interoperabilità; 3. analisi di fattibilità e conseguente costruzione di un portale/piattaforma integrato di fonti e dati disponibili sul target di interesse nel sito del Centro nazionale; 4. monitoraggio della presenza di apolidi tra i Msna e predisposizione di adeguati meccanismi di identificazione e raccolta dati attendibile e coerente.	1. Disponibilità di flusso continuo di dati relativi a bambini e adolescenti in carico ai servizi e fuori famiglia raccolti con modalità uniformi nel Paese.

3.3.4 Migliorare la reattività dei sistemi sanitari alle condizioni di vulnerabilità

La condizione di svantaggio, di deprivazione, di esclusione sociale dei minorenni e delle famiglie in cui essi vivono espone bambini e ragazzi a gravi rischi per la salute, e compromette il sano sviluppo delle proprie potenzialità e dell'equilibrio psicofisico.

Il sistema sanitario nazionale in tutte le sue ramificazioni, valorizzando le connessioni con la rete dei servizi e delle agenzie che operano sul territorio, rappresenta lo strumento principale per garantire la protezione, la prevenzione e la promozione del diritto alla salute dei minorenni vulnerabili.

In tal senso, azioni specifiche per rispondere in maniera efficace ai bisogni e alle esigenze di questi minorenni sono rintracciabili nei più recenti documenti di indirizzo di salute pubblica.

In tale prospettiva, il 5° Piano prevede, in continuità con quanto previsto dal precedente 4° Piano, individua, al fine di migliorare la reattività dei sistemi sanitari nel rispondere alle esigenze delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi in situazione di vulnerabilità, interventi per la promozione della salute materno infantile, ponendo particolare attenzione alle donne in condizione di disagio sociale.

<table>
<tr><td>Area</td><td colspan="3">Empowerment</td></tr>
<tr><td>Azione 31</td><td colspan="3">La promozione della salute materno infantile
L’azione risponde all’Obiettivo di sviluppo sostenibile n. 3 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, all’obiettivo n. 2 della Strategia dell’Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 1 e 4 della Garanzia europea per l’infanzia.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo generale</td><td colspan="3">Migliorare la reattività dei sistemi sanitari nel rispondere alle esigenze delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi in situazione di vulnerabilità.</td></tr>
<tr><td>Obiettivo specifico</td><td colspan="3">Promozione della salute materno infantile, ponendo particolare attenzione alle donne in condizione di disagio sociale, mediante l’attuazione a livello regionale delle Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo (Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010), delle Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali in area pediatrico-adolescenziale (Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2017), nonché del documento di indirizzo Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita (Intesa Conferenza Stato-Regioni del 20 febbraio 2020)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Soggetti coinvolti</td><td>Promotori</td><td>Attuatori</td><td>Destinatari finali</td></tr>
<tr><td>Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della salute, Conferenza delle regioni e delle province autonome.</td><td>ASL, enti locali, Ministero della salute, ordini e associazioni professionali, operatori sociosanitari, regioni, province autonome, centri per le famiglie.</td><td>Donne e coppie, neo-genitori, famiglie, neonati e bambini, tutte le persone di minore età presenti in Italia a prescindere dallo status.</td></tr>
<tr><td>Azione/ intervento</td><td colspan="3">1. Interventi di promozione.</td></tr>
<tr><td>Tempi</td><td colspan="3">Entro l’arco temporale di vigenza del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.</td></tr>
<tr><td>Risorse</td><td colspan="3">Ordinarie risorse stanziate sui capitoli di previsione del Ministero della salute e dei bilanci regionali.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Indicatori</td><td>Input</td><td>Processo</td><td>Risultato/impatto</td></tr>
<tr><td>1. Monitoraggio stato di attuazione delle linee di indirizzo.</td><td>1. Programmazione interventi di promozione delle linee di indirizzo.</td><td>1. Attuazione linee di indirizzo.</td></tr>
</table>

4 Appendice

Diritti, priorità d'azione e pandemia: le opinioni delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze ha promosso – nel quadro delle attività del già Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – una ricerca volta a raccogliere il punto di vista delle ragazze e dei ragazzi dodicenni e diciassettenni su temi che sono stati oggetto di attenzione da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'elaborazione del 5° Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

I *focus group* sono stati costruiti valorizzando la rete dei contatti territoriali consolidatasi nel corso degli anni grazie alle attività di ricerca condotte per il già Centro nazionale.

Le categorie sono state incluse facendo riferimento a quelle che si individuano come tipicamente vulnerabili e a rischio di esclusione. Il *target* di età ha cercato di riflettere il più possibile quello dell'indagine online, di mantenere un giusto equilibrio tra maschi e femmine e di raccogliere le esperienze rappresentative di differenti contesti geografici.

Il gruppo di ricerca ha preso contatto inizialmente con i referenti degli enti e delle organizzazioni ai fini della presentazione dell'intervento e della condivisione delle procedure di salvaguardia e di rispetto della *privacy* necessarie al fine di consentire una partecipazione consapevole ed efficace senza rischi alcuno per i ragazzi e le ragazze.

La consultazione è stata realizzata tramite un questionario online e proposto a gruppi classe dislocati nelle principali aree metropolitane e in alcuni contesti minori al fine di intercettare tutte le differenti esperienze.

Di seguito si riporta l'estratto del rapporto di ricerca, conseguente alla realizzazione dell'indagine, relativamente a "Osservatorio e Piano di azione".

4.1 Consultazione tramite questionario online

4.1.1 Osservatorio e Piano di azione

I ragazzi e le ragazze hanno espresso la loro opinione anche riguardo ai cinque temi sui diritti e la partecipazione dei bambini e ragazzi che l'Osservatorio ha individuato come prioritari.

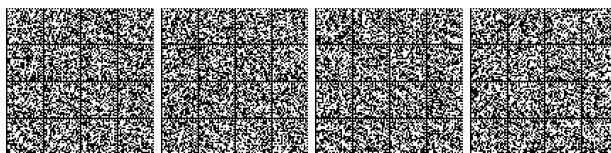
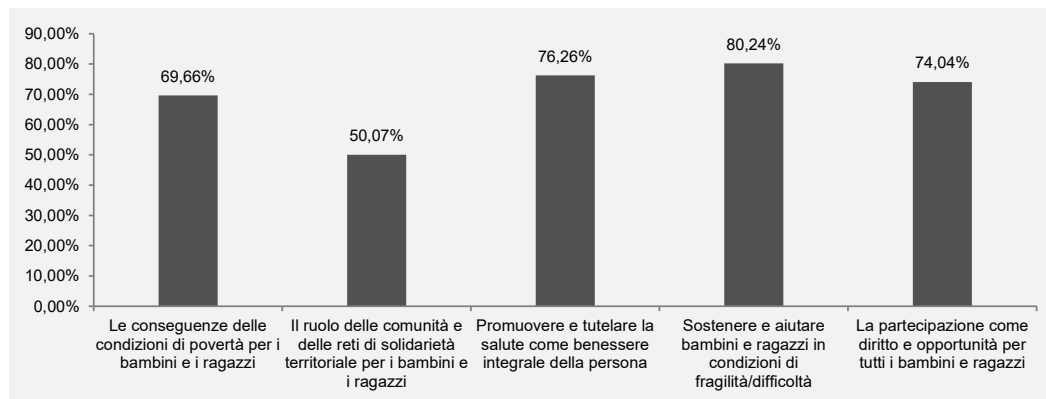
Considerando i punteggi più alti, pari almeno ad un valore di 8 su una scala da 1 a 10, il tema che ha registrato una percentuale più alta, 80 per cento è quello relativo alle azioni volte al sostegno e all'aiuto di bambini e ragazzi in condizioni di fragilità o difficoltà. A seguire (76 per cento) gli interventi volti a promuovere e tutelare la salute come benessere integrale della persona e (74 per cento) la partecipazione come diritto e opportunità per tutti i bambini e ragazzi. Con percentuali inferiori, ma

comunque significative, il contrasto delle condizioni di povertà (70 per cento) e, infine, il ruolo delle comunità e delle reti di solidarietà territoriale per i bambini e i ragazzi (50 per cento).

Figura 12. Quanto ritieni importanti questi temi rispetto alla vita dei ragazzi e delle ragazze? (percentuale di risposte con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10)

Per ciascuno di questi macro-temi sono state individuate delle priorità più specifiche e puntuali, sulle quali i ragazzi e le ragazze sono stati chiamati ad esprimersi. In merito alle conseguenze delle condizioni di povertà per i bambini e i ragazzi, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando le risposte con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

a) sostegno economico per le famiglie povere con figli minorenni e accompagnamento nel percorso di uscita dalla povertà (75,2 per cento); · accesso alla mensa scolastica per tutti gli alunni e gli studenti, con accesso gratuito per i bambini e i ragazzi in condizione di povertà (68,5 per cento);

b) disponibilità di dispositivi (pc, tablet, etc.) per tutti i minorenni, accesso gratuito a internet, e aiuto per l'acquisizione delle competenze digitali (62,2 per cento). Rispetto al ruolo delle comunità e delle reti di solidarietà territoriale per i bambini e i ragazzi, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando le risposte con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

c) poter avere sia spazi per attività sportive e di gioco che incrementare attività al di fuori della scuola con laboratori, incontri con realtà del territorio come associazioni e altre istituzioni culturali (accademie, centri culturali) per la realizzazione di percorsi informali coprogettati dai giovani. (62,3 per cento);

d) poter avere a disposizione strumenti per percorsi cooperativi di crescita e spazi come centri per lo studio assistito a scuola o fuori dalla scuola (60,8 per cento);

e) poter avere a disposizione, in orario extrascolastico – non solo in spazi della scuola – spazi per attività ricreative con animatori o educatori per fare laboratori artistici, musicali,

teatrali, attività sportive. Contestualmente favorire scambi con scuole del territorio sia di pari grado che di grado diverso e con la dimensione accademica (58,2 per cento).

Al fine di promuovere e tutelare la salute come benessere integrale della persona, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando le risposte con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

a) impegno dedicato a promuovere/fare esperienza di corretti stili di vita (per esempio *life skills*, educazione alimentare e allo sport, bullismo/cyberbullismo, dipendenze, utilizzo della rete e social media) (69 per cento); · sostegno psicologico nelle scuole (69 per cento);

b) promozione delle relazioni: mi educo a rispettare me stesso/a e gli altri, mi educo a volere bene a me stesso/a e agli altri. Mi educo a rispettare le differenze (58,2 per cento).

Per sostenere e aiutare bambini e ragazzi in condizioni di fragilità/difficoltà, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando le risposte con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

a) migliorare la conoscenza – oggi carente – del numero dei bambini e bambine, ragazzi e ragazze in Italia che si trovano in una situazione di fragilità (violenza, maltrattamento, bambini fuori dalla famiglia di origine, minorenni stranieri non accompagnati, ecc.) e il percorso da loro fatto in carico ai servizi sociali per poterli aiutare (76,1 per cento);

b) superare con una norma dello Stato le differenze esistenti fra le varie regioni migliorando la protezione dei minorenni (dalla violenza, dai maltrattamenti) e rendendola uniforme su tutto il territorio italiano (74,8 per cento);

c) aumentare il numero delle persone che si prendono cura dei bambini e la qualità dei corsi di formazione perché gli operatori siano preparati ad occuparsi anche dei casi più difficili (violenza, maltrattamenti, separazioni conflittuali ecc.) (74,4 per cento).

Infine per garantire la partecipazione come diritto e opportunità per tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando le risposte con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

a) garantire il diritto all’educazione a partire dalla prima infanzia per tutte le bambine e tutti i bambini (76,4 per cento);

b) coinvolgere le istituzioni e le risorse del territorio in un patto di collaborazione orientato all’investimento sul capitale umano e sociale a partire dai bambini, dalle bambine, dai ragazzi e dalle ragazze (62,7 per cento);

c) definire una nuova forma di partecipazione di bambini/e e ragazzi/e che riconosca il loro protagonismo attivo nella società (40,3 per cento).

4.1.2 Le proposte all'Osservatorio nazionale

I ragazzi e le ragazze sono stati invitati ad annotare osservazioni utili anche a integrare le proposte dell'Osservatorio, ecco una breve sintesi delle loro risposte suddivise per area tematica, tuttavia la maggior parte si è reputata soddisfatta dai contenuti presentati loro.

> «Secondo me i temi che sono stati già inseriti all'interno dell'Osservatorio nazionale sono i principi su cui si deve fondare una comunità e non riesco a trovarne altri.»[50]

a) Le conseguenze delle condizioni di povertà per i bambini e i ragazzi. Quale altra priorità individueresti?

Il tema della povertà minorile è considerato da quasi tutti i partecipanti come una vera e propria priorità cui dare risposta con un adeguato sostegno economico per le famiglie povere con figli minorenni. Alle istituzioni chiedono di agire per garantire un aiuto concreto alle famiglie e il rispetto di diritti fondamentali: avere una casa, il diritto allo studio, libri e materiale scolastico, accesso alla mensa, supporto psicologico, contrasto del bullismo per motivi economici. I ragazzi e le ragazze esprimono con chiarezza che la scuola è un diritto ed un dovere, alla luce della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il sostegno economico a cui fanno riferimento i ragazzi, si concretizza nella possibilità di partecipare e nel soddisfacimento del loro diritto di studiare. Il diritto allo studio è riconosciuto come un diritto che appartiene a tutti e che per tale motivo andrebbe garantito anche a chi non ha la possibilità economica di pagare i libri, i quaderni, accedere al servizio mensa e pagare gli autobus e le tasse universitarie.

> «Avere una casa e un minimo di stipendio per le persone povere.»
> «Trasporti facilitati nei viaggi da scuola a casa e materiale scolastico gratuito per i ragazzi e le ragazze poveri.»
> «La priorità di dare almeno un alloggio per le persone povere, e di dare dei pasti gratis ad essi.»
> «L'istruzione dei bambini poveri che non possono permettersi apparecchi elettronici.»
> «Garantire anche ai bambini più poveri la disponibilità di libri e materiale per le attività scolastiche.»
> «Un aiuto alle famiglie che non riescono a permettersi libri, astucci, fogli da disegno, e visto che in classe mia succede spesso che la gente si scordi la merenda o non riesca a comprarla.»
> «Il fatto che molte persone – soprattutto nei Paesi più poveri – non hanno accesso all'istruzione, fondamentale per un futuro dignitoso.»
> «I ragazzi e le ragazze poveri dovrebbero avere gli stessi diritti di tutti.»

Combattere la povertà è anche fornire *device* per lo studio e accesso alla rete, l'esperienza della Dad ha modificato le priorità di alcuni, e i ragazzi affrontano il problema con proposte e iniziative di uguaglianza e opportunità, a garanzia di una scuola per tutti.

---

[50] Le frasi in virgolette riportano espressioni delle ragazze e dei ragazzi intervistati.

b) Disponibilità di Wi-Fi funzionante e di pc moderni in ogni scuola del territorio. Uso di tablet o pc in comodato per tutti. Che se ritorneremo in Dad, i ragazzi poveri devono avere pc o tablet dati dalla scuola, perché essendo poveri non potrebbero permetterselo.

Anche le cure sanitarie e i dispositivi di protezione individuale hanno preso posto tra le necessità cui dare risposta e di cui i ragazzi e le ragazze sono consapevoli.

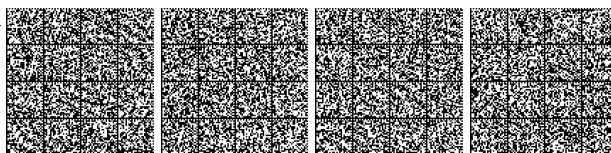
> «Come altra priorità ritengo sia opportuno un piano di sostegno per chi necessità di cure sanitarie. La distribuzione di mascherine che proteggano.»

I ragazzi e le ragazze individuano anche nel bullismo con radici economiche una forma di discriminazione e la denunciano e si interrogano su come porvi riparo.

> «È una priorità che i ragazzi o le ragazze poveri non vengano trattati in un modo cattivo.»
> «Direi per quelli che non riescono a comprare i vestiti e che vengono presi in giro per i vestiti brutti è bello se i vestiti usati vengono dati a quelle persone.»
> «La priorità ad avere vestiti, sia caldi per l'inverno sia freschi per l'estate.»
> «Secondo me si potrebbe regalargli dei giochi, anche semplice ma per loro molto utili, perché anche loro hanno diritto al gioco e all'infanzia e non possono essere presi in giro perché non li hanno.»
> «Secondo me i bambini poveri devono avere la priorità di essere inclusi e di avere amici.»
> «Spesso alcuni ritengono i bambini poveri inferiori.»
> «Offrire le gite scolastiche anche ai bambini/e con problemi economici perché il fatto di vederli diversamente potrebbe portate gli altri bambini ad atti di bullismo.»

È molto interessante la capacità di tematizzare un aspetto poco esplorato della povertà minorile, quello dei sentimenti che essa genera tra coloro che ne soffrono e il mondo attorno che guarda, giudica e non sempre solidarizza. Vergognarsi di essere poveri, un sentimento che si è visto quanto possa scatenare reazioni estreme tra gli adulti e che anche i bambini e le bambine esprimono e i nostri intervistati lo testimoniano. I ragazzi e le ragazze chiedono di arginare gli atti di discriminazione, bullismo, razzismo purtroppo ancora molto evidenti nelle scuole. Essi propongono misure più severe da parte della scuola come un deterrente per scoraggiare comportamenti discriminanti e offensivi, alcuni di loro chiedono anche interventi di sostegno educativo/psicologico per affrontare un disagio personale e familiare che ora avvertono più intenso. Essi fanno quindi spesso riferimento all'intervento di esperti all'interno delle istituzioni scolastiche, affinché possano aiutare coloro che ne hanno necessità.

> «Il diritto di avere un'insegnante di sostegno che ti aiuta se hai difficoltà.»

Avere dei docenti più giovani che usino un metodo di insegnamento più moderno, che non facciano venire l'ansia e che non mettano in imbarazzo gli alunni. Mettere a disposizione degli educatori o tutor per i bambini o ragazzi che non possono essere seguiti adeguatamente a casa. Aiutare i ragazzi/e che si sentono in difficoltà con i problemi dell'adolescenza. Lo stare male in famiglia e genitori severi,

sembra una cosa da poco ma aver questo problema non è per niente facile. Non essere giudicati per il colore della pelle o per il fisico. Punito severamente qualsiasi ragazzo/a che prende in giro in modo razzista.

c) *Il ruolo delle comunità e delle reti di solidarietà territoriale per i bambini e i ragazzi. Quale altra priorità individueresti?*

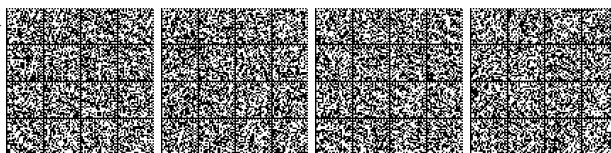
Rispetto ai contesti sociali nei quali essi vivono, le priorità individuate dall'Osservatorio sembrano sufficientemente esaustive, gli intervistati sottolineano, infatti, pochi aspetti aggiuntivi, in particolare l'importanza del diritto alle pari opportunità che esprimono come esigenza di

«Ridurre la disuguaglianza e l'ingiustizia sociale.»
«Avere uno Stato che tutela i cittadini.»
«Poter essere attive come cittadine.»
«Aiutare soprattutto le famiglie povere che non riescono ad andare avanti economicamente.»

I ragazzi e ragazze che hanno partecipato al questionario, tra i 12 ed i 17 anni, in età pre-adolescenziale ed adolescenziale, sentono sempre più l'esigenza di "prendere la distanza" dal contesto familiare, per muoversi verso il gruppo dei pari. L'educazione ha il compito di accogliere la spinta all'autonomia, integrandola con il piano delle responsabilità. Risulta importante che gli adulti accompagnino gradualmente i ragazzi e le ragazze in questo percorso. I ragazzi e le ragazze intuiscono che l'autonomia non è scissa dalla responsabilità, dalla capacità di prendere decisioni il più possibile consapevoli, sapendo che delle conseguenze si risponde in prima persona.

L'intreccio tra autonomia e responsabilità è la base per poter essere soggetti autodeterminati e cittadini attivi. Le realtà educative nelle quali i ragazzi e le ragazze si sentono a proprio agio, oltre al contesto familiare e scolastico sono spazi esterni, contesti dove si può praticare sport, attività educative territoriali laboratoriali, oltre che spazi culturali come la biblioteca scolastica e del Comune, luoghi dove si possono affrontare varie tematiche interessanti per loro anche attraverso momenti seminariali.

«Poter avere sia spazi per attività sportive e di gioco.»
«Aggiungere una biblioteca in ogni scuola.»
«Percorsi di orientamento, seminari alternativi sulla formazione del cittadino e su tematiche poco discusse in tema di crescita personale.»
«Incrementare lo sviluppo di parchi verdi per poter far conoscere ai bambini la natura e non farli crescere in un ambiente industrializzato.»
«Mezzi di trasporto a disposizione per chiunque non abbia la possibilità di essere accompagnato in macchina da un genitore.»
«Istituire centri dove i bambini imparano a stare insieme, con il fine di combattere le discriminazioni (razzismo e xenofobia) e le cattive abitudini (alcolismo, tabagismo o addirittura uso di droghe).»

Le proposte ruotano attorno ad attività da svolgersi tra pari o con la presenza di adulti di riferimento all'interno di contesti formali, informali e non formali, per sperimentare nuove forme di

espressione, di partecipazione, di condivisione progettuale, mettendo al centro il ragazzo e la ragazza, dando voce alle loro idee e opinioni, anche attraverso vari linguaggi espressivi.

c) Promuovere e tutelare la salute come benessere integrale della persona. Quale altra priorità individueresti?

Le considerazioni raccolte rivelano che i ragazzi e le ragazze identificano il benessere con un concetto ampio che racchiude aspetti fisici, mentali, sociali e spirituali. Benessere per loro si identifica anche come superamento della povertà educativa e non solo economica, opportunità di scelta e coraggio di affrontare un mondo che può ostacolare e condizionare.

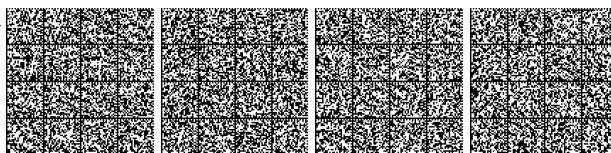
Tra le priorità essi collocano il contrasto al bullismo e la promozione di una cultura attenta al rispetto dei diritti.

«Non discriminare le persone di altri Paesi.»
«Essere rispettati e rispettare le persone diverse da noi.»
«Rispettarsi a vicenda e garantire l'educazione e pari opportunità.»
«Educazione all'uguaglianza e alla conoscenza dei propri diritti.»

Il benessere dipende ancora tanto dal contesto scolastico, dove si attendono risposte da esperti e ascolto.

«Lezioni specifiche con degli esperti che spieghino i problemi adolescenziali principali (disturbi alimentari e psicologici, ad esempio anoressia, bulimia, depressione, ecc..).»
«Educazione sessuale nelle scuole.»
«Impegno da parte dei professori nell'assistere al meglio i propri studenti, adattando la didattica in modo differente per il benessere di ognuno di essi.»
«Educazione ad una vita al di fuori dell'ambito scolastico, per vivere in futuro al meglio integrati in una comunità.»
«Operatori interessati ad ascoltare i problemi dei ragazzi.»
«Attività di sensibilizzazione dei docenti scolastici alle problematiche dei ragazzi e su come individuarle e agire.»

d) Sostenere e aiutare bambini e ragazzi in condizioni di fragilità/ difficoltà. Quale altra priorità individueresti?

I ragazzi e le ragazze capiscono che la povertà psicosociale ed educativa esperita nell'ambiente sociofamiliare nei primi anni di vita può rappresentare un elemento di disuguaglianze sociali e povertà economica. Chiedono che ci siano interventi in grado di promuovere condizioni idonee alla crescita, di prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo e a preservare la salute e la sicurezza dei loro coetanei. Anche una strutturata ed efficace organizzazione dei servizi territoriali può garantire una continuità di interventi con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni. I ragazzi e le ragazze fanno eco

alle proposte dell'Osservatorio pensando a misure di sostegno a favore di coetanei in condizioni di fragilità: sostegno educativo, tutela e protezione dei bambini vittime di sfruttamento, discriminazione, violenza, impegno contro il bullismo, attenzione ai ragazzi stranieri

> «Informare più nelle scuole sui maltrattamenti e sfruttamenti che avvengono in Italia e far organizzare ai ragazzi campagne e associazioni a tutela delle vittime che subiscono tali atrocità.»
> «Percorsi di aiuto e riabilitazione a chiunque ha subito violenze.»
> «Aiutare i minori non accompagnati.»
> «Aiutare sempre questi bambini che vengono picchiati e magari mandarli in un'altra famiglia con non li maltratta.»
> «Tutelare i bambini e le bambine che hanno subito abusi.»
> «Ridurre il bullismo.»
> «Far sì che i bambini/ragazzi maltrattati possano recuperare un benessere fisico e mentale il più presto possibile e magari in luoghi appositi (diviso in luoghi per ragazzi e per bambini per far stare ad agio le diverse fasce d'età), preferibilmente all'aperto e a contatto con la natura (luogo tipico dell'immaginario felice e tranquillo dei ragazzi e bambini) per rassicurarli, tranquillizzarli e dar loro l'affetto necessario per riprendersi.»

Anche a scuola i ragazzi e le ragazze vogliono informazioni per loro e i loro insegnanti.

> «Avere professori che stiano più attenti ai fatti che accadono nel corso della giornata come il bullismo.»
> «Rendere, attraverso incontri mirati, i ragazzi più sensibili sul tema della diversità e su quanto essa non esista.»
> «Inserire 1 ora alla settimana (da sostituire con un'altra materia) per fare laboratori o discussioni in classe con la professoressa.»
> «E se esplicitano i temi sui quali vorrebbero trovare un confronto, essi sono quelli che attraversano la loro crescita: l'educazione sessuale, il cyberbullismo, il razzismo, l'omofobia, la violenza, il rispetto per l'ambiente.»
> «Educazione sessuale nelle scuole.»
> «Vorrei proporre il discorso dell'omofobia perché anche qui a scuola succede e vorrei proporre anche un'altra attenzione che e quella del bullismo.»
> «Corsi sulla lgbt per far sentire meno sole persone con orientamenti diversi e parlare di queste persone che possono avere dei problemi e subire discriminazioni.»
> «Il rispetto per l'ambiente e per gli animali, l'inquinamento, l'energia rinnovabile.»
> «La violenza sulle ragazze.»

e) La partecipazione come diritto e opportunità per tutti i bambini e ragazzi. Quale altra priorità individueresti?

Con grande lucidità e concretezza i ragazzi e le ragazze hanno associato alla partecipazione la possibilità di veder soddisfatti i loro bisogni fondamentali: di nuovo lotta alla povertà, diritti all'educazione («dall'infanzia e per tutti!») essere ascoltati e coinvolti dagli adulti prossimi e dalle istituzioni. Essi si percepiscono soggetti in divenire, alla ricerca di approdi nei quali ancorare i propri cambiamenti e incidere sulla comunità che li circonda. Quando interpellati i ragazzi e le ragazze

esprimono un punto di vista diverso da quello dei grandi su come dovrebbe essere la realtà, come adulti, abbiamo la responsabilità e il dovere di ascoltarli. La richiesta che emerge è quella di creare un ambiente di ascolto ed empatia, dove ognuno possa sentirsi libero di apportare il proprio contributo, secondo le proprie competenze e grado di sviluppo.

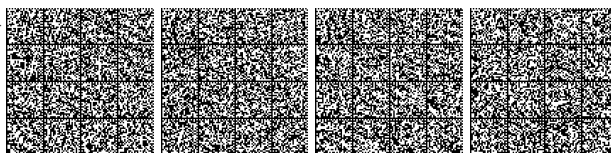
> «Per me partecipare vuol dire anche fare educazione pratica (e non solo teorica come avviene nella scuola italiana).»
> «Creare incontri periodici tra i giovani e le istituzioni.»

4.2 Approfondimento qualitativo

4.2.1 Osservatorio e Piano di azione

Una certa curiosità ha suscitato l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, un organismo istituito ormai quasi un quarto di secolo fa, ma che solo in anni recenti e con una qualche discontinuità ha inglobato il punto divista dei ragazzi e delle ragazze nei propri processi consultivi, di analisi ed elaborazione.

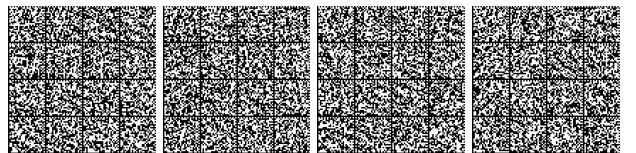
Molto poco conosciuto anche lo strumento del Piano di azione, un atto di coordinamento e programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza francamente poco noto anche agli operatori e alle operatrici di riferimento dei minorenni coinvolti. Ai gruppi è stato esplicitato il legame tra il Piano nazionale e i principi e i diritti della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, provando a rendere evidente l'inscindibile interdipendenza tra "affermazione di diritto e realtà" come detto da uno dei partecipanti. Rispetto ai temi del Piano nazionale per l'infanzia e dell'adolescenza, tre hanno suscitato un particolare interesse:

a) il diritto allo studio ha sollecitato l'apertura e l'introduzione al concetto più ampio di diritto, richiamando la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e adolescenza, poco nota ai ragazzi. I ragazzi spontanei nell'esporre i loro pensieri in merito ai diritti e la partecipazione, sono inclini ad osservazioni a volte critiche nei confronti di «chi potrebbe agire dall'alto ma non lo fa». Il riferimento ad azioni politiche a tutela dei cittadini introduce il concetto di cittadinanza, etica e uguaglianza sociale a cui fanno spesso riferimento, insistendo sulla non accettazione della diversità dei diritti tra ragazzi e ragazze o adulti. Nonostante la consapevolezza che "gli adulti sanno e conoscono di più", i ragazzi richiamano con forza la loro voglia di partecipare alle scelte della comunità in cui vivono, portando le loro idee innovative e produttive anche per chi vive in contesti cittadini o rionali di grande disagio e di scarse opportunità di futuro. Diritto e dovere, possibilità, è molto stimolante il confronto su questo tema nel gruppo dei ragazzi degli istituti penali *"Il diritto come una cosa che tu hai la possibilità di fare ma che tu devi fare visto che ne hai la possibilità"* richiama il senso del diritto e del dovere, ma anche di un'occasione da non sprecare. Il confronto nel gruppo, diviene particolarmente vivace quando il concetto di diritto è assimilato a quello del dovere. «Non è un dovere andare a lavorare? Cioè è un diritto se me lo merito ma poi è un dovere». Tra questi ragazzi grande senso di maturità e

di responsabilità civile e personale emerge dalla capacità di stare sugli argomenti proposti, contribuendo a costruire un denso spazio di confronto e di espressione.

b) Altro interessante approfondimento ha riguardato la differenza tra i ragazzi e ragazze circa i diritti percepiti, i gruppi avevano posizioni di critica molto nette rispetto ai ruoli tradizionali e a ogni forma di discriminazione, la possibilità di avere occasioni educative per mettere a fuoco questi temi è stata evocata da molti. Non emergono particolari differenze tra i diritti dei ragazzi/e e gli adulti, al contrario emerge un'idea di società maschilista, discriminante nei confronti delle donne: «anche in famiglia non puoi fare certe cose perché sei donna e sei incapace», «una ragazza non può vestirsi come vuole perché è giudicata». Le differenze di genere ingaggiano molto i ragazzi e le ragazze rom sinti, e il gruppo si sofferma sulle differenti opportunità: non si coglie una diseguaglianza attuale, tuttavia le riflessioni del gruppo spaziano su una linea temporale in cui notano come, ad esempio, il ruolo della donna e i diritti, si siano evoluti nella giusta dimensione di uguaglianza, restituendole paritetiche opportunità di partecipazione alla vita sociale. Si avverte, dalle libere espressioni all'interno dei gruppi, quanto le differenze o le discriminazioni sociali siano da loro stessi considerate intollerabili e contrarie al senso civico e morale della persona. Da ciò, la consapevolezza del concetto delle giuste opportunità e tutele per tutti, indistintamente dalla condizione sociale, economica, religiosa o di provenienza. I ragazzi e le ragazze rom hanno partecipato con interesse e coinvolgimento ai temi proposti, evidenziando, spesso e con amarezza, una realtà ancora di esclusione e di discriminazione che non permette a tutti di «sentirsi uguali» e che per tale motivo «andrebbe risolta dai grandi».

c) I temi del benessere integrale e della povertà educativa hanno suscitato interesse e sono stati ricollegati alle differenti e reali condizioni di vita, con riflessioni da cui emergeva un desiderio di riscatto che spingerebbe ad abbandonare i luoghi di origine e andare altrove per essere sé stessi e godere di maggiori opportunità. In questa prospettiva interessante rilevare l'intensità con cui i ragazzi e le ragazze hanno raccontato la partecipazione a gruppi territoriali di socializzazione quali spazi di accoglienza e di rassicurazione in termini di crescita, di confronto e di visione del futuro. La promozione delle capacità espressive, comunicative e di socializzazione attraverso l'uso di attività ludiche, artistiche, sportive, teatrali e laboratoriali, sono vissuti come strumenti di sviluppo e maturazione di abilità, competenze e personalità, in un'ottica di benessere integrale, confronto e maturazione del senso civico.

I ragazzi e le ragazze avevano molto chiaro che esistono vari tipi di povertà e ne hanno parlato: la povertà economica, intesa come reale difficoltà a provvedere autonomamente e in modo adeguato alle necessità materiali; la povertà di opportunità, intesa come contesti di vita familiare, sociale o comunitari scarsamente dotati di risorse capaci di fare da «motore per scappare», leva di promozione sociale; la povertà educativa come assenza di capacità e competenze per conoscere e usufruire di possibilità di partecipazione e affermazione personale; la povertà relazionale, intesa come «disattenzione» da parte della famiglia o degli altri adulti, anche servizi, che si collocano accanto al ragazzo e alla ragazza. Le comunità e le reti di solidarietà territoriali per bambini/e e ragazzi/e rappresentano luoghi cooperativi di crescita nei quali costruire spazi per attività ricreative, attività sportive, laboratori di partecipazione, opportunità di collaborazione e affermazione. Il richiamo a una nuova idea di coinvolgimento sul territorio, specialmente per coloro che la vivono direttamente nei laboratori di educativa territoriale, è di fondamentale rilevanza per concretizzare l'ideale del diritto di opportunità e di partecipazione in cui i ragazzi e le ragazze possano esprimersi liberamente ed incrementare il proprio potenziale umano.

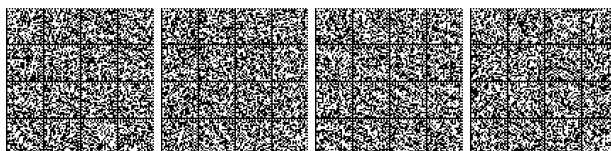
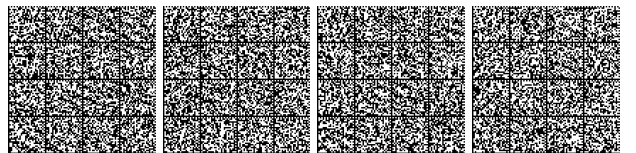
22A02358

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **— presso il punto vendita dell'Istituto in piazza G. Verdi, 1 - 00198 Roma ☎ 06-8549866**
- **— presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sui siti www.ipzs.it e www.gazzettaufficiale.it**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Vendita Gazzetta Ufficiale
Via Salaria, 691
00138 Roma
fax: 06-8508-3466
e-mail: informazioni@gazzettaufficiale.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO (salvo conguaglio)
validi a partire dal 1° OTTOBRE 2013

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della Serie Generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	*(di cui spese di spedizione € 257,04)**	- annuale	€ **438,00**
	*(di cui spese di spedizione € 128,52)**	- semestrale	€ **239,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della 1ª Serie Speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	*(di cui spese di spedizione € 19,29)**	- annuale	€ **68,00**
	*(di cui spese di spedizione € 9,64)**	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della 2ª Serie Speciale destinata agli atti della UE:		
	*(di cui spese di spedizione € 41,27)**	- annuale	€ **168,00**
	*(di cui spese di spedizione € 20,63)**	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della 3ª Serie Speciale destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	*(di cui spese di spedizione € 15,31)**	- annuale	€ **65,00**
	*(di cui spese di spedizione € 7,65)**	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della 4ª Serie Speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	*(di cui spese di spedizione € 50,02)**	- annuale	€ **167,00**
	*(di cui spese di spedizione € 25,01)**	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della Serie Generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	*(di cui spese di spedizione € 383,93)**	- annuale	€ **819,00**
	*(di cui spese di spedizione € 191,46)**	- semestrale	€ **431,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A ed F comprende gli indici mensili

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI

(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
	serie generale	€ 1,00
	serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo serie speciale, concorsi, prezzo unico	€ 1,50
	supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI PUBBLICI

*(di cui spese di spedizione € 129,11)**	- annuale	€ **302,47**
*(di cui spese di spedizione € 74,42)**	- semestrale	€ **166,36**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

*(di cui spese di spedizione € 40,05)**	- annuale	€ **86,72**
*(di cui spese di spedizione € 20,95)**	- semestrale	€ **55,46**

Prezzi di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,01 (€ 0,83 + IVA)

Sulle pubblicazioni della 5ª Serie Speciale e della Parte II viene imposta I.V.A. al 22%.
Si ricorda che, in applicazione della legge 190 del 23 dicembre 2014 articolo 1 comma 629, gli enti dello Stato ivi specificati sono tenuti a versare all'Istituto solo la quota imponibile relativa al canone di abbonamento sottoscritto. Per ulteriori informazioni contattare la casella di posta elettronica abbonamenti@gazzettaufficiale.it.

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo		€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%		€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero, i prezzi di vendita (in abbonamento ed a fascicoli separati) anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale, i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi anche ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli vengono stabilite di volta in volta in base alle copie richieste. Eventuali fascicoli non recapitati potranno essere forniti gratuitamente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del fascicolo. Oltre tale periodo questi potranno essere forniti soltanto a pagamento.

N.B. - La spedizione dei fascicoli inizierà entro 15 giorni dall'attivazione da parte dell'Ufficio Abbonamenti Gazzetta Ufficiale.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI COMMERCIALI APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

* tariffe postali di cui alla Legge 27 febbraio 2004, n. 46 (G.U. n. 48/2004) per soggetti iscritti al R.O.C.